ANNO XLIV MATTINO TORINO, *Domenica 19 Giugno 1910* [redacted] NUM. 168

LE ASSOCIAZIONI
In Torino, al ricevuto all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	30 00	15 25	2 50
Estero qualunque destinazione	35 00	17 75	3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

Frangar, non flectar

...ONI
...vamente da
...VOGLER
..., Torino, 2
Roma - Venezia

...linea o spazio di linea di corpo 7: *Riclame* (nelle pagine di testo) L. 2 — *Necrologie* L. 2 — *Annunzi* centesimi 50 — *Piccoli arrisi*, vedere tariffa nelle apposite rubriche — *Echi di Cronaca e Piccola Cronaca* prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

Dichiarazioni dell'onorevole Luzzatti sulla politica doganale

I problemi della finanza e dell'amministrazione

nel discorso dell'on. Luigi Facta

Curiosi e vivaci incidenti in fine di seduta

(Per filo diretto e per telefono alla STAMPA)

Roma, 18, sera.

Presidenza del vice-presidente Cappelli.

La seduta comincia alle ore 14.5.

Il caldo torna ad essere soffocante e nell'aula non si che un agitarsi di ventagli. L'alta temperatura pone in fuga i deputati, i quali evidentemente preferiscono astenersi dalla seduta della Camera, cosicchè questa si apre con una ventina di deputati presenti. Tutto procede con la maggiore calma e tranquillità. La svogliatezza dell'ambiente è un indice sicuro dell'avvicinarsi della vacanze parlamentari.

Nuove facilitazioni ferroviarie

DE SETA, sottosegretario ai lavori pubblici, risponde all'on. Graffagni, che chiede sia concessa agli insegnanti delle scuole civiche secondarie e superiori la riduzione sulle ferrovie dello Stato, goduta dagli insegnanti delle scuole elementari e secondarie governative.

Dichiara che il Governo non crede di estendere le riduzioni di tariffa ora stabilite dalla legge, tanto più che sul movimento totale dei viaggiatori quelli che godono di ribassi rappresentano il 70 per cento.

LUCIANI, sottosegretario all'agricoltura, aggiunge che molti professori delle scuole industriali e professionali non governative già godono del ribasso, per accordi intervenuti con l'Amministrazione ferroviaria.

GRAFFAGNI, prendendo atto di quest'ultima dichiarazione, nota essere tanto più doveroso l'estendere il beneficio della riduzione ferroviaria a quei pochi insegnanti che ne sono esclusi.

Esorta il Governo ad esaminare la questione sotto questo punto di vista della giustizia distributiva (*approvazioni*).

Si riprende la discussione sul

Bilancio delle Finanze

CHIMIENTI parla sulla politica doganale in rapporto agli sforzi delle altre Potenze per rendere più forte la protezione delle loro industrie. Chiede quindi che anche l'Italia segua questo indirizzo, svolgendolo attorno all'Ufficio dei trattati. Crede opportuno di rivedere la tariffa generale, sostituendovi il sistema della doppia tariffa massima e minima.

Parla il ministro delle Finanze

FACTA giustifica il progressivo aumento delle spese di questo Ministero osservando come esso dipenda dall'incremento dei servizi, correlativo all'incremento delle varie energie nazionali. Assicura però che ogni suo sforzo è diretto ad infrenare tale aumento di spesa, per tenerlo nei limiti di ciò che è assolutamente indispensabile. Perciò il ministro non può, come vorrebbe, prestare ascolto a tutte le richieste di miglioramento di personale, dovendo limitarsi ad eliminare le più flagranti sperequazioni di trattamento.

I COMPITI DELL'AMMINISTRAZIONE FINANZIARIA.

Ma, d'altra parte, non conviene dimenticare che l'Amministrazione cui l'oratore è preposto non ha soltanto una funzione fiscale, ma deve anche spiegare una illuminata e sagace azione nei rapporti dell'economia finanziaria.

Non solo, ma la stessa funzione finanziaria si è andata trasformando, inspirandosi sempre più ad un elevato concetto di giustizia distributiva, e mirando a rendere sempre più semplici e meno vessatori i metodi di percezione dei tributi (*Benissimo!*).

Encomiando l'on. Morelli-Gualtierotti per la colta sua reinzione, risponde ad alcune sue osservazioni. Circa i Canali Cavour, riconosce dovere dell'Amministrazione di non lasciar deperire tale preziosa proprietà demaniale. La spesa sarà, a quanto sembra, da sei a nove milioni, ma il ministro non esiterà ad incontrarla.

Quanto al lotto, non crede possibile abolire, come ha proposto l'on. Romussi, questo volontario contributo, che frutta circa 50 milioni netti; ma non crede neppure sia il caso di ridurre il limite minimo della giocata.

Si associa a quanto ha detto l'on. Masi circa le guardie di finanza, delle quali riconosce l'alto spirito militare e le singolari benemerenze. Farà oggetto di studio i desiderii manifestati dagli ufficiali del Corpo.

Riconosce la convenienza di promuovere la coltivazione del tabacco, ma osserva che il monopolio non può pagare il tabacco indigeno a prezzo più alto di quello che rappresenta il costo della produzione americana.

Si studierà poi di far sì che le condizioni del personale addetto all'azienda dei tabacchi siano maggiormente migliorate e siano rese anche materialmente più soddisfacenti, traendo partito dalle future maggiori risorse del bilancio.

Ha schiarimenti all'on. Cavagnari per la questione dei residui attivi e circa la norma per l'eliminazione delle partite inesigibili. Conviene con lui nel riconoscere che le varie terme demaniali dovrebbero sempre essere redditizie per la finanza e sempre più utili per l'economia del Paese, e studierà con particolare attenzione l'importante problema.

IL RITARDO NELLE OPERAZIONI CATASTALI.

Sul catasto dimostra che le cause del ritardo non sono imputabili all'Amministrazione. Espone lo stato soddisfacente in cui si trovano presentemente i lavori. Assicura che si procederà con sempre maggiore alacrità, migliorando all'uopo le condizioni del personale, accelerando l'attività delle Commissioni censuarie.

Spiega all'on. Nuvoloni le cause affatto speciali del ritardo verificatosi nelle operazioni del catasto nel circondario di Porto Maurizio, ed assicura che i lavori saranno ripresi sollecitamente.

Allo stesso on. Nuvoloni osserva che recenti leggi hanno migliorato sensibilmente gli stipendi e le carriere delle varie amministrazioni finanziarie, senza che sia il caso di anticipare o moltiplicare i collocamenti a riposo di benemeriti impiegati anziani (*Benissimo!*).

LA QUESTIONE DOGANALE.

All'on. Fortunati ed all'on. Chimienti, che hanno trattato ampiamente di politica doganale, rivolgendosi particolarmente all'onorevole presidente del Consiglio, osserva che non è ora possibile discutere esaurientemente il gravissimo problema.

Infine all'on. Alessio — che ha rilevato la molteplicità e la difficoltà dei servizi del Ministero, dichiara che tale considerazione è stata tenuta presente nell'organizzazione dei varii servizi. Crede poi che questi possano regolarmente funzionare senza bisogno di reclutamento di nuovo e speciale personale.

Concludendo, afferma essere suo proposito continuare le tradizioni di sana amministrazione, che sono retaggio dei suoi predecessori, assicurando ai funzionari il rispetto assoluto dei loro diritti, ma esigendo in pari tempo la osservanza scrupolosa della disciplina. Perciò non ammette che si organizzino fra gli impiegati enti collettivi, i quali pretendano ingerirsi nell'azione dell'Amministrazione; mentre è dovere di questa di rispettare e tutelare, senza imposizioni, gli interessi legittimi dei funzionari.

A questo ideale di retta amministrazione, di imparziale giustizia, di assoluta equità, il ministro informerà costantemente l'opera sua (*vivissime approvazioni; vivi applausi; moltissimi deputati si congratulano con l'onorevole ministro*).

Le dichiarazioni del Presidente del Consiglio

sulla politica doganale

LUZZATTI risponde alle osservazioni dell'onorevole Fortunati intorno alla politica doganale, rilevando che la bilancia commerciale non ci è sfavorevole solamente coi rapporti con la Francia, di cui troppo si è occupato e che tutti gli Stati principali del mondo — meno la Svizzera e l'Argentina — mandano a noi più merci che non ne ricevano.

Aggiunge che su questo cespite di importazioni sulle esportazioni, che si somma a 1245 milioni, l'esperienza ha dimostrato che i trattati di commercio non hanno esercitato una influenza, poichè poco più di 50 milioni di importazioni riguardano merci delle quali si è ribassato il dazio, e che molteplici elementi compensatori tolgono a questa sbilancio una parte del suo carattere patologico; il che ora si ricerca da una competentissima Commissione da lui istituita.

Dice che, ove debbano stipularsi nuovi trattati di commercio, bisognerà interrogare tutti, anche il pensiero dei consumatori; e ove si fosse costretta a ricorrere alle tariffe massima e minima, occorrerà trarre esempio dai risultati conseguiti dai paesi che già l'adottarono, sempre però a patto di non abbandonare il principio della nazione più favorita.

Dichiara per ultimo che il Governo italiano non ha mai mancato al suo dovere di vigilare sull'interesse dell'economia nazionale. Anche nell'occasione recente degli insegnamenti doganali avvenuti in Francia, l'Italia ottenne in più casi il desiderato trattamento, e per alcune voci doganali confida in eque soluzioni.

Francia e Italia sono paesi fatti per intendersi e per amarsi, e, se hanno qualche divergenza di interessi, trovano sempre nel reciproco affetto il modo di intendersi. Così è avvenuto, così avverrà (*vive approvazioni*).

Quindi, nell'interesse dell'amicizia dei due Paesi, crede opportuno non polemizzare fra Parlamenti e serbare un prudente silenzio (*vive approvazioni, congratulazioni*).

Chiusa così la discussione, si passa all'esame dei varii capitoli del bilancio. E si approvano tutti i capitoli e lo stanziamento complessivo del bilancio del Ministero delle finanze. Il bilancio dell'entrata e della spesa del fondo di massa del Corpo delle guardie di finanza, le tabelle e gli articoli del disegno di legge.

Per l'emigrazione

Si riprende la discussione del disegno di legge: *Provvedimenti riguardanti l'emigrazione*.

PIETRAVALLE, ricordando la legge sull'emigrazione del 1901, dovuta alla tenacia dell'onorevole Luzzatti, segnala la necessità impellente di frenare l'emigrazione clandestina e l'inefficacia dei Comitati mandamentali a questo scopo. Afferma che se l'aumento dell'emigrazione è un fenomeno incoercibile, esso è anche dovuto in gran parte alle arti dei rappresentanti dei vettori. Osserva come le disposizioni della legge non abbiano potuto impedire la formazione dei *trust* ed il conseguente aumento dei noli.

Esorta il Governo ad esercitare una efficace protezione dei nostri emigranti, indirizzando ove l'opera loro può essere equamente retribuita, tutelandoli contro lo sfruttamento, patrocinando i loro diritti in caso di infortunii e proteggendo i loro risparmi. Lamenta la mancanza dei ricoveri nei porti, ove gli emigranti, al pari di coloro che ritornano in patria, sono costretti a rifugiarsi in locande immonde e malsane.

Presenta perciò, anche a nome di moltissimi altri deputati, il seguente ordine del giorno: « La Camera invita il Governo a provvedere senz'altro ai ricoveri per gli emigranti nei porti di Napoli, Genova, Palermo e Messina, procedendo senza indugio all'impianto ed esercizio di essi, sia direttamente, sia mediante un consorzio di vettori nazionali, sia rivolgendosi all'industria privata ».

Quanto al presente disegno di legge, lo giudica inadeguato allo scopo che con esso debbono prefiggersi Governo e Parlamento. Ciò non di meno, l'oratore trova degna di approvazione l'istituzione di una tassa di lire due sui passaporti per l'emigrazione temporanea e le discipline dirette ad agevolare ai nostri coscritti l'adempimento degli obblighi militari. Raccomanda al Governo di migliorare in questa occasione la condizione dei medici militari marittimi dipendenti dal Commissariato dell'emigrazione. Chiede che ne sia aumentato il numero e lo stipendio e che siano organizzati in una carriera speciale. Non ammette però che la pensione di questo personale sia ritirata, anche soltanto in parte, sul fondo dell'emigrazione. Invoca uno speciale organico anche per il personale dell'Ispettorato. Termina dichiarando che voterà a favore del disegno di legge, ma fa voti che fra breve esso sia seguito da più completi e più energici provvedimenti (*Bene! Bravo! Congratulazioni*).

Un monito del presidente

Dopo il discorso del deputato radicale Pietravalle, la discussione sui provvedimenti per l'emigrazione dovrebbe continuare; ma l'onorevole DI SAN GIULIANO chiede di assentarsi dall'aula. Così il seguito della discussione viene rinviato a martedì. Si dà lettura delle interpellanze ed interrogazioni oggi presentate.

Dopo la lettura, l'on. MARCORA trova modo di ripetere uno dei suoi soliti moniti alla Camera e dice:

— Come gli onorevoli deputati hanno veduto, anche oggi sono state presentate una ventina di interrogazioni ed interpellanze; veramente non comorendo i motivi della presentazione di queste interrogazioni ed interpellanze; i deputati farebbero meglio a risparmiarsi la fatica di scriverle (*Ilarità, commenti; esclamazioni*). Sicuro, sono già iscritte all'ordine del giorno oltre trecento interrogazioni e duecentoquindici interpellanze. Ora, io domando come mai potranno essere svolte prima delle vacanze; bisognerebbe che la Camera tenesse seduta tutto luglio (*Urli di terrore; ilarità*). C'è poco da ridere: è una cosa molto melanconica; io da tanto tempo insisto e non riesco ad alcun risultato.

Finalmente si viene alla fissazione dell'ordine del giorno della seduta di lunedì e successivi: abbiamo, come ogni sabato, la solita commedia per fissare le interpellanze che devono essere svolte, e per le richieste dei deputati che vogliono ad ogni costo che i progetti di legge che li interessano vengano svolti di urgenza.

Luzzatti non è geologo

Il PRESIDENTE annunzia che quattro deputati hanno annunziato di voler svolgere la propria interpellanza per lunedì prossimo. Essi sono gli onorevoli Strigari, Larizza, Cermenati e De Amicis.

— Incominciamo — dice il presidente — dall'on. Strigari.

Il PRESIDENTE legge una lunga interpellanza che l'on. Strigari vorrebbe rivolgere al Governo per rimediare all'azione delle correnti marine sulle spiagge di Pozzuoli.

LUZZATTI. — Circa questa interpellanza debbo fare immediatamente una osservazione: non ne ne intendo di questo questioni.

PRESIDENTE. — Dov'è l'on. Strigari?

Tutti cercano l'on. Strigari, il quale non c'è.

— Strigari non c'è! — esclamano molti.

LUZZATTI. — Ebbene io mi rivolgerò ad un Strigari ideale, per dirgli che io non ho l'onniscienza; e poichè si tratta di una questione che non conosco, voglio studiare l'on. Strigari parla del mare che si avanza e della spiaggia che si ritira: ma io non sono un geologo; ho diritto di chiedere un po' di tempo per impadronirmi di questa questione, perchè altrimenti lo svolgimento della interpellanza si riduce ad un soliloquio dell'interpellante, al quale il Governo non sa che cosa rispondere. Se l'on. Strigari vorrà consultarmi privatamente, mi darà ragione della sua interpellanza: ci intenderemo, senza bisogno di parlarne alla Camera. In questo modo l'interpellanza Strigari rimane liquidata.

Viene quindi l'interpellanza dell'on. Larizza, deputato calabrese, il quale vorrebbe sentire la opinione del Governo sulla possibilità di impiantare telefoni e telegrafi nei piccoli centri della Calabria.

L'on. LUZZATTI chiede la parola e dice:

— Veramente mi pare che l'on. Larizza potrebbe rimandare la sua interpellanza ad un capitolo del bilancio delle poste, di prossima discussione.

PRESIDENTE. — C'è l'on. Larizza?

Tutti esclamano l'on. Larizza, che non c'è.

PRESIDENTE. — L'on. Larizza è assente; ad ogni modo, siccome l'on. Larizza dice egli stesso nella sua interpellanza che i provvedimenti di cui parla diverrebbero urgenti nella stagione invernale (*ilarità vivissima*), così, poichè siamo in giugno, avremo tempo di pensarci (*Nuova ilarità*).

Anche l'interpellanza Larizza è così soppressa.

Palazzo Farnese

Viene quindi l'interpellanza dell'on. Roberto Galli ed altri deputati, sui diritti dello Stato intorno al palazzo Farnese. Questa interpellanza è di grande importanza politica.

L'on. LUZZATTI chiede la parola per fare una dichiarazione in proposito.

PRESIDENTE. — Parli.

LUZZATTI. — Pregherei l'on. Roberto Galli, poichè nel momento in cui parliamo sono in corso studi e conversazioni di carattere diplomatico intorno alla questione di palazzo Farnese, di voler rinviare lo svolgimento della sua interpellanza.

ROBERTO GALLI. — Sono costretto ad aderire alla preghiera del presidente del Consiglio ed aggiungo che non potevo attendermi risposta diversa; però debbo dichiarare che...

PRESIDENTE. — Ma allora lei entra nel merito; capirà che questo non è il sistema.

ROBERTO GALLI. — Ho diritto di fare una dichiarazione.

PRESIDENTE. — Lei ha diritto di dire se vuole insistere perchè il discuta la sua interpellanza o niente altro.

ROBERTO GALLI. — Io intendo dichiarare soltanto il motivo per cui aderisco al rinvio dell'interpellanza, come il presidente del Consiglio ha dichiarato il motivo per cui desiderava che l'interpellanza fosse rinviata.

PRESIDENTE, crollando la spalla: — Insomma vuol parlare lo stesso: dica pure.

ROBERTO GALLI. — Io debbo dichiarare questo, allo scopo di distruggere le voci raccolte dai giornali, voci le quali possono generare confusione: dichiarare recisamente alla Camera non essere assolutamente vero che precedenti ministri e presidenti del Consiglio abbiano assunto impegni di qualsiasi genere sulla questione di palazzo Farnese. Infatti gli onorevoli Giolitti, Tittoni e Guicciardini nulla hanno scritto e detto che comprometta la questione; questo intendo dichiarare nel chiaro fin da ogni.

PRESIDENTE. — Ma vede che ella entra nel merito della sua interpellanza.

ROBERTO GALLI: — Ma no, faccio semplicemente la dichiarazione.

PRESIDENTE: — Ma lei parla come se svolgesse la sua interpellanza.

ROBERTO GALLI non badando al presidente: — Rimane inoltre stabilito che la questione non è stata compromessa da alcun atto del Governo e che essa rimane integra, come fu difesa inviata dal ministro Lacava circa i diritti di prelazione che lo Stato italiano ha intorno all'acquisto di Palazzo Farnese. Prendo atto — conclude l'on. Galli — della dichiarazione che in questo stesso senso ha fatto l'onorevole Luzzatti, e cioè che la questione non è pregiudicata.

LUZZATTI: — Ed io ripeto ciò che ho detto, vale a dire semplicemente che, essendo in corso studi e trattative di carattere diplomatico, è prudente rinviare la trattazione di questo argomento.

GALLI: — Ed io ripeto, a mia volta, la dichiarazione fatta, cioè che la questione non è in nulla pregiudicata.

LUZZATTI: — Vuol dire che siamo d'accordo nelle nostre dichiarazioni (*Ilarità generale*).

Per le opere di Leonardo

Si viene quindi all'interpellanza dell'onorevole Cermenati, che riguarda gli impegni che il Governo dovrebbe assumere per la pubblicazione delle opere di Leonardo da Vinci. Si discute un bel po', e poi l'on. LUZZATTI sorge a fare una dichiarazione di carattere amichevole all'onorevole interpellante. Il presidente del Consiglio dice: — On. Cermenati, noi siamo perfettamente d'accordo nella sostanza dell'interpellanza che ha presentato; perchè mai occupare dunque inutilmente la Camera mentre vi è tanto lavoro da eseguire? Ella venga da me, noi ci intenderemo amichevolmente, senza bisogno di svolgere l'interpellanza (*Ilarità generale*).

CERMENATI: — Quand'è così, rimanendo fermo l'impegno del Governo preso in questo momento per la pubblicazione delle opere di Leonardo da Vinci, non ho altro da aggiungere.

Così la interpellanza intorno alle quali si discute scompare.

Sull'ordine del giorno

Viene quindi la questione più grave e complessa, cioè la fissazione dell'ordine del giorno per le sedute da martedì in avanti. L'on. Luzzatti ha un lungo programma di lavori da esporre per questo scopo; egli tira fuori una carta e legge una lunga serie di progetti di legge, che intende siano iscritti all'ordine del giorno delle sedute di martedì. Questa serie incomincia coi progetti di legge sulla Cassa di maternità, sulla Banca del lavoro, sui bacini montani e così fra progetti militari.

L'on. LUZZATTI aggiunge: — Io credo che si stabilisse una seduta antimeridiana per il giorno di martedì, a cominciare dalle 9 del mattino... (*rumori e proteste*).

Voci: — Ma fissatela alle 9 del mattino, che sarà meglio!

Altre voci: — Così continueremo a discutere sino a mezzanotte (*Ilarità generale*).

LUZZATTI: — Io insisto nella mia proposta di seduta antimeridiana per le 9 di mattina di martedì, e sono convinto che anche il progetto di legge sulla Cassa di maternità, sul quale gli operai e gli industriali sono d'accordo, come il progetto sulla Banca del lavoro non richiederanno una lunga discussione.

MURATORI a queste parole protesta e chiede la parola.

PRESIDENTE: — On. Muratori, parli.

MURATORI. — Debbo oppormi al desiderio manifestato dal presidente del Consiglio, che un progetto di legge così importante come quello sulla Banca del lavoro venga discusso in una seduta antimeridiana: tutti sanno che esse sono le sedute antimeridiane; vi assistono una ventina di deputati, parlano solitariamente due o tre oratori, ed il progetto è approvato. Ora, poichè si tratta di un progetto di ventidue milioni, sono del parere che sia indispensabile trattare che sia discusso in seduta pomeridiana; ciò anche per il decoro della Camera.

LUZZATTI. — Ed io mi oppongo.

Questa frase del presidente del Consiglio solleva un po' di subbuglio, poichè diverrebbe inevitabile una votazione.

Il PRESIDENTE se ne preoccupa, ed invita anzitutto i deputati, che si sono affollati in massa nell'emiciclo, a fare un po' di silenzio. Il presidente grida:

— Non mi vogliono mai ascoltare; restano al loro posto!

Poi, rivolto all'on. Muratori, dice:

— On. Muratori, ella sia per provocare una votazione della Camera: le sembra che ne valga la spesa? Piuttosto mi pare che sarebbe più opportuno attenersi a un altro sistema; lei sarà mai inariedi mattina, allorchè verrà in discussione la legge sulla Banca del lavoro; si capacita che il progetto sia discusso in seduta antimeridiana e proporrà il rinvio alla seduta pomeridiana, e così le cose procederanno più regolari ed eviteremo il voto in questo momento.

MURATORI. — Io non ho nulla da opporre per deferenza al presidente, accetto il suo consiglio.

In seguito la Camera, su proposta del presidente del Consiglio e dell'on. Alfredo Baccelli, stabilisce che la legge sulle scuole per gli italiani all'estero venga discussa immediatamente prima delle vacanze e sia fissata all'ordine del giorno prima del bilancio degli esteri, bilancio che l'on. Di San Giuliano intende in modo assoluto sia discusso e votato prima delle vacanze.

Battibecco finale

Ottenuto, dopo una mezz'ora di discussione, di battibecchi e di confusione, l'accordo sull'ordine del giorno per la seduta di martedì, il Presidente lo legge. Quando il presidente, onorevole Marcora, legge che fra i progetti di legge da discutersi martedì vi sarà quello sulla Banca del lavoro, l'on. LUZZATTI, volendo dissipare l'impressione lasciata dall'on. Muratori con la sua obbiezione di poco prima, rivolto allo stesso Muratori, esclama a voce alta:

— Non abbia timore, on. Muratori, non abbiamo nulla da nascondere circa il progetto della Banca del lavoro: discuteremo tutto, porteremo tutto in luce; noi vogliamo la luce, ed ella ci lasci in pace, non ci muova obbiezioni intempestive.

MURATORI, seccato: — Io non accetto appunti da nessuno, e neppure da lei.

A questo momento interviene nella discussione l'on. CABRINI, il quale protesta contro le obbiezioni sollevate dall'on. Muratori.

L'on. MURATORI si volge inviperito verso l'on. Cabrini, e gli dice:

— Dopo le pubblicazioni che si sono fatte contro le Banche e le Società Cooperative non è più il caso di discutere a cuor leggero un progetto come quello sulla Banca del lavoro.

CABRINI, rivolto a Muratori: — Lei venga alla Camera e discuterà: intanto avrà la cortesia di distinguere nelle pubblicazioni contro le Cooperative, fra le accuse fondate e la sudicerie che si sono stampate contro le Cooperative.

MURATORI: — Ma che sudicerie? Io non porto alla Camera questioni di sudicerie!

PRESIDENTE: — Ma facciano il piacere, facciano silenzio; così andremo fino a domani!

A questo punto il battibecco fra l'on. Cabrini e l'on. Muratori cessa, e nasce un nuovo battibecco fra gli onorevoli Luzzatti e Muratori.

L'on. LUZZATTI è un po' indispettito per i sospetti che l'on. Muratori ha lasciato contro il progetto della Banca del lavoro, e ripete la frase di poco prima all'on. Muratori: — Non abbia timore, noi discuteremo, porteremo tutto alla luce del sole. Non abbia timore, non abbiamo niente da nascondere. Sopratutto non scagli fulmini così alla leggera ».

MURATORI: — I fulmini li lascio scagliare da lei, che è un Giove tonante.

Il PRESIDENTE, vedendo che l'incidente minaccia di complicarsi, toglie fortunatamente la seduta e se ne va, esclamando ad alta voce: « Andiamo a pranzo, che sarà meglio » (*Ilarità generale*).

Ma intanto il battibecco fra l'on. Luzzatti e l'on. Muratori continua anche a seduta tolta. L'on. Luzzatti ha seguito della piccola tempesta ed abbandona il banco dei ministri e va per dall'aula; ma l'on. MURATORI lo insegue gridando: « Non si tratta soltanto della faccenda dei ventidue milioni, on. Luzzatti, si tratta di ben altri elementi; vedrà durante la discussione... ».

LUZZATTI: — Sì, vedremo, discuteremo: sono qui, sono pronto ad accettare un contraddittorio con lei; un contraddittorio non mi ha mai spaventato (*Ilarità*).

I deputati presenti riprendono in coro la frase del presidente: « Andiamo a pranzo! », e l'aula si sfolla lentamente, in mezzo ai vivissimi commenti. Sono le 19,40.

Per la riforma elettorale

Roma, 18, ore 22.

La Commissione parlamentare che esamina il disegno di legge dell'on. Giolitti per la riforma elettorale si è oggi riunita ed ha deliberato di invitare il presidente della Camera ed il presidente del Consiglio a completare la suddetta Commissione al più presto, perchè gli on. De Seta e Calissano sono attualmente al Governo e gli on. Celesia e Riccio non furono sostituiti quando entrarono a far parte del Ministero Sonnino. Sono quindi quattro Commissari che debbono essere eletti.

L'on. Luzzatti ha dichiarato che desidera che la riforma dell'on. Giolitti sia discussa a novembre, prima della grande riforma che egli intende presentare. Il presidente della Camera potrà ancora richiamare a far parte della Commissione gli on. Riccio e Celesia.

Il centenario della nascita di Cavour

agli Uffici della Camera

Roma, 18, ore 18.

Stamane gli Uffici della Camera hanno all'unanimità nominato tutti i commissari favorevoli al progetto di legge Daneo per dichiarare festa nazionale il 10 agosto 1910, giorno centenario della nascita di Camillo Cavour. I commissari nominati sono gli onorevoli Boselli, Acton, Lacava, Mezzanotte, Daneo, Panìè, Suardi, Di Bagno e Romanin-Jacour.

Il successo di Facta

Le diffidenze dell'on. Muratori verso la Banca del Lavoro

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 18, ore 20

Tutto ciò che io credetti di dirvi spiegandovi il significato parlamentare del banchetto di Pinerolo, dovrei oggi ripetere se dovessi commentarvi le molto clamorose accoglienze fatte dalla Camera al discorso dell'on. Facta, perchè la manifestazione di oggi ha l'identico significato della manifestazione di allora. Si può anzi dire che la Camera oggi ha voluto ripetere solennemente ciò che fecero il giorno 12 oltre 300 deputati. La grande maggioranza della Camera ha accolto ancora una volta la propizia occasione per fare una grandiosa manifestazione giolittiana. L'on. Facta ha avuto il merito di fornire queste occasioni dimostrando di essersi già impadronito di tutte le questioni attinenti al Ministero delle finanze, parlando con molto garbo, ribadendo sulla necessità della disciplina del personale. Tutte le volte che dal banco dei ministri è partita una parola di biasimo alla indisciplina, la Camera l'ha sempre accolta con applausi quasi unanimi. Informi la condotta di una quando il ministro delle poste Schanzer diede ragione del caso Campanozzi. Ha dunque in certe amministrazioni, le Federazioni si sono imposte ai Ministeri e ai ministri, la colpa risale unicamente al coraggio e alla energia negativi dei Ministeri e dei ministri. Il breve e vivace incidente fra l'onorevole presidente del Consiglio e l'on. Angelo Muratori, a proposito della Banca del lavoro, represso sbilmente dal presidente della Camera, avrà il suo necessario epilogo nella seduta antimeridiana di martedì, quando verrà in discussione il disegno di legge in questione. L'on. Angelo Muratori diceva stasera, dopo tolta la seduta, in un crocchio di deputati: « Io sono antico avversario della istituzione della Banca del lavoro perchè la combattei agli uffici all'epoca del Gabinetto Sonnino quando il proponente Luzzatti era ministro di agricoltura, industria e commercio. Tornerò a combatterla martedì prossimo sostenendo la sospensiva. La mia speranza di avvocato mi ha messo in grado di conoscere profondamente lo stato allarmante di parecchie Cooperative. Io dunque sosterrò che prima di istituire la Banca del lavoro occorre procedere ad un'inchiesta sulle vere condizioni delle Cooperative. Bisogna vedere se le Cooperative siano in grado di servire agli scopi del disegno di legge. Io lo nego perchè le conosco; mi rincresce soltanto che la discussione capiti improvvisa e mi meraviglio che simili discussioni di tanta importanza pubblica, siano portate alla Camera in una di quelle sedute antimeridiane che si tengono soltanto alle vigilia delle vacanze per le leggine che non provocano discussioni ».

Mentre l'on. Muratori parlava in questo modo, in altri crocchi di deputati si commentava l'immediata discussione di questa legge come segno sicuro del favore del Governo per il partito socialista.

Erano anche molto commentate le parole pronunziate dall'on. Luzzatti, sulla questione del palazzo Farnese.

L'on. Roberto Galli fece le dichiarazioni che vi preannunziai ieri sulla condotta dei ministri Giolitti, Tittoni e Guicciardini che vollero integro il diritto della stampa, ma quando aggiunse di essere convinto che anche gli attuali ministri lo lasceranno integro, l'on. presidente del Consiglio lo interruppe insistendo più volte di non aver detto questo ma di essersi limitato a chiedere che l'on. Roberto Galli facesse atto di fiducia nel Governo. Queste proteste hanno dato luogo, nei corridoi, a molti commenti perchè alcuni deputati le interpretano in modo pessimista. Altri obbiettavano che nessun Governo potrà mai rinunziare ai diritti dello Stato tanto più che questo diritto è stato affermato con alto giudiziario. Egli alludeva alla diffida notificata agli interessati per ordine del ministro Lacava. Per distruggere il diritto dello stato contenuto nel chirografo pontificio del 10 marzo 1861 occorre una legge speciale approvata dalle due Camere e sanzionata dal Re. Come è dunque possibile che il Gabinetto Luzzatti, durante le vacanze parlamentari, acceda al vivissimo desiderio dell'ambasciata di Francia? Vorrà l'on. Luzzatti attirarsi prima le proteste dell'opinione pubblica e degli Istituti di arte e poi gli effetti di una immancabile battaglia parlamentare? Comunque, è certo che le dichiarazioni del presidente del Consiglio non hanno calmato le apprensioni. Non è per ciò escluso che la questione possa essere risolta prima della chiusura della Camera.

C.

Previsioni pessimistiche in Vaticano

sul dissidio colla Spagna

Roma, 18, ore 22.

(A.). I rapporti fra la Spagna e la Santa Sede continuano ad essere argomento, in questi circoli vaticani, di domande che restano ancora senza risposta. Ma il linguaggio degli organi ufficiosi tradisce una certa preoccupazione tanto più grave in quanto risponde all'opinione di questo sfere più competenti, secondo le quali il Governo democratico di Madrid avrebbe iniziato l'attuale politica come un tentativo di provocazione per condurre la Santa Sede a dichiarare impossibili i negoziati e dar così facile gioco alla monarchia per una rottura. Naturalmente è difficile dire se questo pessimismo risponda alla realtà dei fatti o se esso debba in tutto o in parte le sue origini a uno stato d'animo logico dopo il seguito di incidenti incontrati dalla diplomazia pontificia. Arrischiare qualunque giudizio sarebbe perciò prematuro. Quanto alla voce raccolta da una parte della stampa intorno alle dimissioni del segretario di Stato, essa viene smentita nel modo più assoluto.

Il voto amministrativo alle donne

approvato dagli Uffici della Camera

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 18, ore 18.

Oggi gli Uffici della Camera hanno preso in esame la proposta di legge di iniziativa dell'on. Carlo Gallini per la concessione alle donne dell'elettorato amministrativo e di altri diritti.

Nel primo Ufficio l'on. Di Stefano si dice favorevole alla proposta, ma trova azzardata l'abolizione dell'autorizzazione maritale. L'on. Libertini Gesualdo è favorevole al voto amministrativo, ma sarebbe contrario alla concessione del voto politico e fa delle riserve sull'art. 3 della proposta. E' eletto commissario l'on. Di Stefano.

Nel secondo Ufficio l'on. Cottogno ricorda i progressi raggiunti dalle altre nazioni che l'Italia deve seguire, compiendo così un atto di giustizia e di lungimirante sociale. L'on. Milanì è pure favorevole. Afferma l'urgenza e la serietà della questione, ormai risolta in tutti gli Stati civili. L'on. Morpurgo reclama a sè il merito di aver fatto conferire alla donna l'elettorato commerciale. Si dichiara favorevolissimo alla proposta. L'on. Paduli è favorevole, ma con riserva sull'autorizzazione maritale. L'on. Leali vorrebbe che fosse alla donna concesso anche il voto politico, se si dà loro quello amministrativo. L'on. Podestà è favorevole. E' eletto commissario Morpurgo.

Nell'ufficio terzo l'on. Pasquale Libertini si dichiara favorevole. L'on. Negri De Salvi è contrario. Eletto commissario on. Libertini Pasquale.

Nel quarto ufficio l'on. Casciani si dichiara favorevole. L'on. Badaloni, a nome del partito socialista, si dichiara favorevole. L'on. Carcano ricorda che in Lombardia era concesso alla donna il voto amministrativo. E' eletto commissario l'on. Casciani.

Nel quinto ufficio l'on. Danco aderisce alla proposta raccomandando di studiare se non sia il caso di provvedere per gradi; cioè per categorie, studio che l'on. Gallini riconosce utile.

L'on. Marsini e altri dicono. Gli onorevoli Greppi e Spirito si dichiarano contrari. E' eletto l'onorevole Gallina.

Nell'ufficio sesto l'on. Basini è contrario all'abolizione dell'autorizzazione maritale, ma consentirebbe nel voto amministrativo purchè dato alle donne censite.

L'on. Carbone Vincenzo è favorevole al voto amministrativo, ma contrario alla soppressione dell'autorizzazione maritale, al che aderisce l'on. Materi. L'on. Murri è favorevole incondizionatamente. L'on. Panè a proposito dell'autorizzazione maritale ritiene che nel modificare il Codice civile debba procedersi con cautela. E' eletto commissario l'on. Basini.

L'Ufficio settimo ha rinviato in trattazione ad un'altra adunanza.

Nell'Ufficio ottavo gli onorevoli Solidati, Dentice, Di Bagno e Bianchi Vincenzo si dichiarano favorevoli incondizionatamente. E' eletto commissario l'on. Solidati.

Nell'ufficio nono è stato commissario l'on. Lucifero, che si è dichiarato favorevole al progetto di legge.

Le gravi difficoltà degli accordi doganali con la Francia

Roma, 18, ore 16.

In seguito al malcontento dell'elemento commerciale ed industriale italiano, intorno agli effetti della nuova tariffa doganale francese, il Ministero Luzzatti procura di intensificare le trattative attualmente in corso a Parigi, per nuovi accordi commerciali con la Francia. Queste trattative durano da alcuni mesi e ne sono incaricati alcuni alti funzionari, inviati appositamente a Parigi. I negoziati sono proceduti finora lentissimi e con difficoltà, poichè il Governo francese crede di non poter presentare al Parlamento sensibili riduzioni di dazio a favore delle merci italiane.

I delegati francesi hanno fatto capire chiaramente che all'indomani dell'approvazione della ultima tariffa, promulgata il 29 marzo 1910, non si possono proporre altri e sensibili ritocchi senza andare incontro all'opposizione dei pregiudizi oggi prevalenti nella Camera dei deputati.

Inutilmente i negoziatori italiani hanno dimostrato che i risultati del trattato del 1898 sono riusciti di giovamento più alla Francia che all'Italia e che l'applicazione integrale della nuova tariffa francese sarebbe una vera jattura per l'esportazione nostra.

Il Governo italiano spera che le trattative possano comunque essere ultimate in questi giorni, ed è per quest

Il gruppo parlamentare socialista invita il prof. Salvemini a parlar chiaro

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 18, ore 22.

Il gruppo socialista parlamentare, presenti gli on. Bodaloni, Bissolati, Beltrami, Bentini, Berenini, Bonomi, Agnini, Bocconi, Cabrini, Chiesa Pietro, Ferri Giacomo, Graziadei, Marangoni, Meriani, Montemartini, Morgari, Pieraccini, Podrecca, Prampolini, Quaglino, Rondani, Samoggia, Trapanese, Turati, ha preso in esame la nota intervista del prof. Salvemini nel *Giornale d'Italia*. Si constatano concordemente che il gruppo, a differenza di quanto fece altre volte di fronte ad analoghe mormorazioni e accuse che non parvero degne di essere rilevate, dovesse ora occuparsene e formulare in proposito il suo pensiero. In seguito a dichiarazioni concordi sulle linee generali di Beltrami, Bonomi, Cabrini, Chiesa, Graziadei, Morgari, Samoggia, Turati, Quaglino e Prampolini, il quale ultimo, citato nell'intervista, affermò il suo pensiero essere stato stranamente fraintes e avisato, fu incaricato l'on. Turati di formulare un ordine del giorno riassuntivo che è del seguente tenore e che venne approvato all'unanimità:

« Il gruppo parlamentare socialista, ritenuto che il prof. Gaetano Salvemini, nell'intervista da lui concessa all'organo dell'on. Sonnino, attribuendo al gruppo socialista un gretto ministerialismo cronico dovuto alla opportunità elettorale di favorire interessi di piccolo-borghesi e di oligarchie proletarie, falsa e capovolga tutta la storia degli atteggiamenti del gruppo medesimo, il quale ne ha determinati casi stimò suo dovere di concedere momentaneamente tregue vigili, armate e battagliere sempre, e dalle combinazioni ministeriali, si ispirò sempre e unicamente alla difesa dei generali interessi proletari o segnatamente a quelli degli strati proletari meno organizzati, ai quali in modo specialissimo sono diretti i vantaggi delle varie forme di legislazione del lavoro, e nella più recente occasione vi fu determinato precipuamente, come del resto è notorio, dalla riconosciuta opportunità di agevolare la via a quel maggior possibile allargamento del diritto di voto che il partito propone a sè stesso come immediata piattaforma in seguito alla pertinace propaganda dello stesso Salvemini; che, per quanto riguarda il movimento anticlericale, il gruppo ebbe sempre cura, in perfetta antitesi colle asserzioni del Salvemini, di distinguere il proprio atteggiamento da quel vuoto anticlericalismo massonico che egli anzi si compiacque di denunziare come un diversivo indirizzato a distrarre il proletariato dalle sue specifiche rivendicazioni di classe; che in ordine al movimento cooperativo, ancora in diametrale antitesi colle affermazioni del prof. Salvemini, la politica del gruppo ebbe sempre di mira non già di assicurare privilegi e favori a qualche gruppo operaio, ma di agevolare, sul terreno della più completa legittimità, quegli esperimenti di nuove organizzazioni indipendenti del lavoro, i quali, integrando la resistenza, sviluppando le capacità tecniche e amministrative del proletariato e discendendo man mano dalle avanguardie agli strati meno evoluti del proletariato, potessero evitare le dilazioni immancabili di riforme puramente politiche in un ambiente economicamente e civilmente arretrato e preparare la trasformazione profonda in senso socialista dell'organismo sociale, alla quale furono sempre rivolti gli sforzi dei deputati e organizzatori socialisti per combattere e cosa anche della propria impopolarità gli inevitabili « golismi » di gruppi e di categorie coltivando unicamente le forme più schiette e democratiche di cooperazione integrale;

« che lo stesso è a dirsi circa la accusa di protezionismo fiscale a riguardo del quale il gruppo socialista pur non votandosi ad un liberalismo dottrinale, astraente dalle condizioni di fatto della produzione e del proletariato italiano, ha curato sempre di conciliare le doverose preoccupazioni di queste condizioni con l'interesse generale dei consumatori più poveri;

« ritenuto peraltro che, a non voler supporre nell'intervista del Salvemini l'intento di indebolire l'azione altamente educatrice del gruppo e del partito proseguente attraverso infinite difficoltà e insidie e a favorire quegli interessi politicamente reazionari ed economicamente egoistici che oggi si giovano delle sue denegazioni non senza cagione ospitate e diffuse dai giornali del capitalismo, è d'uopo ritenere che egli abbia alluso a fatti singoli ignorati dal gruppo e dal partito, i quali, ove mai sussistano, è interesse supremo del partito di porre in amplissima luce per separare le eventuali responsabilità e impedirne il proseguire e il riprodursi sotto la bandiera del socialismo;

« invita il compagno Salvemini a compiere intero il suo dovere di storico e di galantuomo, precisando con nomi e circostanze i fatti che avrebbero dato luogo alle sue denunzie generiche affinchè la Direzione del partito e il gruppo parlamentare possano procedere alla pubblica severa condanna di pratiche che sarebbero nel più completo antagonismo con gli intendimenti, con le idealità e con gli interessi del socialismo italiano ».

Il gruppo poi ha discusso intorno al proprio atteggiamento in rapporto all'ordine del giorno della Direzione del partito, col quale la Direzione medesima, pur non condividendo le speranze del gruppo e facendo le sue riserve sulla utilità dell'esperimento, riconosceva che l'atteggiamento dei deputati socialisti è stato determinato da una sincera, per quanto sproporzionata, valutazione di prossimi risultati positivi a vantaggio del proletariato, specie in materia di riforma elettorale, dopo un altro scambio di vedute venne votato il seguente ordine del giorno:

« Il gruppo parlamentare socialista, preso atto dell'ordine del giorno approvato dalla Direzione del partito, conferma le ragioni del suo atteggiamento già esposte nella prima parte dell'ordine del giorno precedente, in risposta alle accuse del Salvemini, e rinnovando il suo proposito di subordinare la tattica parlamentare al mantenimento delle promesse fatte dal Governo e principalmente alla conquista del massimo possibile allargamento del diritto di voto, si augura che il partito renda proficuo questo suo atteggiamento con una viva agitazione in paese per il suffragio universale ».

Piazza invoca un giury dall'Associazione della stampa

Roma, 18, ore 22.

In seguito ad un inciso della sentenza del Tribunale di Roma in causa Giorgio-Tribuna, e precisamente in dove dice che non si concedono attenuanti a chi diffama in servizio di un partito o di una persona, il collega Piazza si è rivolto al presidente dell'Associazione della stampa, invocando la costituzione di un Giurì, il quale risolva tale punto della questione. Ad un tale giurì, costituito di persone autorevoli, il Piazza avrebbe offerto ciò che non ha voluto o potuto offrire al Tribunale, cioè la documentazione completa del come i documenti ufficiali erano giunti in suo possesso. Il presidente dell'Associazione della stampa, on. Barzilai, espresse il convincimento che questa indagine avrebbe portato, per necessità di riesame di gran parte della questione, ciò che egli non ritiene possibile in sede di un giudizio della Corte d'Appello. Si dichiarava però disposissimo, stante e comunque esaurito questo, a nominare l'invocato Giurì per risolvere il particolare questito: se cioè il Piazza abbia fatto le sue pubblicazioni in servizio di chicchessia, all'infuori del pubblico interesse.

Il memoriale dei cretesi ai rappresentanti delle Potenze

Invio di rinforzi navali nelle acque di Suda

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 18, ore 22.

La questione di Creta tiene oggi in ansietà le Potenze europee, e costituisce infatti il pericolo più grave per la conservazione della pace. Nella discussione pubblica internazionale, che suscita la questione di Creta, abbiamo oggi un documento molto importante: il Memoriale, che la rappresentanza di Creta ha testè diretto alle Potenze. In questo Memoriale sono esaminate le condizioni attuali dell'isola, i diritti che essa accampa alla propria autonomia ed alla libertà di decidere le proprie sorti. Ecco il documento, che costituisce la base del presente disordine. Il documento reca la firma di Venizelos, presidente della Camera cretese, che regge le sorti dell'isola di Creta, in mancanza dell'alto commissario delle Potenze protettrici. Il documento è così concepito:

« La Commissione del potere esecutivo in Creta, ha l'onore di accusare ricevuta della Nota, che le è stata consegnata nel 30 gennaio-12 febbraio ultimo scorso, d'ordine dei Governi rispettivi, dai signori consoli generali di Francia, Gran Brettagna, Russia, e dal gerente del Consolato generale d'Italia, ed essa li prega di sottoporre al loro alti Governi il Memoriale qui unito insieme alle seguenti considerazioni:

« Ritirando nel mese di luglio scorso le loro truppe da Creta, le Potenze protettrici si sono rimesse per il mantenimento dell'ordine pubblico e la sicurezza della popolazione musulmana alla energia ed alla lealtà delle Autorità costituite.

« La Commissione prende a testimoni i signori consoli generali, per gli sforzi sinceri e per l'attività che essa ha spiegato nell'adempiere a questo compito, che le circostanze nelle quali si trova l'isola contribuiscono a rendere particolarmente difficile.

« Per giungervi non ha mancato di far valere agli occhi del popolo cretese e di ricordargli senza posa tutto il valore della benevola iniziativa, che le è stata promessa dalle Potenze protettrici, nelle loro dichiarazioni del 15-28 ottobre 1908, se l'ordine fosse mantenuto e assicurata la sicurezza della popolazione musulmana. Ora, essa crede di essere in diritto di dire oggi che ha saputo lealmente rispondere alle aspettative delle Potenze.

« La Commissione si permette di sollecitare senza tregua dai Governi protettori di fermarsi, nell'interesse stesso dell'isola e della pace, di non ritirare il loro appoggio morale, che è tanto prezioso, perchè solo nella fiducia del popolo verso le Potenze, essa ha trovato i mezzi e l'autorità necessarie per conformarsi, per ora, alle loro raccomandazioni. Per motivi, che sfuggono alla Commissione, le Potenze protettrici non hanno creduto ancora opportuno intraprendere quella discussione dalla quale dichiarerono, diciannove mesi sono, di non essere lontane. Il compito della Commissione si è reso così più difficile, perchè la situazione anormale nella quale si trova da circa un anno e mezzo Creta, non può prolungarsi indefinitivamente, senza pericolo.

« Il popolo cretese, che esce appena da una lotta asprissima e crudele, ha la coscienza profonda del suo diritto. La sua causa gli è sacra. Le sue rivendicazioni sono legittime. Nulla potrà farlo deviare. La storia degli ultimi anni e i fatti esposti nella memoria qui unita, provano abbastanza che Creta non può vivere al di fuori delle istituzioni greche. L'attrazione nazionale verso la madre patria è tale che ogni Governo diverso dal Governo ellenico deve piegare sotto l'impopolarità e il pubblico disonore e la mancanza di autorità, nè un altro Governo può offrire in Creta le garanzie indispensabili di durata e sicurezza per apportare al paese la fiducia e il benessere di cui ha tanto bisogno. Lo *statu quo* tale come è applicato dal 24 settembre 1908 costituisce una passo di più verso la realizzazione dei voti nazionali. Al coperto da ogni pericolo esterno per la volontà delle Potenze protettrici e per le loro dichiarazioni verso i cretesi, questo *statu quo* è un elemento positivo nella situazione internazionale dell'isola e la prova tangibile, agli occhi del popolo cretese, delle intenzioni dei quattro Governi. Dopo l'applicazione per circa due anni di un tale regime, la Commissione del potere esecutivo non può più dubitare che le Potenze protettrici, nel loro sentimenti di alta equità e di benevolenza, di cui il popolo cretese non ha demeritato, non vorranno compromettere la situazione allontanandosi dal cammino che esse si sono tracciato. Essa spera che i signori consoli generali vorranno bene essere presso le Potenze protettrici interpreti dell'ardente preghiera che la Commissione indirizza loro in nome del popolo cretese affinchè esse non tardino a dare alla sua giusta causa la sola soluzione che comporta. Essa lo fa col fermo convincimento che l'applicazione dell'unione verrà in tempo utile a coronare l'opera per la quale Creta deve serbare riconoscenza alle Potenze protettrici. La Commissione del potere esecutivo coglie questa occasione per esprimere ai signori consoli generali l'espressione della sua alta considerazione ».

Unita a questa lettera è una memoria, nella quale è fatta la storia degli ultimi avvenimenti riguardanti Creta. Intanto sembra che le Potenze protettrici abbiano trovato un punto di accordo per allontanare ogni complicazione non pacifica fra il Governo greco e il Governo turco a proposito di Creta. È noto anche, per le dichiarazioni fatte alla Camera dei Comuni da sir Grey, che le Potenze protettrici stanno discutendo fra di esse l'opportunità di mandare nelle acque di Suda, per assicurare il mantenimento dello *statu quo* all'isola di Creta, una nave supplementare ciascuna.

La *Tribuna* crede di sapere che questo invio diretto a dare soddisfazione alla Turchia e a richiamare i cretesi alla realtà della situazione sia in massima risolto. L'Inghilterra manderebbe a Suda la *Minerva*, nave di 5700 tonnellate con 25 cannoni e 437 uomini d'equipaggio. Il ministro della marina di Italia avrebbe dato ordine che si tenga pronta alla partenza la *Francesco Ferruccio*, di 7310 tonnellate, con 33 cannoni e 535 uomini d'equipaggio. È noto che l'Italia ha già nelle acque dell'isola di Creta la *Vittor Pisani*.

Gli assegni ai superstiti dell'Indipendenza e il bilancio della Guerra al Senato

Roma, 18, sera.

Presidenza del presidente Manfredi.

La seduta è aperta alle ore 15,40 con lo svolgimento della proposta di legge per l'aumento degli assegni vitalizi ai superstiti delle campagne di guerra del 1848, del 1849 e della Crimea per l'indipendenza italiana.

CADOLINI svolge la seguente proposta di legge presentata da lui e dai senatori Bava-Beccaris, Fedotti, Cerruti, Tarditi, Mazza, Canevaro e Ponzio-Vaglia. « Art. 1.o Gli assegni vitalizi accordati con la legge 14 luglio 1907, N. 537 ai superstiti delle campagne di Crimea della guerra per l'indipendenza italiana in annue lire cento a decorrere dal 1.o luglio 1910 per i superstiti delle tre campagne del 1848-1849 e della Crimea sono aumentati a L. 200. Art. 2.o A decorrere dal 1.o luglio 1910 tutti gli assegni accordati o da accordarsi ai superstiti delle campagne per l'indipendenza italiana saranno esenti da ritenuta per qualsiasi titolo ».

Egli ripete le ragioni esposte nella relazione e rileva con dati statistici il continuo aumento delle entrate negli ultimi esercizi finanziari, il quale aumento confida che indurrà il ministro del tesoro ad accogliere la proposta che insieme ad altri sentiori l'oratore ha presentato. Conchiude che è doveroso alleviare la miseria dei martiri della libertà.

TEDESCO, ministro del tesoro, dice che la proposta d'iniziativa del sen. Cadolini e di altri senatori è dettata da sensi generosi di gratitudine verso le gloriose schiere che hanno preparato il riscatto nazionale e verso le quali l'oratore ha la più profonda ammirazione. Sarebbe una grande soddisfazione della sua vita politica il poter rispondere con piena adesione alla proposta, ma deve richiamare l'attenzione del proponente e del Senato sul fatto che il fondo stanziato in bilancio per i veterani non è neppure sufficiente, tanto che la Cassa depositi e prestiti ha dovuto e dovrà fare anticipazione sulle condizioni delle finanze italiane, che pur mantenendosi buone impongono al Governo la massima prudenza nell'assumere nuovi oneri. Conchiude che per quanto gli dolga deve fare le dovute riserve sulla proposta, pur consentendo che venga presa in considerazione dal Senato.

Il PRESIDENTE pone ai voti la presa in considerazione della proposta, che è approvata.

Si inizia quindi la discussione del disegno di legge sullo stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1910-1911. Parla dapprima il sen. CERRUTI, il quale richiama specialmente l'attenzione del ministro della guerra sulle ferrovie, che hanno uno speciale interesse militare.

TAVERNA, relatore, si associa alle raccomandazioni fatte dal sen. Cerruti, ed aggiunge altre proprie raccomandazioni sui riservisti, e dice che si deve fare in modo che alle famiglie povere dei richiamati siano fatti pervenire con sollecitudine i sussidi. Conclude esprimendo l'augurio che tutte le proposte della Commissione d'inchiesta possano un giorno essere lungamente discusse dal Parlamento.

FOA parla specialmente delle scuole di sanità militari; CENCELLI del servizio, il quale fa voti venga esclusivamente affidato al Ministero della guerra.

Risponde il ministro SPINGARDI, che assicura tutti gli oratori circa le domande portate dinanzi al Senato, e conchiude dicendo che l'esercito italiano attraverso un periodo di feconda attività quale non ricorda l'eguale, e si ha ragione di bene sperare sapendo che la guida sicura nel movimento ascensionale dell'esercito è il patriottismo del Parlamento e la ferma volontà del Paese che si stringono concordi attorno all'esercito.

Si procede quindi all'esame dei capitoli del bilancio della guerra, che vengono approvati.

Si approva infine senza discussione il seguente disegno di legge: « Convenzione per la costruzione di un nuovo Osservatorio astronomico della R. Università di Torino a Pino Torinese ».

La seduta è tolta alle ore 16.

Come si presentano le elezioni amministrative a Firenze

La preparazione dei monarchici

Firenze, 18, ore 16,5.

In questi giorni di battaglia elettorale abbiamo assistito allo spettacolo di una Firenze nuova, di una Firenze diversa da quella che essa è nelle abitudini e nelle tradizioni. I moderati, alieni da troppo vivaci lotte elettorali, si sono appassionati insolitamente, hanno portato questa volta nella lotta un ardore ed un fervore inconsueti; e si è appassionato specialmente il partito monarchico, che appare come ringiovanito nei programmi e nei metodi. Senza dubbio ciò si deve a tre anni di amministrazione biocardo, che ha creato per i monarchici il bisogno insolito di una maggiore combattività: così per organizzarsi e prepararsi hanno creato il nuovo organismo dell'unione elettorale. Questa ha tentato specialmente ad affermarsi come cosa nuova, staccandosi recisamente dal partito cattolico, con cui in tutte precedenti i monarchici si erano alleati. Essi hanno tenuto quest'anno a mostrare di non aver nulla di comune con le vecchie Associazioni, hanno tenuto a rompere ogni legame col passato, hanno voluto tutto nuovo, abbandonando anche i consiglieri monarchici uscenti. I cattolici, da parte loro, hanno preso un atteggiamento non inabile sotto l'aspetto elettorale: ma non destinato a produrre nei partiti cittadini la chiara demarcazione che si cerca: hanno cioè deciso di portare alcuni nomi loro, e nove nomi dell'unione liberale, calcolando che la maggiore probabilità di successo sia appunto per questi nove. Ciò che renderà interessantissima la lotta è soltanto il risultato morale. Infatti una vittoria monarchica lascierebbe sempre i blocchi in maggioranza; ma le dimissioni si imporrebbero loro come una necessità; e si avrebbero, a breve distanza, le elezioni generali. Le previsioni sulla battaglia di domani sono però molto difficili. Soltanto si può avere sicurezza di vittoria per i consiglieri provinciali, dei quali due almeno. Il principe Tommaso Corsi, uno dei più illustri gentiluomini, ed il dottor Giulio Chierichetti, un industriale lombardo che è anche come uomo di vero valore, hanno, per quanto è possibile prevedere, la certezza della vittoria. Il terzo, che è il conte Paolo Guicciardini, figlio dell'ex-ministro degli esteri, ha una lotta acerrima da sostenere contro il deputato socialista Gaetano Pieracini.

Il processo contro il dottor Panchewsko

Pietroburgo, 18, ore 9.

L'istruttoria intorno al delitto commesso dal dottor Panchewsko contro il milionario conte Ignatiew è stata chiusa ed il processo comincierà in autunno. Saranno uditi circa duecento testi. Si sa che nella scorsa settimana Panchewsko aveva ritrattato le sue confessioni; ma ora ammette nuovamente la verità della accuse che gli vengono mosse.

I ministri egiziani minacciati continuamente di morte

Cairo, 18, ore 6.

I membri del Ministero egiziano ricevono quotidianamente lettere anonime che li minacciano di morte. Nessuno di essi esce più se non è accompagnato da poliziotti.

BOLLETTINO MILITARE

Roma, 18, ore 21.

Il *Bollettino Ufficiale* del Ministero della guerra, uscito oggi, reca le seguenti disposizioni:

Ufficiali in servizio permanente

STATO MAGGIORE GENERALE.

Mirabelli, tenente-generale incaricato delle funzioni di direttore generale, è nominato sottosegretario di stato per la guerra — Zuccari, tenente-generale a disposizione, è nominato comandante del VI Corpo d'armata — Brusati, id. id., è nominato comandante del I Corpo d'armata — Massone, id. comandante della divisione militare di Genova, è esonerato dall'attuale comando e nominato comandante del II Corpo d'armata — Frugoni, id. id. di Torino, è esonerato id. id. e collocato a disposizione per ispezioni — Ricci, maggior-generale comandante la sesta brigata di cavalleria, è promosso tenente-generale e nominato comandante della divisione di Genova — Corradini, id. id. settima brigata di cavalleria, è promosso tenente-generale e nominato id. della divisione di Torino — Lemlo, id. id. della brigata di Cremona, è collocato a disposizione per ispezioni — Vercellana, colonnello comandante del reggimento lancieri *Montebello*, è promosso maggiore-generale (a scelta art. 25 e nominato comandante della settima brigata cavalleria — Cordi di Carpaneto, id. id. reggimento cavalleggeri *Roma*, è promosso maggior-generale e nominato comandante della sesta brigata di cavalleria — Amaglio, id. id. del 20 fanteria, è riconosso id. id. e nominato comandante della brigata *Piemonte* — Ferri, id. id. 89 fanteria, è promosso id. id. e nominato id. brigata *Acqui*.

CORPO DI STATO MAGGIORE.

Giampietro, capitano, addetto comando IV Corpo d'armata, trasferito al IX Corpo d'armata — Decugis, id. id. divisione Salerno.

I seguenti capitani sono comandati in servizio di stato maggiore e destinati come segue: Carpentini, maritano 12 artiglieria campagna al Comando divisione Bari; Luxardo, id. 20 id., al id. id. Cagliari; Setti, id. brigade ferrovieri, al id. id. Salerno.

ARMA DI FANTERIA.

Lo stipendio del capo-musica nell'arma di fanteria, inscritti nell'*Annuario Militare* con anzianità 28 maggio 1902 e del maggio 1902 è portato rispettivamente a L. [illegible] e 2400.

Viticonte, capitano 5.o fanteria (comandato divisione Ravenna), è nominato applicato al stato maggiore divisione Ravenna — Scavone, id. 35 id., è comandato Istituto geografico militare — Prosperi, d. 76 id., è id. Comando divisione Messina — Monti, tenente 36 fanteria, è trasferito nel Corpo di truppe dell'Eritrea e prenderà imbarco a Napoli il 5 luglio 1910 — Camara, capitano 68 id., è trasferito 79 fanteria — Ricciteli, id. 30 id., è id. 75 id. a sua domanda — Asaum, id. 71 id., è id. 51 id. a sua domanda — Gallinelli, tenente del 3.o granatieri, cessa dall'esser comandato al Comando del Corpo di Stato maggiore.

ARMA DI CAVALLERIA.

Pazzani, maggiore reggimento lancieri *Vittorio Emanuele II*, è trasferito reggimento Nizza cavalleria a sua domanda — Barattieri di San Piero, tenente reggimento *Piemonte Reale* cavalleria, è esonerato dalla carica di ufficiale d'ordinanza di S. E. il tenente-generale Incisa di Camerana — Bartolozzi, id. id., Savoia, cessa di essere comandato dalla Scuola di cavalleria.

ARMA DI ARTIGLIERIA.

Sabbadini, colonnello direttore artiglieria Alessandria, è collocato a riposo per ragione di età e nominato commendatore della Corona d'Italia — Oli, capitano in aspettativa per sospensione dall'impiego a Livorno, è richiamato in servizio e destinato 3.o artiglieria montagna — Tomasuolo, colonnello a disposizione, è nominato direttore artiglieria Alessandria — Zabarella, capitano in aspettativa per infermità non provenienti dal servizio a Milano, ha prorogata l'aspettativa di sei mesi — Artale, tenente 3.o artiglieria fortezza, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia — Lamberti-Bocconi, maggiore Direzione artiglieria Spezia, è trasferito 15 artiglieria campagna — Carelli, id. id. Napoli, è id. 18 id. id. — Cocco, capitano id. Genova, è id. 10 id. id. — Nobili, id. id. Spezia, è id. 7.o id. id. — Filippone, id. id. Roma, è id. gruppo compagnia operai d'artiglieria a Mantova — Laurenti, id. al Corpo truppe coloniali e destinato 2.o artiglieria costa — Alleva, tenente 11 artiglieria campagna, è trasferito 14 artiglieria campagna.

PERSONALE DELLE FORTEZZE.

Codamuro, capitano, collocato in riforma, è nominato cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia.

CORPO CONTABILE.

Lo stipendio dei capitani contabili in servizio attivo permanente, inscritti nell'Annuario Militare, con anzianità, è portato a L. 4400.

Tramonte, sottotenente contabile Distretto Bari, è trasferito 3.o bersaglieri.

Impiegati civili

Applicati delle Amministrazioni dipendenti.

I seguenti sott'ufficiali del regio esercito, con 12 anni di servizio, sono nominati applicati di 5.a classe, con la destinazione per ciascuno indicata: Paracchi, destinato al Comando della Divisione militare di Torino — Lavi, id. 72 fanteria — Maletto, id. Officina costruzione artiglieria di Torino — De Francisci, id. Sezione Commissariato militare di Livorno — Montanucci id. Distretto di Alessandria — Martignoni, id. Officina costruzione artiglieria di Torino — Ferrari, id. id. fanteria — Estrangeros, id. Arsenale costruzione artiglieria di Torino — Sottero, id. Officina costruzione id. id. — Chiavarino, id. Polverificio di Fossano — Moretti, id. 17 artiglieria da campagna — Berni id. 21 id. id. — Piccardi, id. 4a fanteria — Savini, id. Direzione genio di Bologna — D'Alessi, id. 2. reggimento artiglieria da montagna — Gaglio, id. 11 reggimento artiglieria da campagna — Carnevale, id. Comando truppe del genio di Spezia — Formichella, id. Distretto militare di Pinerolo — Orlandi, id. Distretto militare di Sacile — Marazio, id. 3.o reggimento artiglieria da campagna — Visconi, id. 23 reggimento fanteria — Saveriano, id. Direzione artiglieria di Genova — Patrucco, id. 2.o reggimento genio — Venturini, id. Direzione artiglieria di Verona — Quarini, id. Legione carabinieri di Verona — Vigliardi de Vita id. Direzione superiore esperienze artiglieria — Pignatone, id. Officina costruzione artiglieria di Torino — Marotta, id. Ospedale militare di Ancona — Biagione, id. Distretto militare di Firenze — Chiozzi, id. Distretto militare di Ferrara.

Ufficiali in congedo

Ufficiali in posizione di servizio ausiliario.

I seguenti capitani d'artiglieria sono richiamati in servizio effettivo temporaneo presso la Direzione di artiglieria per ognuno indicata: Sormani, del Distretto di Genova, è destinato alla Direzione di Piacenza — Musatti, del Distretto di Firenze, è destinato alla Direzione di Spezia (Sezione staccata di Firenze).

Ufficiali di complemento

De Andreis, sottotenente di fanteria del Distretto di Genova, Deposito di Cremona, è dispensato da ogni servizio militare per infermità — Fusco Giovanni, sottotenente di fanteria del Distretto di Milano, id. Varolla, è rettificato il nome come la appresso: Fusco Giovanni Battista — Longoni, id. id. id. Milano, 5.o alpini, è dispensato da ogni servizio militare per infermità non dipendenti da cause di servizio.

Majocchi, sottotenente di fanteria del Distretto di Milano, Deposito di Varese, è promosso tenente.

Marini, sottotenente medico del Distretto di Firenze, Direzione sanità di Bologna, è chiamato in servizio con assegni per tre mesi all'Ospedale militare di Firenze — Ferraro, sottotenente medico del Distretto di Torino in servizio all'Ospedale di Torino, è trattenuto in servizio per un anno a sua domanda — Marchisio, tenente medico id. Casale, in servizio al 9.o bersaglieri, è riollocato in congedo.

I seguenti ufficiali di fanteria sono chiamati in servizio con assegni: Emanueli, sottotenente del Distretto di Firenze, Deposito di Como, è destinato al 29 fanteria per giorni 30 — Gualtieri, sottotenente id. Reggio Emilia, id. Reggio Emilia, al 66 fanteria per giorni 40.

Bertolino, tenente di fanteria del Distretto di Torino, Deposito di Como, è trasferito al Distretto di Milano per cambio di residenza.

Tarasso, sottotenente di fanteria del Distretto di Ivrea, Deposito di Ivrea, è chiamato in servizio con assegni per giorni 22.

I seguenti ufficiali di fanteria sono chiamati in servizio con assegni per giorni 18:

Tesnoli: Fatorella, del Distretto di Varese, Deposito di Verona — Benzi, del Distretto di Milano, Deposito di Belluno — Borghesio id. Torino, id. Torino — Corte, id. Vercelli, id. Vercelli — Scattola, id. Venezia, id. Verona — Perroni id. Torino, id. Novara — Peruzzo, id. Milano, id. Ivrea.

Sottotenenti: Nasolmbene, del Distretto di Milano, Deposito di Torino — Rosa, id. Milano, id. Milano — Pinelli, id. Como id. Milano — Giudice, id. Genova, id. Savona — Maricuso, id. Genova, id. Savona — Mancuso, id. Genova, id. Savona — Fabi, id. Genova, id. Padova; Garbognati, id. Monza, id. id.; Levi, id. Mantova, id. id.; Balocca, id. Torino, id. id.; Monticelli, id. Milano, id. Verona; Panetti, id. Alessandria, id. Ivrea; Binda, id. Milano, id. id.; Cavaglione, id. Genova, id. id.; Marcone, id. Vercelli, id. id.; Sanvito, id. Como, id. id.; Arcieri, id. Milano, id. Como; Colombo, id. Verona, id. id.; Di Filippo, id. Milano, id. Como; Bedon, id. Verona, id. Padova; Piazza, id. Genova, id. id.; Morelli, id. Modena, id. Milano; Grilenz, id. Milano, id. Monza; Barrini, id. Torino, id. id.; Tarasconi, id. Torino, id. id.

Molinari, tenente di cavalleria del distretto di Milano, regg. cavalleggeri Umberto I, è chiamato in servizio con assegni per 15 giorni.

I seguenti ufficiali di fanteria cessano di essere assegnati ai depositi cui sono effettivi e sono inscritti fra gli ufficiali indisponibili del proprio distretto:

Matteucci, distretto di Pavia, deposito di Piacenza; Chiesa, id. Pavia, id. id.; Armandi, id. Milano, id. Savona; Dotti, id. Lecco, id. id.

I seguenti sottotenenti veterinari di complemento, negli esami di concorso a sottotenente veterinario in servizio attivo permanente, conseguirono la idoneità:

Bardello, Servetto, Ferroni, Capano, Postiglione, Zoccolini, Montesperelli, Di Deolite, Tesini, Zonchello, Verdernao, Grilli, Ruggeri, Colanti, Desimone.

Ufficiali di milizia territoriale

TENENTE DI FANTERIA PROMOSSI CAPITANI.

Binda, tenente fanteria (Milano), 5.o alpini — Anticoicco, sottotenente fanteria (Genova), distretto di Casale, cessa di essere assegnato per mobilitazione al distretto di cui centro, ed è inscritto nel ruolo degli ufficiali disponibili del proprio distretto.

UFFICIALI IN CONCORSO PROVVISORIO.

Ollan Fatnio, capitano d'artiglieria della Divisione di Bologna, collocato a riposo per aver raggiunti i limiti di età e di servizio, è inscritto nella riserva e nominato cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia — Castello, maggiore di cavalleria del distretto di Mondovì, lo stipendio con un quinquennio è portato a lire 5500.

Ufficiali di riserva

ARMA DEI CARABINIERI REALI.

Maggiore promosso colonnello: De Cicco Contessa, distretto di Roma.

ARMA DI FANTERIA.

Capitano promosso maggiore: Mendolesi, distretto di Vicenza.

Tenenti promossi capitani: De Laurentis, distretto di Chieti — Pepe, id. di Roma — Lotlini, id. di Firenze.

Sottotenente promosso tenente: Ristori, distretto di Arezzo.

Porcile, tenente colonnello di fanteria, distretto di Cagliari, in servizio presso la Divisione militare di Cagliari.

FARMACISTI MILITARI IN COMPLEMENTO.

Parri, sergente nella 1.a Compagnia di Sanità del distretto di Casale, nominato farmacista militare di complemento di 3.a classe, è destinato effettivo alla Direzione di Sanità del II Corpo d'armata.

Indennità e soprassoldo

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica un decreto del Ministero che fissa in lire una il soprassoldo giornaliero dei militari di truppa comandati fuori della sede del proprio reparto per l'istruzione dei volontari ciclisti ed automobilisti.

Lo stesso giornale pubblica un regio decreto sulle indennità ed altre concessioni speciali per il Corpo nazionale dei volontari ciclisti ed automobilistici. Per tale decreto ai volontari ciclisti nel caso di manovre od esercitazioni tattiche, con tappe ed adunate a scopo di manifestazioni di Corpo, debitamente autorizzate dal Ministero della guerra, spettano le seguenti competenze: indennità giornaliera di vettovagliamento L. 1,50; per i volontari L. 2,50; per i capi squadra L. 5; per i capi reparti (capi battaglione, capi compagnia, capi plotone, aiutante di battaglione, medico di compagnia, medico di plotone). Indennità giornaliera per la manutenzione delle biciclette e pagamento delle spese per il trasporto del personale e delle biciclette sulle ferrovie a piroscafi. Indipendentemente alle accennate indennità potranno essere fatte ai Sottocomitati nazionali, in via eccezionale, delle speciali agevolazioni per le spese di organizzazione delle manifestazioni e per quelle maggiori spese occorrenti per i militari partecipanti alle manifestazioni suddette.

La medaglia al valore allo Stendardo dei cavalleggeri guide

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica il regio decreto col quale viene concessa la medaglia d'argento al valore militare allo stendardo del reggimento cavalleggeri Guide, per ricompensare l'ardimento degli squadroni del reggimento durante la battaglia di Custoza del 24 giugno 1866 che eseguirono sul nemico assalti e cariche numerose sempre coronate da successo nonostante le gravi perdite subite. Il decreto è preceduto da una relazione del ministro della guerra al Re in cui si rileva come le recenti pubblicazioni dell'Ufficio storico dello Stato Maggiore hanno rivendicato e meglio illustrato la gloria acquistata dal reggimento cavalleggeri Guide nella battaglia di Custoza, ove vennero conferite circa 70 decorazioni al valore ai suoi ufficiali ed ai suoi cavalleggeri nonostante i criteri rigidi che presiedettero alla distribuzione delle ricompense. Rileva poi che alla concessione dell'onorificenza allo stendardo del reggimento si sono pronunziati concordemente favorevoli il capo dello Stato Maggiore generale dell'esercito e la Commissione per le ricompense al valore militare.

Un colloquio diplomatico a Madrid

che inspira buone speranze

Madrid, 18, ore 8.12.

La risposta del Vaticano all'ultima nota del Governo spagnuolo sarebbe già in viaggio per Madrid. Il contenuto di questa risposta non è però ancora conosciuto. Si assicura tuttavia che il ministro degli esteri avrebbe un'impressione favorevole circa le trattative impegnate colla Curia romana. Sua opinione sarebbe che i negoziati non debbano essere sospesi.

Durante il ricevimento diplomatico avvenuto nel pomeriggio al Ministero degli esteri, Garcia Prieto ha avuto col Nunzio apostolico una conversazione particolare che è stata molto notata; ciò confermerebbe che il ministro degli esteri ha un'impressione favorevole sul risultato dei negoziati.

Pro e contro la famosa enciclica "Editae saepe,,

Parigi, 18, ore 9,5.

L'*Echo de Paris* annunzia che l'arcivescovo di Parigi, monsignor Amette, comunicando al clero della sua diocesi l'Enciclica *Editae Saepe*, l'ha accompagnata con una lettera contenente la sua formale adesione ai commenti di Pio X sul centenario di San Carlo Borromeo.

Ginevra, 18, ore 8.

A San Gallo ha avuto luogo nella chiesa di San Lorenzo, una grande riunione, a cui hanno partecipato circa 2000 persone, indetta per protestare contro il tenore dell'Enciclica su San Carlo Borromeo. Dopo avere udito parecchi oratori l'assemblea ha votato un ordine del giorno, col quale i cittadini Riformati di San Gallo protestano contro le ingiurie dirette alla Riforma, ed ai Riformatori e rimproverano al Papa di aver tentato turbare la pace confessionale.

Un dramma tra italiani a Parigi

Parigi, 18, ore 9,5.

Tra il personale coreografico di uno stabilimento notturno di via Notre Signora di Loreto, a Parigi, figurava, qualche mese fa, una giovane italiana: Irene Gismondi, di 19 anni. Tra i suoi adoratori si trovava un certo Aro, italiano al pari di lei, che ogni mattina veniva a prenderla, verso le 7, per ricondurla a casa. Ieri mattina la ballerina gli fece dire che era inutile attenderla. Nondimeno egli rimase ad aspettare dinanzi allo stabilimento, e verso le 9,30 vide la sua bella uscire a braccetto di un elegante noctambulo, con cui se ne andò. Aro si recò nella giornata all'abitazione della Gismondi, e le fece una violenta scenata di gelosia. Quello che sia avvenuto tra i due non si sa, ma l'epilogo fu che l'italiano inferse cinque coltellate alla ragazza. I vicini accorsero alle grida di lei e la trovarono tutta sanguinante. Il feritore era già fuggito. Lo stato della Gismondi non è molto grave, e la Polizia prev

Il plagio dell'americano

Poichè le acque del lago di Como, debitamente interrogate, hanno escluso che il signor Porter Charlton vi abbia trovato l'estremo sonno in un baule, accanto a quello in cui fu rinchiusa la signora, gli psicologi della cronaca giornalistica sono obbligati ad abbandonare l'ipotesi di un doppio assassinio e da ritornare a quella di un dramma coniugale. Ma il mistero psicologico non rimane per ciò meno buio.

Perchè mai il signor Porter Charlton ha ucciso la moglie? Finchè si poteva credere che i due fossero semplici amanti la fine tragica poteva trovare qualche spiegazione. I contrasti di una situazione irregolare, la gelosia del marito, legittimo per quanto lontano signore dalla donna affascinatrice, l'angoscia di un abbandono, potevano rendere in qualche modo comprensibile il furore omicida. Ma così non era. Il signor Porter Charlton era entrato in possesso del prezioso bene con tutte le forme della legittimità: le sue erano giuste nozze: il suo era un viaggio di piacere, e la luna che illuminava dall'alto le gioie della coppia era una luna di miele.

Perchè ha ucciso la moglie? Le quiete stanze della villetta offrivano un sereno rifugio alle più sfrenate gioie coniugali: le cantine degli alberghi e dei ristoranti vicini non erano ancora, nonostante l'inusitata richiesta, rimaste sprovviste di rhum e di cognac, di vino rosso e di bianco, di champagne e di Asti spumante: c'era ancore di che esilarare i centri affettivi e frustarsi i nervi per un pezzetto: la biblioteca era pur fornita di libri gustosi per le ore di pausa, e la guardaroba dell'ex-attrice di vesti per le più eccitanti *féeries* intime. L'ombra del primo marito rese intollerabilmente penoso al successore il godimento dei legittimi beni? Non è probabile. Le donne del genere della signora Mary Scott trovano sempre il modo di far credere all'ultimo amante con cui si trovano che in fondo egli è il primo e godere il vero fiore della loro femminilità: i predecessori non sono stati che ombre senza importanza e senza conseguenza. Nè il signor Porter Charlton poteva in alcun modo sentirsi minore di fronte a chi lo aveva per un errore del destino preceduto negli anni. La signora Scott aveva finalmente trovato in lui l'uomo che la picchiava, condizione suprema perchè certe donne possano essere affezionate e fedeli: il fantasma del marito umile e devoto, che aveva avuto il grave torto di non saper alternare genialmente i pugni e gli schiaffi alle carezze ed ai baci, non poteva in alcun modo intorbidare con un veleno di gelosia la felicità coniugale costruita su nuove e più sanguinosi basi. L'ubbriachezza, il furore sadico, la follia erotica? E' presto detto. Ma ciò è più comprensibile in un bruto che ghermisce allo svolto di una strada di campagna una ragazza che gli contrasta, che non in un marito legittimo che compie il viaggio di nozze con una moglie che non è precisamente la frigidità in persona, e che non è poi così nuova alle intimità coniugali da esasperare con rifiuti intempestivi le altrui legali insistenze.

No, la causa è un'altra ed è più complessa e gli psicologi quotidiani l'avrebbero di già scoperta se non avessero avuto il torto di dimenticare che in questa nostra felice età tutta informata all'istetismo, i bei delitti sono un frutto di coltura e non una barbara produzione istintiva. Già in occasione di alcuni drammi recenti è stato facile trovarne, come si direbbe, la traccia in opere di letteratura. In altri tempi l'opera d'arte si ispirava alla realtà; ora un regime primitivo e antiestetico; ora è la realtà che si modella sull'opera d'arte. La vita viene così ad arricchirsi d'una genialità prima ignota, di quanto cioè la fantasia geniale supera le possibilità naturali. Era ora che l'arte mettesse un po' di ordine e di bellezza nell'incomposto tumulto delle passioni. Come gli amanti sia nel popolo che nell'aristocrazia, parlano oramai col linguaggio dei romanzi di appendici e delle commedie, così i delinquenti operano secondo la traccia loro fornita dai drammi letterari.

Il caso del signor Porter Charlton è certamente uno dei bei numero. Tutto il mistero della tragedia di Moltrasio diventa limpido come le onde del lago, sacro ai felini insonnoli, solo che si faccia una piccola ipotesi. E l'ipotesi è questa: che il signor Porter, come ogni ardente sposo od amante straniero, sia un fedele lettore di Gabriele D'Annunzio. Non si può pretendere che tutti gli stranieri leggano la storia di Roma di Guglielmo Ferrero; è un cibo sostanzioso, buono per lo stomaco assimilatore di un Roosevelt, ma che potrebbe riuscire indigesto alle persone meno preoccupate delle sorti dell'umanità e più delle loro proprie. Ora è risaputo che nulla è più indicato della letteratura dannunziana per tenere in risveglio gli spiriti di coloro che intraprendono per impulso dilettoso o per dovere d'ufficio una peregrinazione erotica. Trovandosi alle prese con una donna maggiore di età e di esperienza, il giovane americano deve essere soggiogato ricorse per consigli ed aiuti a quel nostro illustre ed incomparabile maestro di amore, e deve aver scelto naturalmente il romanzo che più faceva al suo caso: il *Trionfo della morte*.

Per poco che si accetti questa premessa, tutta la strana condotta della coppia americana diventa chiara. Già, prima di tutto salta agli occhi l'analogia dei protagonisti e meglio delle *dramatis personae*. Come Giorgio Aurispa, Porter Charlton è lo schiavo di un'ossessione sensuale, è l'infermo di una dominatrice affascinante: come Ippolita è divisa dal marito, Mary Scott è divorziata; come Giorgio sente di dover morire ed è oppresso dal pensiero di lasciare l'amante incomparabile al possesso altrui, Porter Charlton, tubercolitico e sacro ad una fine prossima, deve aver tremato all'idea di cedere quel legittimo bene ad un altro.

Perchè mai dalla lontana America il Porter Charlton ha provato il bisogno di venire a rinchiudere la sua felicità proprio in una solitaria villetta italiana presso le acque di un lago? E' evidente l'influenza della scelta dell'*Eremo* in riva dell'Adriatico. Nella piccola casa della sponda lombarda l'americano ha certamente cercato di realizzare il paradiso che nelle pagine del romanziere è ospitato nella villetta abruzzese. Senza questa preoccupazione estetica, come si spiegherebbero le finestre chiuse, l'isolamento geloso, incomprensibile in una coppia legittima? E pare che fra quelle mura e in quella veranda siano successe le cose inimmaginabili che avvengono fra le mura e le verande dell'altra. La meraviglia dei pacifici contadini lombardi dinanzi a certe toelette intime molto succinte e a certi dionisiaci inseguimenti ha riscontro in quella più o meno espressa dei campagnuoli abruzzesi di fronte a costumi, per modo di dire, analoghi. Ma chi non vede l'analogia eloquente fra il banchetto funebre di cui rimasero le traccie nella villa e quello descritto nelle pagine del romanzo?

Non c'è dubbio: Porter Charlton, con l'aiuto del genio italiano, aveva scoperto che Mary Scott era « la Nemica » (in maiuscolo) e deve aver pensato come Giorgio Aurispa: « Anch'ella deve morire » e deve aver aggiunto: « Io potrei farla morire... Io potrei facilmente soffocarla nell'acqua, perderla. Non cadrebbe sopra di me nessun sospetto... Allora soltanto dinanzi al cadavere della Nemica io potrei risolvere il mio problema. » Ma perchè ucciderla? E' qui che il romanzo ci porge la chiave del mistero. Porter Charlton ha guardato la moglie dormente stanca e livida dalle battiture dopo una dolce scena coniugale e, come a Giorgio Aurispa, gli è balzata alla mente una luce sublime: « Come la sua bellezza si spiritualizza nella malattia e nel languore!... Io penso che morta ella raggiungerà la suprema espressione della sua bellezza. Morta!... Ella diventerebbe materia di pensiero, una pura idealità. Io l'amerei oltre la vita, senza gelosia, con un dolore pacato ed uguale. »

Non c'è dubbio. E' in un nobile desiderio di spiritualità che Porter Charlton ha sepolto il frale perituro della sua donna ben profondo in fondo al lago, affidando il tesoro ad un solido baule americano, assicurato da un maciugno. Era per farle raggiungere la suprema espressione della sua bellezza; per poterla amare oltre la vita, senza gelosia, con un dolore pacato ed uguale. Ciò che a noi è parso delitto brutale fu un nobile gesto estetico. Forse egli avrebbe voluto continuare l'analogia con una lotta notturna sulle sponde del lago, ma considerando il triste caso occorsi al suo maestro, ha preferito assicurare con maggior sicurezza tra le mura domestiche il supremo olocausto.

E già forse quella doppia morte del romanzo era appunto un artificio romantico: la nuova edizione americana lo ha corretto. Ma ciò non toglie che a noi non ne venga legittimo argomento di orgoglio. L'America ci opprime con le sue macchine, con le sue scarpe fatte, con le sue scatole di carne conservata, coi suoi presidenti a spasso; ma noi le forniamo per converso gli schemi più geniali per sciogliere i nodi delle passioni. Se gli artefici sono stranieri, l'idea è pur sempre latina; è una vittoria della antichissima vita mediterranea sopra la civiltà dei *parvenus* d'oltre Atlantico. Ed essi lo sentono, e venendo a compiere i loro drammi sul nostro suolo, rendono omaggio alla priorità dell'invenzione.

Simplicissimus.

Le visite del Re ai forti presso Venezia

Venezia, 18, ore 21.

Stamane per tempissimo il Re era già alzato. Il cielo meravigliosa oggi di serenità dopo il fortissimo temporale di stanotte, promettava di favorire l'escursione nelle isole dell'estuario e nei dintorni di Mestre. Alle 6 precise la lancia del Re si staccava dal bacino del Palazzo Reale recando a bordo il seguito di Sua Maestà accompagnato pure dal Duca degli Abruzzi, dall'ammiraglio Viotti, dal colonnello Scolari, comandante del genio militare.

Dopo una visita al forte del Cavallino, posto nelle acque lagunari, il Sovrano col seguito ripreso posto nella lancia che lo portò a Campalto. Alle 8.45 il Re e gli altri scendono a terra a Campalto, ove tre automobili attendevano pronti a trasportare l'augusto ospite alla visita dei forti di terraferma. Nel programma dell'escursione era compreso anche l'*hangar* di Campalto che dovrà accogliere prossimamente il nuovo dirigibile militare, ma Sua Maestà disse: « Ho già compiuto molte visite ad *hangars* per dirigibili; si rassomigliano tutti, cosicchè possiamo risparmiare tempo ».

La comitiva reale si avviò dunque subito sulla rapida imbarcazione in direzione del forte di Tessera. Durante la visita al forte Sua Maestà potè prendere alcune interessanti fotografie. Dopo questo primo forte il Sovrano passò a visitare quello di Carpenedo, ove la Kodak reale funzionò un'altra volta. Verso le 10 le automobili attraversano Mestre. La popolazione di questo Comune faceva al Sovrano una calorosa dimostrazione di simpatia. La gita reale in terraferma si compiva a San Giuliano, dove la lancia del Duca degli Abruzzi attendeva per accompagnare a Venezia il Re. Verso mezzogiorno la lancia approdava al Palazzo Reale.

La bella ricompensa a un funzionario zelante

New York, 18, ore 6.45.

Riccardo Parr, il funzionario delle dogane, le cui rivelazioni circa le frodi commesse a danno delle dogane dal *trust* degli zuccheri hanno permesso al Governo di ricuperare, per una somma molto importante, i dazi che non erano stati pagati, ha ricevuto una ricompensa di 100 mila dollari.

Un grande banchetto di liberi pensatori

Parigi, 18, ore 9.5.

L'Associazione nazionale dei liberi pensatori di Francia offrì ieri sera un grande banchetto in onore dei suoi membri eletti o rieletti deputati. Presiedeva Augagneur, circondato da Ferdinando Buisson, Beaquier, Thalamas, Lafitinus, deputati francesi, da Fournemont, deputato belga, ecc.

Ai *dessert* sono stati pronunciati parecchi discorsi. Ferdinando Buisson ha espresso il parere che la guerra anticlericale sia terminata e doveva essere sostituita con un lavoro di organizzazione dell'opera laica. Carlo Beauquier dichiarò al contrario che la lotta contro la Chiesa Romana non era che al suo principio. « Bisogna lottare — aggiunge — combattere a portare la fiaccola tra le popolazioni ancora arretrate ». Fournemont ha in un discorso inedito stigmatizzato i liberi pensatori di Francia in guardia contro il dilettantismo pericoloso. Egli li ha incoraggiati all'azione e li ha invitati a partecipare coi suoi rappresentanti al Congresso internazionale del libero pensiero, che si terrà a Bruxelles nel mese di agosto prossimo. Infine ha preso la parola Augagneur, il quale, dopo essersi felicitato d'avere avuto la buona fortuna di applicare i principii del libero pensiero al Madagascar, ha dichiarato che la battaglia anticlericale comincia appena, e che la Chiesa, divenuta libera, è ora più minacciosa che mai. « I vescovi hanno impegnato un'azione contro la scuola laica; noi, da parte nostra, dobbiamo — egli ha detto — dedicare tutti i nostri sforzi nella lotta contro l'idea religiosa; altrimenti cesseremo di essere liberi pensatori. La lotta è d'ora innanzi tra coloro che credono e quelli che non credono ». Augagneur si pronunzia nettamente avversario della libertà dell'insegnamento e si meraviglia che i socialisti rivoluzionari non abbiano compreso il monopolio dell'insegnamento nel loro programma. Ha terminato invitando l'Associazione ad una propaganda attiva nel paese.

Il boicottaggio dei commercianti greci in Turchia.

Costantinopoli, 18, ore 8.

E' cominciato ieri il boicottaggio generale delle navi dei negozianti greci. Alle rimostranze fattegli dal ministro di Grecia il ministro degli esteri rispose che il Governo non approva il movimento e farà il possibile per reprimerlo, ajuta che il boicottaggio cesserà da sè stesso. Si assicura che il boicottaggio è già cessato a Smirne.

In seguito a questo boicottaggio, le operazioni di carico, scarico e trasporto delle merci greche sono fatte dai marinai delle merci stesse. Si parla ora dell'opportunità di mettere all'indice i ristoranti ed i magazzini greci.

Secondo informazioni ricevute dal Governo il ministro degli affari esteri greco ha manifestato il suo rammarico a proposito dell'incidente del Pireo ed ha promesso che i colpevoli saranno severamente puniti. Il Consiglio dei ministri ha deciso di domandare al Governo greco il risarcimento dei danni ai sudditi ottomani che sono stati maltrattati e spogliati.

Si riceve da Bukarest che il piroscafo *l'Imperatore Traiano* ha ripreso stanotte il suo servizio abituale. Le navi delle Compagnie marittime non faranno più scalo al Pireo.

Il Governo ha incaricato le Autorità di provincia di scrivere la popolazione alla calma e proposito di Creta in quanto che l'Inghilterra e le altre Potenze hanno promesso il mantenimento della sovranità turca sull'isola.

E' il 28 che si riunirà l'assemblea nazionale cretese. Le cui deliberazioni avranno grande importanza sulla soluzione della crisi orientale.

La fuga d'un impiegato truffatore

Bari, 18, ore 20.40

La Questura ricerca attivamente, ed all'uopo ha diramato delle circolari telegrafiche a tutte le Prefetture del Regno, l'impiegato di commercio Guglielmo Carcone, di 28 anni, che si è reso responsabile di truffe e di appropriazioni indebite per oltre 30 mila lire.

Il Carcone era da 14 anni impiegato presso la ditta del signor Natale Boccasile, di cui era riuscito ad acquistarsi la massima stima e benevolenza. Approfittando di tale stato di cose, il Carcone apriva la raccomandate dirette dai Boccasile alle Case fornitrici, ritirava i valori in esse contenuti e li sostituiva con lettere scritte da lui, in cui chiedeva dilazioni e concessioni. In questi ultimi tempi falsificò pure delle cambiali, una delle quali per 5 mila lire.

Giorni or sono una Ditta di Venezia inviò un suo ispettore alla ditta Boccasile, dalla quale pretendeva la sistemazione di numerosi e gravi pendenze. Fu così che si scoprirono le audaci truffe e si ottenne la confessione completa dal truffatore. Il giudice istruttore, a cui pervenne la denuncia dell'accaduto, ha spiccato mandato di cattura contro il Carcone, il quale però è già riuscito a prendere il volo per ignoti lidi.

Le truffe, che come ho detto, ammontano complessivamente a 30 mila lire, sono state commesse in un periodo relativamente breve, e cioè da due anni a questa parte.

L'arrivo a Venezia del parco areostatico militare

Venezia, 18, ore 8.

La *Gazzetta di Venezia* pubblica che, proveniente da Roma, è giunto nella nostra città e vi ha subito preso stanza, il parco areostatico militare, di cui fanno parte quattro grandi palloni, cinque carri automobili e sei carri a cavalli.

Il Ministero della Guerra, in vista dei tiri di speciale importanza che si dovranno eseguire, ha disposto che gli ufficiali di artiglieria siano ascritti nella osservazione dei tiri dall'alto dei palloni. E' per questo appunto che sono stati mandati parecchi areostati. E' imminente l'arrivo di altre compagnie di artiglieria provenienti da Spezia e Genova per i tiri sopraccennati.

Anche l'altra pecorella fu ritrovata...

Roma, 18, ore 10.

Stanotte venti minuti dopo le 24 fu trovata anche l'altra delle due ragazze scomparse ieri, cioè la Crucianelli. Alcuni cittadini passavano a quell'ora presso Ponte Margherita quando videro la ragazza sola che scendeva la scaletta del ponte. Supponendo in lei un triste proposito, la raggiunse ed avendo saputo che era la Crucianelli, la accompagnarono al commissariato di Campo Marzio.

Interrogata dove avesse passato i due giorni scorsi, si rifiutò di dare qualsiasi spiegazione. Dichiarò soltanto di non volersi assolutamente più recare in famiglia.

E' stata trattenuta e stamane verrà condotta al commissariato di Trastevere, ove abitano i suoi.

Il suicidio d'una giovane sposa affetta da pellagra

Vicenza, 18, ore 8.

Ieri ad Asiago, capoluogo dell'altipiano dei Sette Comuni una giovane, certa Zotti di anni 25, sposa a Giulio Bonoli si alzò verso le 5 e chiese al marito se desiderava il solito caffè nero. Il marito rispose affermativamente, ma la moglie si recò invece sul superbo viadotto di Valle d'Assa, una delle opere più meravigliose del Veneto, che s'innalza a cento metri d'altezza dal torrente, e si gettò giù a capofitto. La disgraziata cadde contro un dirupo, spezzandosi la spina dorsale, ed andò quindi a precipitare sulla nuda roccia rimanendovi cadavere. La causa del suicidio è da attribuirsi alla pellagra, terribile flagello ancora diffuso nella nostra provincia.

Le vie dell'amore

La signorina Margherita, trepida, e sorpresa, ma dolcemente sorpresa, interrogando il suo cuore, si accorse di essere innamorata per la prima volta. Aveva trent'anni compiuti. Per lo più, le sue coetanee, a quell'ora, lo sarebbero già state in parecchie riprese. Ma la signorina Margherita aveva avuto una giovinezza un po' austera e malinconica, e poi, vi sono rosai che portano tardi i fiori.

A trent'anni compiuti, dunque, la signorina Margherita amò per la prima volta. Ed ora che ne ha trentaquattro, può dire anche ed ancora che fu l'unica volta.

Questi crolami di amore più sanno le donne, che noi uomini, i quali per nascondere le nostre debolezze, abbiamo la consuetudine ed anche la piccola vigliaccheria di lasciarci della frivola ed instabile leggerezza delle donne. Ma quando si ama tardi, si ama con il maggior fervore dell'animo. La viva fiamma prorompe dal corpo ben stagionato. E Margherita, nel suo amore, portò tutto il sentimentalismo, che ora rimasto inoperoso, durante l'insipida giovinezza, in fondo al cuore, quasi un sedimento, e tutto l'ardore e l'energia ed il vigore di passione, che l'età matura, come disse Jean Jacque Rousseau, reca in dono alla donna, quasi a compensarla della malinconica e inesorabile aridità della vecchiaia vicina.

Ed allora Margherita non visse che del suo amore, notte e giorno, tutte le ore, e col cuore, e col pensiero, come una adolescente innamorata, e col corpo, come una passionale ardente.

Ella poteva esclamare, come Diderot a M.me Volland:

Il faut la nuit dire tout ce qu'on sent
Au tendre objet que notre cœur adore
Se réveiller pour en redire autant
Se rendormir pour y songer encore...

Ma finchè alla notte solo questa frenesia teneva di pensiero la faceva rivolgere nel letto, senza tregua di pace, in sussulti di sogni, in mormori od in sospiri, le fu facile ancora nascondere in ragione alla vecchia mamma, quasi cieca, che alla aveva fino allora amata con tutto il cuore, tutto il cuore, che non aveva avuto altra preoccupazione. Ma poi, quando da Margherita l'amore volle ed ottenne altra ospitalità più confidenziale ancora, la vecchia quasi cieca non tardò a venire in sospetto.

Le due donne, Margherita e sua madre, avevano vissute insieme lunghe ore di amorezza, di solitudine, di dolori. La pietà figliale di Margherita aveva cercato di rendere alla vecchia, colpita da una vicenda fatalissima di sciagure, meno tristi, riempiendole del suo amore tenero e costante, della sua amabilità affettuosa, della sua premura dolce e confortatrice.

Margherita aveva lasciato sfiorire la sua giovinezza, pallida, nel sacrificio continuo, ma quasi senza avvedersene, perchè la vecchia, nell'egoismo che fa esigenti coloro cui nelle loro sventure venne offerto la piena di un po' di bene, non le aveva lasciato mai meno il modo d'intravvedere le voglie d'una felicità, che alla sua giovinezza non aveva ospitale schiuse le porte, come a tutte le fanciulle che hanno luce negli occhi e nell'anima, sorrisi sulle labbra e nel cuore. La vecchia, quasi cieca, aveva finito di pretendere da Margherita il sacrificio fino all'estremo, senza restrizione. Ella adorava la figlia ma forse più per un egoismo inesorabile, pavido della solitudine e dell'abbandono, che per una tenerezza profonda. Quando il sospetto che Margherita non era più solo sua, divenne certezza, la vecchia cieca insorse furibonda d'ira, e come se Margherita le avesse commesso il maggior tradimento, come se la sua devozione le fosse ad un tratto mancata, come se l'avesse lasciata sola nel buio della sua anima e della sua cecità, invel contro di lei, fino a farla piangere d'amarezza e di sconforto.

Ma l'amore a trent'anni, se è vampa di legna stagionata non si spegne a piccolo soffio. Quando si apre una finestra nella primavera prorompente dopo un inverno cupo, lungo e rigido ed entrano nella casa tepori novissimi, e fremiti e susurri arcani e profumi sottili, più non la si rinchiude che al giungere della notte. E così Margherita aveva aperto il cuore al sorriso della felicità, della vita, che fino allora non aveva conosciuto. Ella l'anima tutta voleva riempirsene, e il solo pensiero di doversi rimappare nel grigiore senza alito della squallida vita del tempo di prima, la riempiva d'un orrore tanto più grande, quanto più fervida d'amore era la sua nuova felicità.

Per quattro anni Margherita ebbe l'eroismo di colendere grado grado, colla disperazione talora di chi si vede naufrago, respingere da una mano brutale, in fondo alle acque, il suo diritto d'amore contro l'assolutismo cupabile e crudele della vecchia cieca, la quale ad ogni altare accendeva ceri votivi perchè la divinità ed i santi riconducessero sulla via dell'austerità sterile e solo a lei devota, l'animo della figlia, tutta presa dalla « follia amorosa », com'ella, la vecchia cieca, chiamava l'amore che, Margherita, irrorava continuamente di lacrime e rendeva amaro e supplizio di continue rinuncie.

Ma un giorno il cuore ed il desiderio di Margherita più non ressero. Fuori stavillava la primavera: nel suo animo divampava ormai irrefrenabile la passione, che tanto più s'era avvinta a lei, quanto più alla aveva cercato, in una devozione eroica alla madre, di respingerla da sè.

E poichè, al susurro d'un bacio meno prudente, in primavera, i baci schioccano più forte, la vecchia cieca, che era sempre diffidente e tendeva l'orecchio fin là dove per i suoi occhi non erano che tenebre, si drizzò fiera e terribile, ingiuriando Margherita, come una fanciulla perduta, come un figlia indegna. Margherita alla notte, piano piano, fatto delle cose sue un fagottino, e versate molte lagrime, e repressi nel farsoletto molti singhiozzi, uscì dalla casa, mentre la vecchia arcigna dormiva, soddisfatta forse e persuasa di avere un'altra volta più vivamente costretta a sè la figlia nel suo implacabile affetto.

Dicono che l'amore ha per tetto il cielo trapuntato di stelle, per letto i prati verdi stellati di lucciole vaganti. Ma lo su che per le fanciulle, che vanno via dalla casa paterna col fagottuccio sotto braccio per andare a trovare l'amore, questo offre sempre un tetto meno vasto, un letto più discreto e meno esposto... alla rugiada. Così fu anche per Margherita. Ella dice che quella notte non pianse che di rimorso e di dolore e che non si confortò che nella speranza che la vecchia mamma, ravveduta dall'atto energico e ribelle, l'avrebbe perdonata e richiamata a sè con propositi più benigni, o ch'alla stessa sarebbe venuta a lei per portarle la sua benedizione propiziatrice. Ma la vecchia cieca fu inesorabile. Non solo non perdonò, ma andò frugando nel Codice, coll'anima forse di vendetta e di rappresaglia. E incrimando nella sua cecità e sulla miseria della sua esistenza, domandò ai giudici che per l'articolo 386 (abbandono di persone incapaci di provvedere a se stesse) condannassero Margherita alla reclusione da tre a trenta mesi.

Ma un giorno la vecchia cieca affannosamente, con lieto volto, con voce quasi vibrante di gioia, presentatasi al giudice istruttore, supplicava che la sua accusa fosse dimenticata, dicendola l'errore di un'ora torbida e triste di sua vita, sperigurando d'amare sua figlia più che mai, d'averla benedetta e baciata poc'anzi...

E poi quasi giungendo le mani e scoppiando in singhiozzi di gioia...

— Com'è bello! Com'è bello! L'ho visto cogli occhi del cuore! L'indovino che dev'essere bello come un angiolo del cielo...

L'amore che non aveva trovato grazia presso il cuore d'una madre, aveva trionfato sul cuore d'una nonna.

I giudici d'altronde avevano firmato poco prima l'ordinanza di assoluzione di Margherita per inesistenza di reato.

Cini.

Giornali e riviste

Nel medio evo — scrive l'*Ora* di Palermo — ebbe grandissima celebrità un veleno che dal nome della fattucchiera che lo inventò prese il nome di « acqua Toffana ». Questo veleno, diceva, era privo di odore e di sapore, limpido come acqua e perciò facile a mescersi, nel cibi e nelle bevande. Cinque o sei goccie bastavano a causare la morte, che sopravveniva senza gravi fenomeni come per consunzione. Il più singolare si è però che questo veleno uccideva proprio nel tempo prefisso e che l'avvelenatore poteva a sua volontà contare i mesi e le settimane della sua vittima. Anche a Roma, e nel tempo dei Cesari, c'era stata molta ricerca di veleni che uccidessero in modo specio e sicuro: e non soltanto per propinarli agli altri, ma anche per suicidarsi. Le persone a modo preferivano, infatti, la morte volontaria ai supplizi che, da un giorno all'altro, avrebbero potuto essere inflitti loro dagli invidi e crudeli tiranni. Un signore prudente recava sempre seco una sufficiente dose di veleno, in un anello o entro un amuleto, per sottrarsi, se non altro, ai martirii dei carnefici. Si servivano, a quanto pare, specialmente dell'arsenico bianco, di cui preparavano l'insapidita e l'energica. Con perizia trattavano però anche veleni vegetali. In Grecia, ad esempio, per preparare la cicuta, ne pigiavano i semi sbucciati in un mortaio e prima di mescerla all'acqua la facevano passare attraverso un finissimo staccio. Era un progresso in confronto dei tempi in cui si accontentavano di schiacciare i semi con le mucole. Trasla di Mantinea mescevà i semi della cicuta a quelli del papavero e ne ottenava un veleno, che produceva una morte dolce e priva di dolori. Locusta mescevà all'arsenico dei veleni vegetali. Anche in Francia si fece molto uso dei veleni. Con Caterina dei Medici i successori della fattucchiera Locusta andarono a Parigi sotto l'innocente maschera di fabbricanti di polveri e cosmetici. Ma Caterina da quei suoi fiorentini faceva preparare confetti all'arsenico! E l'avveduto Enrico IV, durante la sua dimora al Louvre, non mangiò che uova che si ammanniva da sè e non bevette che acqua dalle sue regali mani attinta alla Senna. All'arsenico si accompagnava allora il sublimato di mercurio, un assai rozzo veleno, dal gusto e dagli effetti nauseabondi. Eppure il sublimato fu il veleno prelibato delle maliarde avvelenatrici. Brinvilliers e Voisin. Il sublimato morì l'infelice Enrichetta Anna d'Inghilterra duchessa d'Orleans. Dal protocollo della sezione del suo cadavere ogni medico poteva senz'altro avvedersi che soltanto il sublimato era stato la cagione della sua morte. Ma i medici di Luigi XIV giurarono che Madama era morta di *colem morbus!*

***

Musica, in occasione del centenario della nascita di Roberto Schumann, pubblica un articolo di Giovanni Sgambati, in cui questi riferisce qualche ricordo sul famoso di Zwikau. Lo Sgambati pone in luce alcune particolarità del carattere di lui; e scrive: « Schumann era soggetto a distrazioni strane, talora a delle vere e proprie allucinazioni. Quanto sto per dire mi fu narrato da Joachim, di cui Schumann diresse una volta una *ouverture* a Lipsia. Joachim lo aveva avvertito che v'era nella composizione un passaggio di corni melrischiatissimo. Schumann fece studiare l'orchestra quanto credette necessario e poi invitò Joachim a sentire una prova. Finita la quale, s'avvicinò all'autore con aria fausta soddisfatta, e gli disse: — Non è vero che i corni hanno eseguito bene quel passaggio? — Joachim, sorpreso, fu costretto a rispondere: — Ma se quel passaggio non è stato eseguito affatto! — Schumann, infatti, mentre il pericoloso passaggio era stato evitato prudentemente dai corni, l'aveva sentito nella sua immaginazione, e al certo non aveva sentito stonazioni. Ancora a proposito di questa impressionanti proprietà del cervello di Schumann, il compositore inglese Stanford mi diceva che un giorno Schumann, dirigendo una sua *sinfonia*, gli si presentò all'improvviso alla mente l'idea di ampliare la conclusione dello *scherzo*. Ed ecco che giunta l'ultima battuta segnata sulla partitura, egli con grande animo continuò, malgrado l'orchestra tacesse, a marcare il tempo di quella musica che non era se non nella sua immaginazione ». Giovanni Sgambati ricorda ancora un aneddoto caratteristico che si riferisce ad un altro grande artista, il Brahms: « Avevo udito lieto che fu il famoso e bizzarro violinista ungherese Remenyi quello che mise in relazione fra loro Schumann e Brahms, ma m'era rimasto in mente in modo vago. Il Remenyi fu artista di gran talento, un mezzo zingaro e col Liszt era affezionatissimo: l'ungherese venne infatti a visitare quest'ultimo maestro a Roma. Volli interrogare un giorno Joachim, amico di Schumann, pochi anni ne sono, quando egli fu per l'ultima volta fra noi, ed egli mi narrò l'importante avvenimento artistico dell'incontro di Schumann con Brahms. Il Remenyi presentò da Amburgo il Brahms con un biglietto al Joachim. (Il Brahms in quell'occasione fece udire al Joachim la sua prima *Sonata* per pianoforte, la quale fu poi pubblicata e dedicata al Joachim stesso). Questi a sua volta raccomandò con una lettera il Brahms allo Schumann, ch'era in quel tempo direttore a Lipsia. In risposta Schumann inviò a Joachim quella lettera ch'è stata il principio della rinomanza di Brahms, e di cui ciò a memoria, e forse non letteralmente, questa frase: « Colui ch'io aspettavo è alfine arrivato! » — e si disse che alludeva forse al successore di Beethoven ».

***

E' noto che nell'Africa occidentale si ritrova una grande quantità di resti delle industrie preistoriche della pietra taglata e della pietra levigata. Un'esplorazione sistematica dell'intero triangolo compreso tra Kayes-Bamako-Tombouctou, attuata al signor di Zeltner, ha fatto scoprire nuovi giacimenti, che hanno dimostrato l'uso, sconosciuto sino ad oggi, dello schisto per la fabbricazione delle scuri e delle punte delle lancie. Degli scavi, fatti nelle rovine dei villaggi abbandonati, hanno dimostrato l'esistenza di una civiltà più recente, che i doni erano ben lontani dal supporre. Infine lo studio delle grotte dall'alta valle del Senegal condusse alla scoperta di pitture ben conservate, che presentano grandi analogie con le pietre incise del Sahara da un lato, e, dall'altro lato, con le pitture del Sud-Africa. Il mistero di queste pitture è accresciuto dal fatto che esse hanno una eccezionale rassomiglianza con una serie di figurazioni che sono state scoperte in Italia; queste figurazioni sono costituite da ovali, divisi rudimentalmente in compartimenti irregolari e fanno testimonianza di un'altra età, rivelandoci una specie di primitiva tradizione artistica, di cui l'origine ci è sconosciuta. I pittori sudanesi avrebbero conservata questa tradizione e l'avrebbero continuata? In quali contrade e con quali carnicci fiori quella probabile civiltà preistorica, a cui queste tracce disperse pei continenti ci fanno pensare?... L'enigma si vela dell'ombra impenetrabile dei millenni. — Così il *Journal de Genève*.

***

La *Fortnightly Review* riporta il racconto di uno scrittore danese, Peter Nansen, sull'ultimo incontro con Björnson, quando questi si fermò un paio d'ore a Copenhagen mentre viaggiava da Cristiania a Parigi. Tutti gli amici del grande poeta erano accorsi alla stazione per salutarlo: e la dimostrazione fu così spontanea, che gli occhi di Björnson apparivano foschi di lacrime. Egli stringeva tutte le mani che gli venivano porte, tremando di commozione, mentre con rotta voce susurrava: « Vi ringrazio! vi ringrazio! ». E quando il treno fu per partire, una scena ancora più commovente si rinnovò. Racconta il Nansen: « Egli desiderava salutarci. Stava con gli occhi semichiusi: il colore aveva abbandonato le sue guancie. Io guardavo i suoi occhi dai quali scendevano abbondanti lacrime, e sentivo il dolce profumo delle rose che egli teneva presso di sè. Dissi: quale dolce profumo mi emanavano! Egli mi guardò a lungo, profondamente, e mormorò, tanto piano che le sue parole giunsero a me appena come un sospiro: E' il profumo della morte! ».

Sciopero nel Biellese

Biella, 18, ore 22.

Nello stabilimento della Ditta Federico Bozzalla, di Crevacuore, le operaie tessitrici avevano chiesto un aumento di centesimi 50 al giorno. La Ditta non volle concedere l'aumento e le operaie uscirono tutte dalla fabbrica mettendosi in sciopero. Le scioperanti sono 250; l'agitazione si mantiene calma.

CI COMUNICANO:

Il Prefetto della Provincia di Roma

Viste le leggi 19 aprile 1907, N. 162, 163 e 24 dicembre 1908, N. 706, per la concessione della Tombola Nazionale Telegrafica a favore delle Opere Pie: Federazione Nazionale fra le Associazioni giornalistiche italiane, « Protettorato di San Giuseppe » in Roma e degli Ospedali Civili di Correggio, di Lanciano e di Vasto; visto il R. Decreto 30 gennaio 1910, N. 40, esecutivo delle succitate leggi e l'annesso Piano di esecuzione; visto il R. Decreto 2 giugno 1910 che fissa la data dell'estrazione

RENDE NOTO

che la estrazione della Tombola Nazionale concessa a favore delle Opere Pie: Federazione Nazionale fra le Associazioni giornalistiche italiane, « Protettorato di San Giuseppe » in Roma e degli Ospedali Civili di Correggio, di Lanciano e di Vasto, avrà luogo *il giorno di giovedì, 30 giugno 1910, alle ore 13.30 (7 1/2 pom.)*, in Roma, nel piazzale interno del Palazzo Demaniale, ove ha sede la Direzione Compartimentale del R. Lotto, alla presenza della Commissione governativa e sotto la osservanza delle condizioni e formalità tutte stabilite dal succitato R. Decreto 30 gennaio 1910, N. 40.

Roma, 10 giugno 1910.

Il Prefetto: ANNARATONE.

In occasione della
VILLEGGIATURA - BAGNI
il CREDITO ITALIANO
Sede di TORINO 1899
— Palazzo proprio, via Arsenale, 23, —
rammenta il proprio modernissimo impianto corazzato di Cassette forti per custodia valori. — Servizio speciale di custodia Buoni e Casse con Argenteria, Oggetti di arte e simili. — Condizioni vantaggiosissime. Sicurezza assoluta. Impianto visibile ogni giorno feriale dalle ore 9 alle 17.30.
Rilascia libretti di conto corrente al 2 0/0 e 2 3/4 0/0. Libretti di piccolo risparmio al 3 0/0.

ANTISETTICI
CAOUTCHOUC
PER USO INDUSTRIALE ED ENOLOGICO
LEIDHEUSER & C.°
TORINO Via Principe Amedeo, 18 | MILANO Via Brera, 6

VIAREGGIO
Grand Hôtel Regina
Prim'ordine sul mare (sul palazzo già Grand Hôtel)
Tutto completamente nuovo
APERT

REATI E PENE

Continua l'escussione dei testi a favore dell'on. Maury

Milano, 18, ore 16.

Si prosegue l'escussione dei testimoni della P. C. L'avv. Cavalli comm. Carlo, di Lucerna, è chiamato a deporre sulla causa che la signora Maury ha col signor Manfredi. Amico di Maury e di Manfredi, non intendeva entrare nelle competizioni svolgentisi fra membri di una medesima famiglia. Dice che ebbe l'incarico di fare delle offerte quando furono messi all'asta i fondi dei Maury. Rimproverato di ciò dal Pasquale Manfredi, certa di una cattiva azione, rispose come si conveniva. Dopo di ciò dice che si sentì libero di accettare di patrocinare la signora Maury nella causa su cui è chiamato a deporre. Fa quindi la storia del modo come venne la causa fra la signora Maury ed il Manfredi, e ricorda l'affare dei danni che sarebbero stati arrecati ai beni detati della signora Maury dal taglio degli alberi; ricorda anche come venne stabilita la famosa ipoteca delle 40,000 lire, per cui Filippo Manfredi formulò l'accusa di frode e simulazione, e citò la signora Maury davanti al Tribunale per fare dichiarare inefficace quella ipoteca e gli atti legali derivanti dalla ipotesi di quei danni. Narra quindi tutte le fasi giudiziarie derivate da questa citazione.

Presidente: — Perchè Pasquale Manfredi disse che aveva commesso una cattiva azione? Non lo spiegò?

Teste: — Non gli detti tempo.

Avv. Motta: — E come interpretò tale giudizio il teste?

Teste: — Che mi rimproverasse perchè io avevo preso la difesa della signora Maury.

Avv. Marchesano: — Sa il teste se il taglio di alberi fu operato proprio in un periodo in cui, per conto del Manfredi, amministravano i fondi un tal Borriello e un tal Reibaldi?

Teste: — Sì, fu appunto in quel periodo.

Si fanno varie contestazioni di sestimone, ma di nessuna importanza. Richiesto dall'avvocato Marchesano, il teste dichiara che in Puglia l'avv. Maury gode molta stima.

Parisio Teodoro, commerciante, presidente della Congregazione di Carità di Castel Sant'Angelo, è il teste che avrebbe detto che Agostinoni è legato finanziariamente al barone De Risis; deponeva sul collegio di Agostinoni nella lotta politica dell'on. Maury a Castel Sant'Angelo. Dice che gli avversari dell'on. Maury, che è stato sempre corretto, usarono tali metodi che provocarono una reazione, adoperando anche vie di fatto ed atti di intimidazione. Lo sorprende che l'Agostinoni dica di non avere preso parte alla lotta, perchè disse al teste che voleva portare nel Collegio un uomo nuovo, e faceva il nome di certo Catella; una volta, parlando con lui, l'Agostinoni dichiarò che al De Risei era preferibile il Maury.

Agostinoni: — Non ho detto mai questo.

In seguito ad una domanda dell'avv. Re, il teste dichiara che una persona gli disse che il padre di Agostinoni aveva votato per Maury nelle elezioni amministrative, ma che non poteva farlo in quelle politiche, perchè il De Risei le aveva tante cose anche finanziariamente, specialmente per un opuscolo pubblicato in occasione della catastrofe di Messina. Il teste greca di non insistere per sapere il nome della persona che gli disse ciò, ma poichè gli avvocati della Difesa insistono e il presidente ordina, con riso tragico dice: «Volete saperlo? La madre di Agostinoni».

Agostinoni cade dalle nuvole. Racconta come all'epoca della catastrofe di Messina andò là per conto del suo giornale e di un'agenzia americana, completamente spesato. Si meraviglia altamente di sentire trascinata in madre, una povera cristiana che di nulla si intende, nella causa.

L'avv. Marchesano dice che egli dà per provato tutto ciò che afferma l'Agostinoni. E il presidente taglia corto, dichiarando che anche il Tribunale è soddisfatto della dichiarazione dell'Agostinoni.

Fayani Romolo, socialista, di Foggia, dice che i giornali del suo partito, locali, hanno sempre studiato l'on. Maury dal punto di vista politico e mai da quello morale.

Cristilli Alfonso, professore di computisteria, di Genova, residente a Cerignola, depone sui rapporti dell'on. Maury e la Banca di Cerignola. Dice che Maury è stato uno degli amministratori della Banca di Cerignola, e che per suo mezzo questa ebbe anche dei fidi di 100 o 200,000 lire. Divenne poi debitore della Banca, per aver favorito molti amici e ciò avvenne in tempi in cui il raccolto fu disastroso in Puglia. Arizi, visto che le cose andavano male, dovette prendere l'amministrazione dei fondi dei suoi debitori. Quando fu presentata alla Camera la legge bancaria si dimise da censore della Banca d'Italia e da membro del Consiglio superiore del Banco di Napoli.

Bozzi Antonio, di Milano, rappresentante di commercio, conosce l'on. Maury da tredici anni. La Ditta Pietro Catni presso cui egli è impiegato aveva la rappresentanza dei prodotti agricoli di Manfredi e di Maury. Nel '95 Manfredi cercò di impedire che la Ditta vendesse anche i prodotti del Maury, ma la Ditta non volle saperne, sicchè Manfredi tolse la sua rappresentanza alla Ditta.

Ghiotti cav. avv. Nicola, di Città Sant'Angelo, ripete ciò che hanno detto altri testimoni sulla causa fra i coniugi Maury per l'ipoteca delle 40,000 lire.

Cilli Luigi, professore, di Città Sant'Angelo, depone sulla correttezza elettorale dell'on. Maury e sulla condotta di Agostinoni durante la lotta elettorale. L'automobile dell'on. Maury fu preso a sassate in certi punti durante il suo giro elettorale. Dice che l'on. Maury ha instaurato un nuovo sistema nel suo Collegio, perchè è sempre a contatto con gli elettori. Si meravigliò poi di sentire l'Agostinoni di principii democratici, mentre aveva in altre epoche parlato a favore di De Risei.

De Mauro cav. Francesco, di Foggia, farmacista, parla degli apprezzi del fondo Evangelisa e della vendita del fondo stesso, e anche qui ripete ciò che altri hanno detto in proposito.

Su domanda dell'avv. Marcora racconta come, entrato nell'amicizia dei signori Maury e Manfredi, poté conoscere le cause di discordia delle due famiglie, e della rovina di Maury, cause per le quali Maury lasciò il Collegio di Foggia. Racconta che Filippo Manfredi, parlando del Maury, disse: «Lo voglio distruggere»; e che la signora Maury gli mecontò di essersi umiliata scrivendo a Filippo Manfredi, perchè tornasse la pace nella famiglia. Narra anche un altro incidente, insignificante in sè, ma che serve a dimostrare che Filippo Manfredi era completamente mutato di animo verso il Maury.

Prima che si chiuda l'udienza, Agostinoni chiede al presidente che sia richiamato il teste Pacisio, perchè dichiari se la madre andò alla Congregazione di carità a chiedere un sussidio per lei o a raccomandare altre persone. Il Pacisio, richiamato, dichiara appunto che la madre dell'Agostinoni andò per raccomandare persone estranee.

L'udienza è tolta.

Un'udienza di un quarto d'ora

Il presidente, aperta alle 15 la seduta, comunica che l'on. Montagna telegrafa da Roma, protestando contro le accuse riprodotte in questo processo riguardo alla sua persona, accuse di cui già fece giustizia il magistrato a Napoli e che egli ribatte in piena Camera.

Il P. M. dichiara che l'on. Montagna non aveva ragione di protestare, poichè in proprio lui, P. M., a richiamare il nome dell'on. Montagna, citando un articolo della *Lombardia*.

Viene il testimonio Piera Antonio, di Milano, commerciante e rappresentante della casa Delaroche-Foucauld. Ebbe rapporti commerciali col padre del Maury fin dal '90, e col figlio; ebbe sempre a lodarsi della cordialità dei rapporti con tutti e due; quindi depone identicamente sulle medesime circostanze su cui depose ieri l'avv. Millet.

Forlano Ermenegildo, residente a Castellammare di Stabia, industriale ed elettore di Castel Sant'Angelo, loda la correttezza politica dell'on. Maury, e dice che ha tanta la stima che l'on. Maury godeva che quando si parlò del famoso opuscolo, questo non ha diminuito affatto la stima che si aveva per lui. Quanto al contegno dell'Agostinoni, dichiara che non ha mai compreso come un democratico, quale si professava l'Agostinoni, abbia potuto combattere l'on. Maury.

Maury domanda al teste se sa da chi partì l'inizio delle pubblicazioni contro di lui.

Il teste risponde che tali pubblicazioni furono opera della parte avversaria, e non poteva essere diversamente, poichè Maury spiegò opera alacre in favore del Collegio.

A questo punto si constata che i testimoni sono finiti. L'avv. Motta osserva che è un disastro, e l'avv. Marchesano invoca dal presidente che prenda seri provvedimenti perchè non si perda tempo. Il presidente annunzia che alcuni testimoni si sono giustificati, perchè ammalati, e, non essendoci altro da fare l'udienza è rimandata a lunedì mattina, alle 10.

La seduta d'oggi ha durato un quarto d'ora.

Una nobile sentenza in materia giornalistica

Dante Signorini, ex-direttore della *Gazzetta di Torino*, può essere soddisfatto della sentenza del nostro Tribunale civile, la quale facendogli giustizia in confronto dell'agente di pubblicità e proprietario del suddetto giornale cav. Carlo Minetto, rende omaggio alla nobiltà della missione giornalistica e ne distingue con illuminato pensiero tutte le finalità e tutti i doveri dalle opportunità della speculazione commerciale. E' una chiara sentenza, questa, che rivendica i nobili uffici del giornalismo, i suoi diritti e i suoi obblighi.

E' detto, infatti, nella sentenza in discorso, che condanna il Minetto a pagare 5000 lire più gl'interessi legali al Signorini per violazione di contratto:

«Il giornale è un'impresa a sè generale che non può essere confusa con alcun'altra se anche abbia per il proprietario di essa uno scopo commerciale, e cioè l'intento della speculazione. E ciò perchè il giornale è l'eco della parola che risuona in ogni parte del mondo ed è destinato a determinare comunanza di pensieri, di sapere, di sentimenti e di opinioni fra i popoli civili; ad esercitare un'influenza sensibile sullo sviluppo della vita sociale; a dare un insegnamento rapido, pubblico ed universale, poichè ha il mondo civile per uditore...

«Se non si perde di vista questa, che è una verità, che tutti i cittadini hanno il dovere di riconoscere — perchè sollante nella stampa risiede il morale si ha il presidio di ogni libertà individuale e sociale — non si può fare a meno di enunciare quest'altro principio, che ha nella causa attuale importanza innegabile: e, cioè, che fra il direttore di un giornale e l'effettivo proprietario di esso esiste più spesso contrasto che identità di interessi, quando il giornale non sia lo scopo unico dell'attività giornalistica del suo proprietario.

«Ne deriva che il direttore di un giornale non può considerarsi come un semplice mandatario, ch'egli agisca in nome e per conto del mandante, ma piuttosto come un locatore d'opera e esclusa qualunque idea di rappresentanza nella persona del conduttore sulle opere stesse... Non è certo concepibile che un uomo onesto (e tale è definito in atti il Signorini dai documenti da esso prodotti e non contestati) accetti la direzione del giornale per fare gli interessi della persona fisica o giuridica che lo abbia chiamato a quel posto, invece degli interessi superiori del pubblico in buona fede».

E la sentenza aggiunge: «Lecito all'editore del libro, come del giornale di rivolgersi ad uno pluttosto che ad un altro scrittore; ma quando egli abbia fatto la scelta, non gli è più lecito di menomare la della libertà di giudizio e di pensiero, che è sacra e che forma un patrimonio giuridico protetto in taluni casi dalla legge sotto forma dei diritti degli autori e della opera dell'ingegno. Ed è questa libertà ed indipendenza dello scrittore in rapporto all'editore che toglie, secondo ne pensa il Tribunale, ogni carattere di mandato al contratto. E appunto perchè non si tratta di mandato, il Minetto con la sua infremettenza da lui confessata, e d'altronde provata in causa da quanto il Canda, suo ex-redattore, ha dedotto nel suo ricorso che il Minetto medesimo invoca, ha perciò solo palesemente violato il contratto giornalistico».

Estensore della sentenza fu il giudice Piatti; avvocati dei Signorini Ottolenghi e Ferrari; del Minetto l'avv. Gianotti.

Un macabro assassinio

La sentenza

(Corte d'Assise di Voghera).

Voghera, 18, ore 22.

Mentre il fosco dramma volge verso il suo epilogo, va aumentando l'interesse e l'affollamento del pubblico.

Parlano ancora per la Difesa l'avvocato Morandini ed il senatore Tassi, che ai giurati chiede pietà non per l'assassino, ma pei figli suoi.

Dopo il sintetico riassunto del presidente, i giurati si ritirano a deliberare. Sono le 23. Il pubblico rumoreggia, assiepandosi nell'aula, nei vestiboli e per le scale.

Verso la mezzanotte rientrano i giurati, che nel loro verdetto ammettono l'omicidio preterintenzionale, negano la provocazione grave e la semi-infermità di mente, concedendo invece la provocazione semplice e le attenuanti generiche.

In base a tale responso il presidente condanna Pardo Francesco a 16 anni di reclusione, ai danni della Parte civile, oggi accessori di legge.

Il pubblico stolla, indugiandosi nelle vie e nei caffè a commentare benevolmente la sentenza e la pietà dei giurati, ispirata dai figli dell'assassino, che ha accolto freddamente la sua sentenza.

Il processo del Banco di pegni di Alessandria

Sentenze condannate ad otto anni di reclusione

Alessandria, 18, ore 22.

Dopo otto giorni di lunghe e faticose udienze è finalmente terminato il grave processo contro Senofonte Luigi, concessionario del Banco pegni della nostra città, imputato di truffe, falso, furto ed appropriazione indebita.

Parlarono per l'Accusa i periti calligrafi e contabili geom. Bausone, protosegr. Ernesto Villa e Giuseppe Cavalli, l'avv. Laperuta di P. C. ed il P. M. avv. Martini, i quali sostennero energicamente l'accusa per tutti i capi d'imputazione, conchiudendo, il P. M., per la condanna a 10 anni di reclusione.

Per la Difesa parlò il perito prof. Ettore Cavalli di Genova, e per tutto ieri il difensore avv. Sardi, che svilupperà tutta l'ardua e complessa materia della causa, compiendo un immane sforzo oratorio con un'arringa durata circa sette ore, tendendo a dimostrare l'insussistenza dell'accusa, anche con molteplici questioni di diritto.

Stamane poi, verso mezzodì, fra la grande aspettativa del pubblico, che si era assiepato nella sala d'udienza, il Tribunale pronunciò sentenza, che condanna Senofonte Luigi ad anni 8, mesi 6 e giorni 25 di reclusione, accessori di legge, danni, spese e provvigionale alla Parte civile.

Una massima importante in materia elettorale

Venezia, 18, ore 18.5.

La nostra Corte d'Appello pronunciò una massima importantissima in materia elettorale. La Commissione elettorale provinciale di Venezia aveva respinto parecchie domande di aspiranti all'elettorato perchè non corredate dei certificati penali quantunque per l'addietro vigesse in pratica da parte delle Commissioni elettorali, di accertarsi per loro cura della inesistenza di censure ostacolanti il diritto elettorale. Di qui un reclamo presentato per mezzo dell'avv. Tartagliotta alla Corte d'Appello da uno degli aspiranti insoddisfatto. La Corte d'Appello dette ragione all'aspirante non soltanto nel senso che alla Corte possono presentarsi ultimate documenti non prodotti alle Commissioni elettorali, ma anche nel senso che gli aspiranti non abbiano obbligo di provare l'esenzione da censure, incombendo, a chi nega loro il diritto elettorale, il dovere di dimostrare l'esistenza di ostacoli.

Il processo dei cinque artiglieri

(Corte di Assise — 18 Giugno).

Alle nove precise i cinque giovanetti, in abito militare, sono tutti nella gabbia, allineati su due banchi, tranquilli, aspettando. Quando l'usciere annunzia S. E. il presidente, essi si alzano di scatto, in posizione d'attenti. I cinque artiglieri, alti, tarchiati, robusti, dalle spalle larghe e dall'occhio vivacissimo, non si muovono nemmeno quando sono invitati a sedere.

Compiute le formalità di rito, incominciano subito gli interrogatorii.

L'interrogatorio degli imputati

Si alza per primo il caporale Vallino.

— Mi protesto innocente di tutte le imputazioni che mi vengono fatte... — egli dice subito alla prima domanda del presidente.

Invitato a raccontare quale parte presa al fatto, egli narra che nella sera del 6 dicembre 1908 si recò di buon'ora nell'*Osteria del Leon d'Oro* con alcuni compagni, fra i quali gli imputati Trivi e Guala, e colà rimase fin oltre le 23. Uscito di là coi soldati Trivi e Bonardi, continuò assieme a loro la peregrinazione per le osterie; andò alle *Tre Corone*, ed alla sua compagnia si unirono alcuni borghesi che offrirono da bere.

— Quivi stando — aggiunge l'artigliere — sentimmo il rumore di una rissa; la padrona dell'esercizio ci fece uscire, ma quando vi arrivai tutto era finito.

Proseguì la mia strada verso la caserma; subito dopo incontrai il Trivi, che si unì a me, ed assieme andammo a dormire; costui però nulla ebbe a narrarmi della rissa avvenuta; anzi dimostrò di ignorare affatto ogni particolare».

A domanda del presidente, l'imputato escluse assolutamente d'aver visto il Pesando Umberto quando uscì dall'*Osteria delle Tre Corone*.

La costituzione della P. C.

A questo punto entra l'avv. Pagliuzzi, il quale dichiara di costituirsi Parte civile in nome e nell'interesse del suo cliente signor Pesando Landolfo, padre della vittima. La Difesa protesta, tanto più che, appena cominciata l'udienza, il signor Pesando, interpellato dal presidente, aveva dichiarato di non volersi sobbarcare quella spesa. Da ciò la discussione, che si fa vivacissima, fra le parti, fino a sollevare formale incidente. La Difesa sostiene che la dichiarazione fatta in quei termini dall'interessato equivale a vera e propria rinuncia; l'avv. Pagliuzzi invece è dell'opposto parere, ed anche il P. M. afferma che la melanconica osservazione del danneggiato non gli toglie ora il diritto di sostenere l'accusa contro l'uccisore del figlio. Egli si costituirà sia pure nei soli rapporti del Ferrero Luigi, sul quale egli creda che pesi la maggiore responsabilità.

Il presidente si ritira, a poco dopo, con sua ordinanza, ammette la P. C. al processo.

Così l'interrogatorio continua.

Guala Carlo, anch'egli, si protesta innocente di tutte le imputazioni che gli vennero fatte. Narra poi che nella sera del 6 dicembre si trovava nell'*Osteria del Leon d'Oro* assieme al caporale Vallino e ad altri che più non ricorda. Quando uscì per recarsi in caserma, strada facendo incontrò il Ferrero, accompagnato da certo Girardi e più in là tutti assieme s'imbatterono in un gruppo d'alpini, ai quali il Girardi rivolse parole che non potè comprendere.

— Fu quella la causa del parapiglia — soggiunge l'imputato; — il Girardi sguainò la sciabola, cercando di colpire un alpino; io lo disuasi e m'allontanai un momento; ma tosto fui circondato da tre o quattro borghesi, fra cui il Pesando Umberto, che mi abbracciò stretto, e fatto stesso tempo fui colpito da alcune bastonate che mi fecero cadere il cheppi. Non ricordo quello che sia avvenuto di poi, perchè mi trovavo alquanto alticcio. Alla mattina dopo, quando mi svegliai, ero sul tavolaccio della prigione.

In merito al furto di L. 23 e di due catene in casa di Pesando Landolfo, fatto avvenuto qualche tempo prima del fatto e del quale è pure imputato, egli dice di nulla sapere. Tale accusa gli venne mossa perchè egli, con l'autorizzazione dei suoi superiori, durante cinque giorni festivi, aveva lavorato in quella casa, mettendo a nuovo due stanze.

L'altro imputato, Berruto Amedeo, narra che in quella sera uscì dal quartiere col Ferrero ed il Girardi verso le ore 17, rientrò più tardi e uscì poi solo di nuovo, dirigendosi all'*Osteria del Leon d'Oro*. Quando decise d'andare a dormire udì anch'egli in mezzo alla via un gridare confuso e concitato; accorse e vide il Guala ed il Girardi con la sciabola in mano; anzi a lui parve che il Girardi avesse colpito un borghese, che però non sa dire chi fosse.

Afferma di non aver preso parte alcuna alla rissa e d'essersi subito diretto in caserma, ove venne tratto agli arresti.

Il presunto autore del delitto

Il soldato Ferrero, un bel giovanotto dai lineamenti fini e dalla faccia sorridente, è colui che l'accusa vuole ritenere il vero autore del delitto. Anch'egli però — ed egli anzi più di tutti — giura e protesta di essere innocente. Incomincia raccontando ciò che fece alla sera prima del fatto: fino alle 22 fu all'*Osteria del Giardinetto* coi camerati Guala, Berruto e Girardi; poi di là si recò al *Leon d'Oro*, ma senza il cheppi in testa.

Richiesto dalla padrona dove l'avesse lasciato, egli disse d'averlo perduto lungo la strada di Momperiero. Quindi prosegue spiegando:

«Uscii dalla *Cantina del Leon d'Oro*, e immediatamente in un gruppo di soldati alpini; uno di essi diede una spinta al Girardi, il quale rispose con insulti; io mi avvicinai ad essi che tosto fuggirono impauriti, in terra trovai un cheppi alpino, ma lo posi in testa e col Guala entrai nell'*albergo delle tre corone*, da dove uscii quasi subito, perchè m'era parso di sentir gridare. Infatti vidi in mezzo alla via il Girardi con la sciabola sguainata; egli faceva roteare l'arma innanzi a quelli che volevano assalirlo; dopo un po' si fermò; egli aveva colpito un borghese e s'era dato poi alla fuga. Anch'io mi affrettai a ritornare in quartiere, ma appena giunto fui mandato in prigione col Guala perchè dicevami ubbriaco».

Il Trivi, per ultimo, poco o nulla sa dire sulle circostanze in cui avvenne il fatto. Racconta che in quella sera si recò egli pure a bere nel *Leon d'Oro* e poi alle *Tre Corone*. Colà vide il Ferrero con un cheppi da alpino, ma non si fece caso e se ne andò tranquillo a dormire.

Così gli interrogatori sono finiti ed il cancelliere interpreta la lettura degli atti di causa che dura monotona per tutta l'udienza pomeridiana. Stante la grande quantità di testimoni il processo minaccia di durare parecchie udienze. Esso è rinviato a martedì.

Pres.: Bonone Davide; P. M.: avv. Colombo; P. C.: avv. Pagliuzzi; Dif.: avv. Francesco Cavalli, Farinelli, Ferrucci, Maccari e Morano; canc.: Vittonatto.

Una fucilata ad un bambino

Ci telefonano da Acqui, 18, ore 20:

Il signor Varesio Giovanni Battista di Giuseppe, da Orsara Bormida, ha una lavoratrice avversione per cui, e la sera del 15 febbraio u. s., udendo abbaiare armatosi di fucile, si affacciò alla finestra della sua camera e sparò in direzione di un'ombra che vedeva muoversi. Ma disgraziatamente, invece del cane, colpì al viso un bambino, tal Corpetti Giovanni di Desiderio, ferendolo gravemente e cagionandogli la perdita di un occhio.

Ieri vista dinanzi al Tribunale venne condannato a 8 mesi di detenzione ed a lire 300 di danni e spese verso la Parte civile, rappresentata dall'avv. Lazzaro Galliani.

Un terribile incendio a Montebelluna

Treviso, 18, ore 24.

Si ha da Montebelluna che stamane si è sviluppato nello stabilimento incendio in un mobilificio della ditta Pilco. Nonostante il pronto soccorso dei terranzani, il fuoco divampò furioso e distrusse in breve tempo l'edificio. I danni non sono ancora precisati, i proprietari dell'edificio, che non sono assicurati, sono rimasti sul lastrico.

Si dice che l'incendio sia doloso. L'Autorità indaga.

Il feritore della ragazzina di Savona è un pazzo

Savona, 18, ore 23.

Il senso doloroso prodotto dal delitto di ieri l'altro, di cui rimase vittima la povera Cerisola Angiolina, colpita al viso con un rasoio, è tuttora vivissimo nella nostra cittadinanza. Ho assunto altre informazioni sul triste fatto, e dalle ultime notizie che ho potuto raccogliere, vi mando questi particolari, che possono forse spiegare le cause del delitto.

Qualche ora dopo avvenuto il misfatto, e più precisamente verso le ore 23, fu riconosciuto, di statura piuttosto alta, vestito di nero, e con un cappello di paglia, entrare nella caserma delle guardie di città, in via Pietro Giuria, e si presentava al maresciallo La Rocca, dicendogli, con accento calmissimo:

— Siccome è avvenuto un ferimento in un vicolo dove mi trovavo, e non voglendo che si possa credere che sia io l'autore, vi avverto che ho gettato via un temperino, che tenevo con me, e adesso vi prego di trattenermi qui, finchè verrà scoperto l'assassino.

Le strane parole dello sconosciuto impressionarono il maresciallo, il quale, sospettando che l'individuo a lui dinanzi potesse essere implicato nel delitto avvenuto qualche ora prima, lo trattenne in caserma, facendo immediatamente avvisare il commissario di P. S., cav. dottor Della Giovanna. Questi si recò subito alla caserma, e sottopose lo sconosciuto ad un abile interrogatorio, e potè convincersi che si trattava realmente del feritore della povera Cerisola. Dalle indagini fatte risultò che egli si chiama A. Pregliasco, ed è nativo di Carlotto, presso Cairo Montenotte, ex-impiegato ferroviario, uscito il 16 dello scorso maggio dal Manicomio di Genova, dove era stato rinchiuso nel 1908, per avere egli, nel luglio dello stesso anno, appiccato il fuoco ad un canapale, nelle vicinanze di Cairo Montenotte, andando poi egli stesso ad avvertire il proprietario. Che egli sia tuttora pazzo, risulterebbe poi da una lettera, scritta ieri l'altro, poche ore prima del delitto, e diretta al signor Ettore Baldino, direttore del giornale locale «Il Dovere».

Il rasoio, col quale il Pregliasco ferì la povera bambina, venne dai reali carabinieri rinvenuto, ancora tutto intrinso di sangue, sul posto del delitto, e siccome sul manico dell'arma è scolpito il nome «Veglio», i carabinieri e l'Autorità di P. S. si recarono a Cairo Montenotte, al paese del Pregliasco, per rintracciare sulla provenienza dell'arma. Le indagini non furono infruttuose, perchè infatti si potè accertare che al paese di Carretto abita un certo Veglio, il quale, interrogato, dichiarò che avendogli il Pregliasco chiesto il rasoio per radersi la barba, egli glielo aveva consegnato, lungi dal sospettare che dovesse poi servire invece per un uso così barbaro.

Stamane, il feritore venne messo a confronto con la sorella della ferita, che fu presente al delitto, ed anche questa lo avrebbe riconosciuto.

In quanto alla condizioni della povera piccina, esse continuano ad essere stazionarie.

Il tentato suicidio di un sacerdote?

Asti, 18, ore 22.

Al Civico Ospedale è stato ricoverato il sacerdote don Pussetti Camillo, d'anni 38, di Costigliole d'Asti, il quale cadendo da una finestra riportò la frattura della gamba sinistra con esteso flemone. Su questo fatto c'è dell'inesplicabile. Nè la Pubblica Sicurezza, nè i carabinieri sapevano nulla dell'accaduto. Soltanto ier sera, recatomi all'ospedale per alcune informazioni su di un soldato che si diceva caduto da cavallo, seppi casualmente da alcune suore della degenza all'ospedale del sacerdote don Pussetti. Ma le suore si chiusero nel più impenetrabile riserbo, e per quante facessi non mi riuscì di saper altro sull'oscura faccenda.

Oggi finalmente ho potuto penetrare almeno in parte il segreto. La versione che del fatto si dà all'ospedale è questa: don Pussetti mentre stava cavalcioni alla finestra della propria abitazione in Costigliole leggendo il breviario, avrebbe perduto l'equilibrio e, cadendo da un'altezza considerevole, avrebbe riportato la frattura di cui sopra. Ma un distinto sanitario dell'ospedale, da me interrogato, mi faceva però osservare che potrebbe anche trattarsi di un tentativo di suicidio dovuto al carattere piuttosto strano del sacerdote. Il ferito frattanto va sempre più aggravandosi per un principio di infezione tetanica e non pronunzia quasi più parola. I medici dubitano che si possa salvare.

Accidente di caccia

Bambino investito da un treno
La disgrazia mortale di un muratore

Ferrara, 18, ore 23.

Da Sabbioncello San Pietro si ha notizia di un mortale incidente di caccia. Certo Fusi Giuseppe, d'anni 61 si era appostato col fucile pronto, contraffacendo il canto delle tortore, un altro cacciatore, certo Evangelisti Giovanni, d'anni 32, credendo che si nascondessero nel folto della tortore, sparò un colpo, che fece il Fusi all'occhio destro e alla nuca. Pare che le lesioni siano mortali.

— Stasera al passaggio a livello dell'Argenone, mentre il casellante ferroviario si apprestava a chiudere i cancelli nell'imminenza del passaggio del treno, due fanciulli rimasero in mezzo ai binari, e stavano per essere schiacciati. Uno di essi fu salvato dal casellante stesso, il quale riuscì, con atto coraggioso, a trarlo fuori dal binario, afferrandolo per un braccio. L'altro, urlato da uno dei presenti, fu sbalzato lontano parecchi metri e raccolto in condizioni disperate. Il fanciullo ha 7 anni, ed appartiene alla famiglia di certi Vecchi.

— Stasera, alle 19 circa, in una vastissima fabbrica in piazza d'Armi, un muratore certo Umberto Pasqualino d'anni 25, da Occhiobello, precipitò da un'impalcatura alla 17 metri. Cadendo, l'infelice ha battuto prima sopra un muro, quindi è rimbalzato sopra il piano sottostante di un'armatura, donde è rimasto esanime. Portato all'ospedale, non si è potuto farlo ritornare in vita.

Tre sorelle fulminate

Vicenza, 18, ore 20.

Il temporale scoppiato ieri sera sulla nostra città e provincia ha fatto una vittima nel paese di Pozzaleone. Le tre sorelle Bonotto Giovanna, Maria e Pierina ritornavano dalla sarchiatura del grano, diretta alla loro casa, quando furono sorprese dal temporale. Esse passavano di corsa sotto ad un pioppo, quando un fulmine le gettò a terra tutte e tre. La Giovanna, maggiore di età, potè riaversi pochi istanti dopo, e scorse le due sorelle che non davano più segni di vita. Chiamò al soccorso, e accorsero gente. La Maria, di 17 anni, era già cadavere. La Pierina invece si trovava in grave stato. Fu portata a casa, dove accorsero i medici di Carmignano e Sandrigo. Il suo stato perdura grave ma tuttavia si spera di salvarla.

La disgrazia ha prodotto vivissima impressione.

Un avvocato aggredito e ferito per vendetta politica

Atella 18, ore 22

Ad Atella, oggi l'avv. Giambattista Pazzano, mentre passeggiava per il paese, fu aggredito da due malviventi, uno dei quali aveva un rasoio aperto in mano, col quale ferì al labbro inferiore il Pazzano, mentre l'altro, con una rivoltella in pugno, minacciava gli astanti che volessero intervenire. Ferito al labbro il Pazzano, i due si diedero alla fuga, ma furono poco dopo raggiunti. L'Autorità ricerca altre persone, presupponendo che i due malviventi siano mandatari. La vendetta si deve a questioni di amministrazione e di politica. Le ferite riportate dal Pazzano produrranno sfregio permanente.

SPORT

PODISMO.

Grande Riunione Podistica Nazionale

sotto il patrocinio della "Stampa Sportiva"

Premi delle LL. MM. il Re e la Regina Madre

In questo anno nella nostra città non si è ancora effettuata una riunione podistica di reale importanza, se se ne eccettua quella dei campionati regionali. Ed è per colmare appunto questa lacuna che il Club Sport Audace, sotto il patrocinio della *Stampa Sportiva*, organizza per domenica, 26 giugno, una riunione di corse a piedi, che non mancherà di ottenere quel successo ormai abituale alle manifestazioni del più puro e sano dilettantismo.

La riunione comprenderà cinque importanti corse. Una di 100, una seconda di 1500 metri ed una terza, col grande premio di S. M. il Re, sull'ora. A questa prova, libera a tutti i podisti d'Italia, vennero aggiunti due campionati: uno, torinese, sugli 800 metri, per gli studenti di scuole secondarie, inferiori e superiori distintamente; l'altro, dell'Alta Italia, sui 1500 metri, riservato ai postelegrafici. E che la riunione sia di eccezionale importanza ne è prova il fatto che il Club organizzatore pervenne premi di un eccezionale valore morale e materiale. Le LL. MM. il Re e la Regina madre si degnarono offrire due splendide medaglie d'oro; i Ministeri delle poste e telegrafi, della pubblica istruzione e della guerra, concorsero pure con artistici medaglioni in argento e bronzo; distinti *sportsmen*, tenne il signor M. S. Mina ed il signor Costa Giulio, misero a disposizione del Club delle belle medaglie d'oro; come pure varii oggetti artistici furono regalati da importanti Ditte.

Alla lista di sì importanti premi non potrà non seguire una eletta di nomi noti nel campo podistico; e difatti, oltre alla partecipazione di tutti i migliori campioni torinesi e piemontesi appartenenti alle varie Società, deve essere aggiunta quella di ottimi podisti di Genova, Milano, Firenze, ecc.

La riunione si effettuerà nel nuovo campo del «Torino F. C.» (piazza d'Armi vecchia), ove sarà tracciata una pista ideale, e vi si potrà assistere dietro pagamento di un tenue biglietto d'ingresso.

Per schiarimenti ed iscrizioni rivolgersi al Club Sport Audace, via Campana, 6.

NUOTO.

Cattaneo si accinge ad attraversare la Manica

Roma, 18, ore 20.

Il ben noto nuotatore Davide Cattaneo, ora soldato del genio a Roma, sta allenandosi sul lago di Bracciano per partecipare alla traversata della Manica. Fin dal marzo scorso egli ha iniziato i suoi allenamenti a Palermo; di poi attraverso, senza essere scortato da barche, tutto il lago di Trevignano Romano, senza minimo sforzo. Cattaneo, dopo essersi riposato un poco sulla spiaggia, riprese a nuotare nella direzione del cantiere di Vigna a Valle, ove è allogiato, raggiungendo, dopo una mirabile nuotata, senza il minimo incidente. Fra qualche giorno tenterà di fare tutto il giro del lago di Bracciano che misura 32 chilometri di circonferenza. Il Cattaneo è assicurato che, trovandosi in ottima forma, prima di partire per Calais per tentare nuovamente la difficile traversata della Manica, prenderà parte anche al record dei 50 Km. sul Tevere.

FOOT-BALL.

La costituzione del Rugby-Club Torino

Ieri sera, adunati nel salone della *Stampa Sportiva*, numerosi *sportsmen* torinesi addivennero alla ufficiale costituzione del «Rugby Club Torino». Approvato lo statuto sociale, si procedette alla nomina del Consiglio direttivo, che risultò così composto: presidente: cavaliere Ernesto Zoppis; vice-presidente: Corradino Corradini; segretario: G. Macagno; consiglieri: Chiorando A., Ambrosini G., Della Guardia E., Del Chiappa M., Quarante P., Talice F.

Da circa un mese si sono già iniziati gli allenamenti sul campo di giuoco del «F. C. Piemonte», in piazza d'Armi Vecchia.

Le iscrizioni alla nuova Società si ricevono presso la *Stampa Sportiva*, dove sono pure a disposizione dei richiedenti copie dello statuto sociale.

CICLISMO.

Il campionato ciclistico dei postelegrafici

Ci telefonano da Roma, 18, ore 20:

Stamane si svolse il campionato ciclistico nazionale fra i fattorini postelegrafici e telefonici. All'arrivo di questa gara assistette molta folla, in massima parte agenti postelegrafici. Alle ore 11,21 arriva 1.o Gorza, di Roma, che vince la medaglia d'oro del Re. Ha impiegato 5 ore e 6 minuti a coprire i 140 Km; poi, a 200 metri, 2.o Chiroli, pure di Roma, a cui viene aggiudicata la medaglia d'oro del ministro Ciuffelli; 3.o Notargolo, di Roma. Dei 22 partenti, solo 13 sono giunti al traguardo nel tempo massimo.

Domani avrà luogo il campionato podistico dei postelegrafici e telefonici, chiudendosi così il ciclo delle manifestazioni sportive indette quest'anno dall'Istituto nazionale per l'incremento dell'educazione fisica.

Bollettino della Marina

Roma, 18, ore 21.

L'ultimo «Foglio d'Ordine della R. Marina» contiene le seguenti disposizioni:

Il capitano macchinista Bandino, dalla nave «Trinacria», a disposizione — Bellone, dalla nave «Flavio Gioia», a disposizione — Torcella, dalla nave «Roma», passa alla nave «Flavio Gioia» — Messina, dalla nave «Carlo Alberto», passa alla «Tripoli» — Il tenente medico Salzano, dall'Ospedale militare marittimo di Napoli, passa alla nave «Saint-Bon» — Barbara, dal Ospedale id. id. di Spezia, passa alla «Saint-Bon» — Pisano, ispettore medico, passa all'«Etna» — Milano, tenente medico, passa alla «Governolo» — Ieco, della nave «Governolo», passa all'Ospedale di Napoli — Foggia, dall'Ospedale di Spezia, passa alla difesa di Spezia — Cori, dalla Difesa di Spezia, passa all'Ospedale di Spezia — Caruso, dall'Ospedale di Napoli, passa alla Difesa di Napoli — Tagliercio, id. id. — Landsmann, id. id., passa all'Ospedale di Napoli — Martinelli, id. id. id. — Carlillo, id. id. id. — Della Nave, id. id. all'Ospedale di Verona — Alfieri-Giachino, id. id. id. — Con riferimento all'articolo 2 del «Foglio d'Ordini» dell'8 corrente, si annulla l'imbarco sulla «Garibaldi» del tenente di vascello Vigorelli, a cui questa nave imbar

CRONACA CITTADINA

La morte del senatore Ostermann

Malgrado le assidue cure mediche, prestate dal prof. Bottistini e dai dottori Percival e Buttino, ieri sera, alle 23,30, il senatore Ostermann si spegneva serenamente.

Per quanto la fine dell'illustre magistrato fosse purtroppo attesa, la notizia della morte produsse una profonda e dolorosa impressione.

Dopo l'emorragia cerebrale, da cui era stato colpito mercoledì scorso, il senatore Ostermann non aveva più ripreso i sensi.

Attorniavano l'illustre uomo, negli ultimi suoi momenti, il nipote, signor Giovanni Ostermann di Udine; il signor Giovanni Querqui, colla sua signora e il figlio Dino; il dottore Buttino, e una suora del Cottolengo.

La famiglia Querqui, che da oltre dieci anni ospitava il senatore, ed aveva per lui le più amorevoli e affettuose cure, ricevette ieri sera, appena la morte del magistrato fu nota, le condoglianze delle prime Autorità cittadine: del Prefetto, del Sindaco, del Questore, di personalità della Magistratura.

Nella Provincia, la malattia del senatore Ostermann aveva prodotto una penosa impressione. Ad Asti, il presidente del Tribunale, cav. Mesca, prima dell'apertura dell'udienza alla Sezione civile, di ieri, aveva fatto, a nome della Magistratura, vivissimi auguri per la guarigione di Ostermann; ed alle sue parole si erano associati i vari avvocati e il P. M., inviando il presidente stesso ad inviare un telegramma di augurio.

Il grande ufficiale Giuseppe Leopoldo Ostermann fu uno degli ingegni più acuti, dai caratteri più forti, delle coscienze più serene, che abbiano illustrato la nostra Magistratura.

In questa, che si può ben dire la più alta missione che un individuo possa compiere nella società: che certo è la funzione per cui occorre maggiore sincerità e fortezza e rettitudine di carattere, egli portò tutte le migliori doti, che si possono richiedere ad un uomo.

Dopo essere salito per i gradi della Magistratura, con una rapida carriera in grazia del suo ingegno, del suo studio indefesso e della sua provata onestà, ragguntse, dieci anni fa, in Torino, l'alta carica di consigliere di Cassazione, alla quale fu promosso mentre era presidente del Tribunale di Roma.

A Torino, conquistatì subito la stima dei superiori e l'affetto dei colleghi fu, nel 1905, nominato primo presidente della Corte d'Appello, e circa due anni fa primo presidente della Corte di Cassazione.

Durante la sua carriera egli aveva spesso avuto incarichi speciali, fra l'altro, egli era stato capo di Gabinetto dai ministri di grazia e giustizia Bonacci e Finocchiaro-Aprile. Era stato pure membro del Consiglio superiore di Magistratura e della Commissione statistica e consuetaria, e aveva fatto spesso parte di altre molte importanti Commissioni. Ultimamente fu presidente del Collegio chiamato a giudicare la vertenza del senatore Lucchini; e nel disimpegno di questo incarico diede ancora una volta prova di acuta perspicacia e di equanimità.

Tutta la sua vita operosa egli dedicò ininterrottamente agli studi giuridici. Di carattere egli era mite, affabile, cortese; lavoratore indefesso, vegliava lunghe ore sui suoi libri di giurisprudenza, evocando, con entusiasmi di studioso, la grandezza secolare del diritto romano, indagando per quale evoluzione si fossero venute affermando le concezioni del diritto moderno, penetrando le significazioni delle formule codicistiche. Conduceva vita ritirata, meditativa: parco era, e di costumi e di modi semplici.

Le lunghe veglie e il lavoro estenuante avevano minato la sua fibra robustissima: ancora in questi ultimi anni, in cui l'età avanzata avrebbe dovuto persuaderlo a concedersi tregue e riposi, la passione del suo lavoro lo induceva a strapazzi cotidiani. Si può dire che la sua vita sia stata esaurita, la sua salute vinta, solo dall'assiduo lavoro.

La magistratura perde con Leopoldo Ostermann uno dei suoi più eletti rappresentanti: egli non era solo un membro di questo corpo che ha nel nostro paese nobili e grandi tradizioni: egli era un vivente esempio per tutti i suoi compagni di intelletto e di virtù.

Un ordine del giorno dei messaggeri postali

I messaggeri postali di Torino si sono riuniti ieri sera in assemblea generale, e, dopo lunga ed animata discussione, hanno votato il seguente ordine del giorno:

« I messaggeri di Torino, adunati la sera del 16 giugno in assemblea generale per venire ad una precisa conclusione di quanto forma da parecchi anni il diritto inerente ai molteplici doveri della classe; mentre si compiacciono cogli altri subalterni della prima vittoria, che è lieto augurio di nuova speranza; deplorano che non siasi tenuto calcolo delle anzianità e fissati voli che una legge più equamente ispirata al decida per la classificazione di tutte le categorie della famiglia postelegrafica. Per ciò che riguarda la loro questione dichiarano di associarsi ancora una volta alle idee esposte nel memoriale concordato fra essi e gli ambulanti. Udita la relazione dei messaggeri di Firenze, l'accettano e dichiarano la loro perfetta concordanza col desiderata più volte resi manifesti, sia per mezzo della stampa, sia per mezzo di ripetuti ordini del giorno; affermano l'urgenza di elevare il prestigio della classe e di stabilire a suo favore norme giuridiche opportune, il cui fondamento si basi nel distacco dei messaggeri dagli altri agenti subalterni. Quanto alle eventuali deliberazioni che prenderanno i colleghi d'Italia, stabiliscono di affidare ai criteri dell'opinione pubblica la gravità di una situazione intollerabile ed umiliante per essi, che, a differenza dei subalterni, hanno la medesima responsabilità degli impiegati resa ancora più grave da un profondo e tristissimo disagio economico e dal nessun calcolo tenuto della loro anzianità e delle loro mansioni speciali. Ricordano che S. E. il ministro e l'ispettore generale del movimento si pronunciarono esplicitamente favorevoli a tutti i desiderata espressi nel memoriale, in particolare a quelli dei messaggeri; e deliberano di attendere fiduciosi dalla Commissione eletta dal ministro Ciuffelli, ed invitano i colleghi d'Italia ad intensificare il movimento fino a vittoria completa ».

Arrivi e partenze

Sono giunti da Roma il senatore Riberi, che proseguì per Caluso, e l'on. Casalegno.

Incidente fra un cocchiere e un tranviere

A Porta Nuova era salito sulla vettura tranviaria della Barriera di Milano il cocchiere pubblico Giovanni Bottello, d'anni 36, il quale preso da... mal di mare, si liberò sulla piattaforma. Il manovratore Antonio Rapelli, d'anni 42, volle allora farlo discendere; ma l'altro non se ne diede per inteso, e così accadde un litigio violento, concluso dal tranviere con un colpo di manovella sulla testa dell'automedonte.

Costui dovette essere accompagnato al San Giovanni, dove i medici gli assegnarono le cure necessarie e lo giudicarono guaribile in otto giorni.

L'incidente fece accorrere una gran folla, ed il servizio tranviario subì un'interruzione.

Il Comizio contro gli stipendi minimi degli impiegati di Stato

La questione degli stipendi minimi, argomento di tanto malcontento fra la numerosa falange degli impiegati delle nostre Amministrazioni pubbliche, costituisce una piaga che si impone all'attenzione di tutti gli uomini di cuore.

Si comprende facilmente quindi come l'invito fatto dalla Camera federale degli impiegati al pubblico, per discutere l'argomento, abbia ottenuto un larghissimo consenso, tanto che il salone dell'Associazione Generale non fu sufficiente a contenere tutti gli accorsi. L'adunanza fu presieduta dal signor Gabutti.

Degli oratori iscritti, parlò primo il signor Leopoldo Barberis, il quale, dopo aver ricordato che i miglioramenti arrecati alla classe dalla legge Giolitti, sullo stato giuridico, non furono di alcun lenimento alle sofferenze finanziarie della grande falange dei più umili lavoratori dello Stato, dimostrò la necessità di appoggiare con tutte le energie dell'opinione pubblica l'iniziativa dell'on. Turati, perchè si addivenga ad una revisione generale degli ordinamenti amministrativi. A maggior dimostrazione dell'importanza e della giustizia dell'agitazione il signor Barberis fece un rilievo un impressionante quadro di cifre, da cui rileviamo le seguenti. Lo stipendio annuo dei maestri suburbani è di L. 900, delle maestre di L. 750. Ai segretari delle scuole secondarie, ai quali si richiede la licenza liceale, viene corrisposto uno stipendio mensile di L. 97. Vi sono impiegati negli Archivi notarili il cui stipendio è di L. 450 annue. Ai cancellieri si richiede un anno e mezzo di lavoro gratuito, e dopo sedici anni di carriera raggiungono un compenso di L. 4 al giorno. Agli ufficiali d'ordine del Catasto e delle Imposte dirette tocca 1200 lire lorde all'anno, ed agli scrivani delle Prefetture L. 1000. Ai famigli degli Istituti militari sono corrisposte 60 lire mensili, ai portieri giudiziari L. 40, e L. 33 ai custodi dei canali demaniali. A certi altri agenti demaniali occorrono 30 anni di servizio per raggiungere 4 lire giornaliere. I cantonieri ferroviari hanno L. 1.70 al giorno, i deviatori e frenatori L. 2.10, e la media retribuzione dei portalettere urbani è di L. 2.50, e quella dei procaccia è pure di una lira in media. Queste cifre dicono meglio di ogni considerazione quale sia il dovere dello Stato di fronte a tanti suoi dipendenti, anziani, ma indispensabili al funzionamento della pubblica amministrazione.

Al signor Barberis succedettero l'on. Casalini, ed il segretario della Confederazione del lavoro, Rinaldo Rigola.

Entrambi svolsero argomentazioni in appoggio dell'agitazione; dopo di che

ULTIME NOTIZIE

La Russia propone l'occupazione di Creta

Pietroburgo, 18, ore 1.

Una nota ufficiosa pubblicata dai giornali dice: « Rispondendo all'ultima proposta inglese concernente Creta, il Governo russo, pure mostrandosi disposto ad acconsentire che venga inviata immediatamente nelle acque di Creta un'altra nave da guerra, sottopose ai Gabinetti di Londra, Parigi e Roma alcune sue riflessioni, senza tuttavia dare loro carattere di proposta formale. Secondo il Gabinetto di Pietroburgo, dato lo stato d'animo regnante a Creta, c'è poca speranza che i cretesi si sottomettano volontariamente alle esigenze delle quattro Potenze, e bisogna fino da oggi prevedere come risultato finale la rioccupazione dell'isola da parte delle Potenze protettrici, e l'assunzione infine, da parte di queste, dell'amministrazione dell'isola dopo un periodo di agitazioni e disordini pericolosissimi pel mantenimento della pace. In queste circostanze e di fronte alla impossibilità di trovare prontamente, senza il concorso di tutte le Potenze firmatarie del trattato di Berlino, una soluzione definitiva della questione cretese, il Governo russo pensa che le quattro Potenze protettrici potrebbero inviare immediatamente a Creta ciascuna un contingente di truppe sufficientemente forte e ristabilirvi il regime provvisorio sotto la direzione delle Potenze. Una volta posto nelle mani delle Potenze l'assetto in litigio si potrebbe contare sulla pacificazione generale ».

La questione cretese al Consiglio dei ministri francesi

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 18, ore 1.

Questa mattina, Consiglio dei ministri, sotto la presidenza di Fallières.

Il ministro degli esteri informò il Consiglio sullo stato attuale della questione cretese. L'iniziativa presa dal Governo della Repubblica ha avuto per risultato di mettere da parte delle Potenze protettrici uno scambio di vedute in proposito, su cui si è stabilito un completo accordo fra essi. Tale iniziativa ha avuto pure per conseguenza di attenuare di molto l'agitazione che si produceva in Turchia. Per assicurare il rispetto alle loro decisioni e far fronte, in caso di bisogno a qualsiasi eventualità, le quattro Potenze annunceranno le loro forze navali nella baia di Suda.

Il Presidente del Consiglio ha annunziato ai suoi colleghi che l'inaugurazione del monumento a Waldeck Rousseau avrà luogo il 6 luglio, e vi assisteranno il Presidente della Repubblica, i Presidenti delle due Camere, il Presidente del Consiglio, e tutti i membri del Governo.

Il trionfale arrivo di Roosevelt a New York

New York, 18, ore 24.

Roosevelt è arrivato stamane, ricevuto al porto da numerosissime imbarcazioni, decorate e imbandierate, gremite di persone acclamanti. Roosevelt si imbarcò su un vaporino, e scortato dalla volta si diresse verso la città fra i fischi delle sirene dei vapori e degli stabilimenti industriali e le acclamazioni di una grande folla riccolta sulle rive.

Roosevelt sbarcò alla battery park, ricevuto dal sindaco di New York, dai membri del corpo diplomatico e da numerosi personaggi. Roosevelt espresse al sindaco il piacere che provava per l'accoglienza fattagli, quindi è salito in vettura, scortata durante il percorso dai reduci della guerra ispano-americana.

L'ex presidente fu acclamato da una grande folla durante tutto il percorso.

Dimissioni di ministri prussiani accettate da Guglielmo II

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 19, ore 2.

Evidentemente, diceva qualcuno che ha relazioni da vicino coll'Imperatore, mentre in fondo sembra desiderare veramente la riforma elettorale proposta, tuttavia non correrebbe dare una soddisfazione al popolo. Senza dubbio c'è un certo rapporto fra queste parole e lo scacco della riforma elettorale prussiana, di cui si parlerà certamente molto. L'Imperatore, secondo quanto annunzia questa sera il Monitore ufficiale dell'Impero, ha accettato le dimissioni che gli erano state offerte recentemente dal ministro prussiano dell'interno von Moltke. Guglielmo II ha preso la stessa decisione per quanto concerne il ministro di agricoltura von Hammerstein. Il presidente supremo delle provincie del Reno, barone von Scweleran, diventa ministro dell'interno, e von Dalbitz ministro dell'agricoltura. La *Freisinniges Zeitung*, organo radicale, ripetendo queste informazioni, sembra non lamentare la partenza di von Moltke. Quanto a von Hammerstein il giornale dichiara che, pur essendo agrario, von Hammerstein non lo era abbastanza per i reazionari.

Guglielmo II guarisce rapidamente

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 19, ore 2.

I giornali, i quali in tutti questi giorni avevan pubblicato lunghe colonne di particolari a proposito dell'indisposizione dell'Imperatore, oggi, tranne il *Berliner Tageblatt*, che conserva una ventina di linee a questo proposito, si contentano di dire brevemente che la malattia di cui l'Imperatore soffre al ginocchio guarisce rapidamente, e che Guglielmo II ha passato un'ottima notte, e che lo stato generale del paziente è soddisfacentissimo. L'Imperatore, dicono questi giornali, partirà domattina per Amburgo e ritornerà a Berlino subito dopo le corse. Nonostante le notizie ottimiste lanciate nuovamente dalla stampa tedesca e dalla stampa estera, noi avevamo ragione di non prestare, a meno di circostanze affatto impreviste, che una importanza assai relativa all'ultima indisposizione di Guglielmo II.

Secondo il *Berliner Tageblatt*, generalmente ben informato, lo stato di salute dell'Imperatore sarebbe oggi così buono che Guglielmo II avrebbe già cominciato oggi a camminare nella sua camera per qualche minuto; l'Imperatore avrebbe dichiarato del resto, a parecchie riprese, che egli non voleva rimanere un pezzo immobile. Egli ha ricevuto come di solito un certo numero di persone, fra cui il ministro della marina, col quale conferì abbastanza lungamente. Non sarebbe impossibile che Guglielmo II si recasse a Kiel qualche giorno dopo il principio delle regate, quantunque i suoi medici sembrano credere che sarebbe meglio, per misura di precauzione, rinunziare definitivamente a questo viaggio. Non è stato rivolto nessun invito per questi giorni al palazzo di Potsdam, onde Guglielmo II possa riposare completamente.

Le relazioni tra Spagna e Vaticano

Merry del Val favorevole a concessioni

(Servizio speciale della Stampa).

Madrid, 19, ore 1.

Vengo informato, da fonte autorizzata che lo stato delle relazioni fra Spagna e Vaticano, è il seguente: Il Governo, con la sua Nota relativa al decreto spagnuolo sui culti dissidenti al Vaticano, ha voluto formulare semplicemente una protesta su questo punto, senza pregiudizio della continuazione dei negoziati pendenti su altre questioni. Queste relazioni non saranno modificate, ma se il Vaticano intende veramente subordinare la continuazione delle trattative alla discussione di questo decreto, ciò che darebbe per conseguenza la facoltà al Governo di prendere le misure di ordine interno, la rottura diventerebbe inevitabile.

Correva ieri voce della rottura dei negoziati col Vaticano, il quale esigerebbe l'abrogazione del decreto concernente i culti dissidenti, ma mi consta che monsignor Vico ha avuto col ministro degli esteri, Garcia Prieca, durante il ricevimento diplomatico di ieri, un lungo colloquio, che sembra escludere l'imminenza di una rottura.

El Liberal pubblica un colloquio con un prelato romano, secondo cui, il cardinale Merry del Val non sarebbe partigiano di un contegno intransigente verso il Governo spagnuolo, ma inclina in favore di concessioni, avversari delle quali sarebbero i cardinali italiani. Costoro, sperano che la brevità della Sessione delle attuali Cortes non permetterà a Canalejas di far votare le leggi anticlericali, e che durante le vacanze di questo estate la situazione politica muterà.

I padri provinciali degli Ordini religiosi spagnuoli sono stati chiamati a Roma per conferire a proposito delle ultime misure di Canalejas.

Si commenta la convocazione della Commissione mista, fatta dal cardinale Aulgustre, arcivescovo di Toledo. Questa Commissione è incaricata di studiare la revisione della diocesi e del bilancio del clero. Il Governo presenterà, durante la Sessione attuale, la legge, che proibisce la formazione di nuove Congregazioni ed al suo ritorno ad ottobre presenterà una nuova legge sulle Associazioni.

Seguendo il corso del Reno nella Svizzera devastata

(Servizio speciale della Stampa)

Basilea, 19, ore 3.

Non è più il Reno solenne, ma un torrente precipitato dai ghiacciai quello che attraversa la città svizzera. Questa mattina lasciavo Strasburgo all'alba e rividvo il corso del fiume impazzito. Fui in quel momento terrorizzato ed anche più meravigliato dalla sua rara violenza nella luce melanconica che pioveva dal cielo annuvolato, presago di nuovi diluvi. Lo spettacolo era veramente impressionante: in certi punti sul Reno si limitano dei villaggi, sulle rive, ragazzi chini sull'onde, insultavano il fiume nel loro dialetto; ma il fiume non viene solo accolto con insulti, si combatte anche contro di lui. In ogni villaggio vicino al regno esistono a lato dei pompieri, soldati del fuoco, dei soldati dell'acqua. Come i pompieri, i soldati dell'acqua sono costituiti in compagnie, hanno i loro capi. Tutti gli uomini dai venticinque ai sessanta anni vi prendono parte: ognuno ha le sue proprie funzioni. Al primo allarme tutti si trovano al loro posto e recano alle rive fascine, tavole, sacchi di sabbia, fercle, tutto quanto può occorrere. In dieci minuti si può nella maggior parte dei casi respingere il pericolo sui punti dove più minaccia. Ma v'ha di meglio: ci sono guardie per il giorno e guardie per la notte. Le sentinelle del Reno montano la guardia sulle dighe. Ne ho incontrate alcune benchè il pericolo non fosse più imminente. Si hanno numerose prove come in grazie alle prevenzioni e alle dighe improvvisate, si sono potuti evitare grandi disastri.

Per quanto riguarda l'organizzazione di queste potenti sentinelle del Reno, si afferma che talvolta, quando il tempo è minaccioso e non si può nemmeno pensare alla pioggia, vengono dati falsi allarmi per esercitare le compagnie a muoversi senza esitazione ed a fare i necessari lavori di difesa contro l'invasione dell'acqua. A duecento metri da Delebosscheim ho incontrate una diga rotta per venti metri. L'invasione minaccia i villaggi vicini. Ieri ancora l'acqua saliva di ora in ora. Questa mattina si mantiene al suo livello. I prefetti del paese che si ricordano del disastro del 1883 assicurano che l'acqua è sul punto discendente. Dietro la mia automobile, dei soldati di Strasburgo accorrono recando nuovi aiuti. A Marlolsheim un ponte è stato tagliato intenzionalmente per lasciar passare i legnami trascinati dai flutti tumultuanti. Un enorme battello, strappato dal ponte di Huningo, per miracolo fu varcato la breccia; un altro ha urtato contro la diga che da una riva all'altra si è smossa terribilmente. Vi fu un grande allarme. Si potè liberare l'imbarcazione: poco dopo passava un capriolo che nuotava disperatamente, ed anche un cadavere che galleggiava sui flutti minacciosi.

Dopo Brisach il cui ponte ha sofferto, è Neumburg che fu teatro di un dramma. Trentasei persone erano sul ponte. Dei battelli che andavano alla deriva, strappati ad Huningo, si precipitarono contro di essi. Tutte le imbarcazioni andarono alla deriva e non si salvarono i naufraghi che alcuni chilometri più in basso.

Sotto la pioggia che comincia a cadere dalla foresta nera e dai colli badesi, ho continuato la mia corsa fra le rive sempre più strette, frequentemente attraverso campi sommersi; siamo in mezzo ad una distesa d'acqua, nel silenzio desolato, solo pieno dei rumori del Reno. Macerie di ogni genere turbinano contro il Reno. Legnami da ricostruire una foresta, messe intorni, ed una piccola vettura di bambino con le sue ruote, il suo sedile di vimini, la sua impagnatura brillante a fior d'acqua. Ecco Huningo: nove ponteni della diga di battelli nel gomito dove maggiormente si esercita la pressione delle acque furono trascinati via. Squadra cieca di cui alcuni attraversarono Strasburgo ieri sera dopo aver cacciato ogni ostacolo dinnanzi a loro. Sugli invulnerabili pilastri di pietra rossa che sostengono le ferrovie e che per esprimere che sanno difendersi hanno dei merli come le torri, il treno si precipita furibondo.

Il Reno ora si slancia verso la Germania, e penso che sono queste stesse acque che hanno invaso una grande superficie di linee ferroviarie nella regione di Chur, che sono queste acque per cui ancora tutta la guarnigione di Bregenz accampa notte e giorno nei campi, ed è a causa pure di esse che oggi stesso si seppellissimo ad Aldtford una donna ed i suoi undici figliuoli.

Pirati cinesi che attaccano una colonia russa

(Servizio speciale della Stampa)

Pietroburgo, 19, ore 1,35.

Si manda da Vladivostock, che una banda di pirati cinesi ha operato stamane un attacco a mano armata, contro la colonia russa, nella baia di Podyopolsky. Le torpediniere russe si lanciarono a intimorire i pirati, e riuscirono a impadronirsi di tre *yake* in cui si trovavano 30 banditi.

Terribile investimento di due treni presso Versailles

L'incendio delle macerie - Numerosi morti e feriti

(Servizio speciale della STAMPA)

Parigi, 19, ore 2.

Una spaventosa catastrofe ferroviaria è accaduta stasera, verso le 18, sulla linea da Versailles a Dreux, nella stazione di Villepreux Les Clayes, a pochi chilometri da Saint-Cyre.

Il treno N. 467, che fa il servizio da Parigi a Dreux, è stato urtato dal diretto N. 477 Parigi-Granville. I due treni sono stati distrutti dalle fiamme. Numerosi cadaveri sono rimasti sotto le macerie. A mezzanotte, ora in cui si iniziava lo sgombero della linea, si ignora ancora il numero dei morti e dei feriti.

Ecco in quali circostanze si è prodotta la catastrofe: La stazione di Villepreux è situata a sette chilometri da Saint-Cyre, fra Plaisir, Grigno e Versailles. Alle 17.10 giungeva il treno N. 467, che fa servizio da Parigi a Dreux. Al momento di ripartire, il macchinista si accorse di una panne alla macchina. Questa aveva subito un'avaria. Non era possibile la riparazione. In tutta fretta si chiese a Versailles una macchina di rinforzo. Ero così avvenuto un ritardo di quaranta minuti.

Il capo-stazione di Villepreux diede ordine di chiudere tutti i segnali, per impedire la via. La maggior parte dei viaggiatori, avvertiti del lungo ritardo che dovevano subire, erano scesi a terra.

A un tratto, erano circa le 18, nella direzione di Saint-Cyre, si udì il fischio di un treno sopraggiungente a grande velocità.

Era il diretto di Granville, partito da Parigi alle 17,14.

Il fischio del treno non causò alcuna emozione. Il capo-stazione pensava che il macchinista del diretto, avvertito dai segnali, avrebbe rallentato la marcia. Ma ad un tratto provò un terribile stupore. A 150 metri dalla stazione di Villepreux, la via fa un rapido svolto. Il N. 477 appariva allo svolto; ma invece di rallentare, giungeva a tutto vapore.

In quel momento — fu rapido come il lampo — tutti i viaggiatori e gli impiegati della stazione ebbero l'orribile visione di ciò che stava per accadere. La maggior parte dei viaggiatori si erano lanciati sui binari e agitavano i fazzoletti e i cappelli, facendo segno al macchinista del diretto di fermare.

Ma nè il macchinista, nè il fochista sembravano essersi accorti di quei segnali: il diretto, senza rallentare, procedeva sempre innanzi. I viaggiatori e gli impiegati che si trovavano sul binario non ebbero tempo che di scansarsi. La locomotiva del diretto 477 urtava il treno fermo.

L'urto terribile

L'urto fu terribile: accadde in mezzo ad un fragore spaventoso, mentre un'immensa nuvola di polvere nera si elevava. Per un istante non si vide più nulla: da ogni parte oggetti informi: volavano enormi pezzi di ferro, frantumi di legname, sportelli asportati, scaglie di vetro, e precipitavano nei campi vicini, sui quali della stazione e sulle tettoie, dappertutto. Fra questo fracasso si elevavano terribili grida di dolore.

Finalmente la nuvola di polvere si dissipò e si ebbe allora un'orribile visione. A duecento metri al di là della stazione si trova il passaggio a livello N. 3. In questo luogo era un indescrivibile caos di cose senza nome, ammassi di ferro, di macerie, di vagoni ammonticchiati gli uni sopra gli altri.

La parte anteriore della locomotiva del treno diretto era stata precipitata a sinistra, in un campo, e giaceva rovesciata sul fianco; il tender era stato precipitato dall'altro lato, presso la casetta del guardia-barriere.

La linea ferroviaria sembrava devastata da un ciclone. I binari erano contorti, strappati; le traversine erano state lanciate lontano. I quattro primi vagoni di prima classe del diretto ed il vagone-ristorante dello stesso treno erano completamente distrutti. Così era del furgone e di quattro vagoni di coda del treno investito.

Frattanto dagli scompartimenti risparmiati, i viaggiatori, terrorizzati, si precipitavano a terra.

La catastrofe era stata così repentina, lo spettacolo era così orribile, che dapprima nessuno aveva compreso la portata del disastro. Ma ben tosto si cominciò a comprendere: laggiù, presso il passaggio a livello un terribile clamore continuava: s'udivano appelli disperati, singhiozzi rochi, urla spaventose.

Soccorso! Soccorso!

Tutti si precipitano innanzi: allora cominciarono le scene ammirevoli di salvataggio e di devozione: ognuno si gettò nel caos e nell'orrore delle rovine. Sotto le macerie giacevano qui corpi inerti, là ancora viventi, ma terribilmente mutilati: si vedevano tra la polvere e l'orrore, braccia tendersi verso i salvatori:

— Soccorso! Soccorso! Venite in mio soccorso! Muoio!

A dogni momento si trova un nuovo ferito, un fanciullo, una donna, un vecchio...

Un prete, l'abate Enrico Bignot, missionario apostolico, che si trovava nel treno investitore, si moltiplica intorno ad ogni ferito, dà l'assoluzione ai morenti. Qualche medico, che si trovava tra i viaggiatori, subito si affrettò a portare soccorso, aiutato da infermieri improvvisati.

Soltanto un'ora dopo la catastrofe, un salvatore, il signor Paolo Patu che si trovava alla stazione al momento della catastrofe, ci faceva il racconto della scena orribile, cui è stato presente:

« Per parte mia — egli ci diceva — ho tratto dalle macerie sette persone, orribilmente ferite. Mi ricordo di avere levato un bambino di 4 o 5 anni, che spirò subito tra le mie braccia. Egli aveva la fronte spaccata; ho pure tratto dalle macerie fumanti un uomo di trenta anni circa: aveva la testa fracassata; presso di lui giaceva una vecchia signora che aveva pure la testa spezzata e le gambe frantumate.

« Ho tratto essere viventi: era una cosa orribile. Ho assistito dieci anni or sono al terribile incendio del bazar della Charité, a Parigi: lo spettacolo atroce, che ho veduto questa sera non la cede a quello angoscioso di dieci anni fa ».

La notizia di questa catastrofe si è subito sparsa con la rapidità del fulmine nei paesi vicini. Da ogni lato accorrevano persone conducenti vetture, in cui si caricavano, man mano che si toglievano dalle macerie, i feriti. La sala di aspetto della stazione fu trasformata in deposito mortuario. Venivano in seguito trasportati cadaveri orribilmente sfigurati, mutilati, carbonizzati a metà. In una sala vicina venne stabilito un posto di ambulanza provvisorio. Dopo una medicazione sommaria, i dottori che attendevano ai feriti facevano dirigere i più gravi verso Villepreux e Chaiel e vari altri posti, dove erano state stabilite ambulanze.

L'incendio dei treni

« A un certo punto si dovettero interrompere i lavori di salvataggio. Dai fornelli delle locomotive sventrate le fiamme erano sgorgate, e già il fuoco si comunicava ai due treni. L'incendio si diffondeva con rapidità tale, che i salvatori dovettero retrocedere.

« Un quarto d'ora dopo, i due treni ardevano completamente. Da Villepreu e da Clay e da altri paesi circostanti, accorsero le pompe, e i contadini sulla strada facevano la catena per provvedere l'acqua a mano a mano; ma troppo tardi. Non si poteva più pensare a salvare dalle fiamme i disgraziati, che vi erano rimasti. Quanti erano essi? Non si può dire.

« Bentosto, il signor Autrand, prefetto della Senna e dell'Oise, insieme con altri funzionari di Prefettura e della Ferrovia, giungevano sul luogo, e incominciavano una prima inchiesta. Nello spavento e nello smarrimento generale, non si potè dare ai funzionari che spiegazioni assai sommarie di ciò che si era veduto e di ciò che si supponeva.

« Una cosa è in ogni caso certa: Il macchinista Leduc, del treno investitore, e il fuochista Lecordier, dello stesso treno, sono incolumi. Essi si sono veduti un secondo prima dell'urto saltare dalla locomotiva. Essi non sono stati solo leggermente contusi nella loro caduta. Sono stati spediti a Dreux con treno di soccorso. Poco dopo, un altro treno di soccorso, richiesto a Versailles, giungeva da Versailles, e ha ricondotto colà una ventina di viaggiatori, più o meno gravemente feriti, che vennero ricoverati negli Ospedali.

Scene strazianti

A partire da questo momento non si può che notare il seguito degli avvenimenti tragici che si svolsero sul quai della stazione, nella notte illuminata dal riflesso sinistro dei due treni in fiamme. I viaggiatori smarriti correvano qua e là, rivolgendosi agli impiegati della stazione, il cui smarrimento, il cui spavento era eguale a quello dei viaggiatori. Ognuno si preoccupava della sorte delle persone rimaste nei compartimenti: qui un marito cerca sua moglie, là una figliuola sua madre. Un povero piccino grida: « Mammà mammà dove è la mamma! »

Tra i gruppi una donna in lacrime, la signora Montfort va e viene:

« Mia madre era nei treni: era nei treni! Avete veduta? Vi ne prego! aprite il deposito dove avete messo i cadaveri! Vi assicuro che ella è là! »

Alcune persone giungono alla loro volta e supplicano pure il personale della stazione di aprire per essi la sala di aspetto: tutti cercano là gli esseri cari: « Forse lo si troverà! lasciatevi vedere! »

Gli impiegati della stazione esitano, giacchè i cadaveri che sono là, sono talmente sfigurati che essi non osano mostrarli. Finora è impossibile stabilire il numero dei morti.

Si dice che tre feriti condotti a Villepreux sono morti nel momento in cui si stava per far loro subire l'operazione della trapanazione. Si dice pure che altri feriti, trasportati a Clayes, sono anche morti. Altri pure sono morti all'ambulanza provvisoria all'asilo di Croxatier. Quattro si trovano nel deposito mortuario della stazione: due donne, un uomo ed un fanciullo. I loro nomi? Come conoscerli. Le carni e gli abiti non sono più che un ammasso sanguinoso e informe.

Qualche nome tuttavia viene pronunciato. Una signorina Dufrell, domestica, è morta nell'asilo di Crozatier, reclamando la sua bambina Simona, che si trovava con lei nel treno investitore. Si apprende pure che a Villepreux è morto un bambino. All'asilo Croizatier un bambino chiama la nonna, che non ha più riveduto: egli è Carlo Languelle. Il bambino ha le due gambe spezzate, e non potrà sopravvivere. All'asilo stesso altri feriti vengono trasportati ed altri vi muoiono.

Laggiù, nella pianura, si sa che tra i feriti si è trovato un certo signor Lebloud, il quale è gravemente ferito alla testa; è tutto ciò che si può sapere: null'altro.

Corrono le voci più diverse e più strane: si dice che il capo-stazione di Villepreux sia corso, fuggendo nella pianura, correndo come pazzo, con negli occhi la visione spaventosa.

I due treni continuano ad ardere: i pompieri di Versailles sono giunti alla loro volta, con un treno di soccorso. Numerose persone credono di avere amicizie, parenti nel treno, e si interrogano le une con le altre; ma nessuno può dare un'informazione. Tutto trafelato, un uomo corre attraverso i binari fumanti.

Finora furono estratti 9 morti, e 20 feriti. E' però certo che altri se ne trovano ancora tra le macerie. Accorsero sul luogo del disastro il ministro Millerand, il prefetto del Dipartimento di Seine et Oise, il procuratore della Repubblica, ed altre Autorità.

Millerand, dopo avere assistito ai lavori di salvataggio, tornò a Versailles, e si recò a visitare i feriti trasportati all'Ospedale.

La cedola del treno che si trovava nel furgone di testa è stata distrutta, e non si può ancora determinare il numero dei vagoni bruciati. Alle 23 quasi tutto è consumato: non rimane più della catastrofe che un immenso braciere rossastro, su cui crepita il getto delle pompe. Un atroce odore di carne carbonizzata si sviluppa.

In una sala della stazione i magistrati ed i funzionari continuano le loro inchieste: finora il giudice istruttore Rosenfeld ha la certezza che il macchinista Leduc è il solo colpevole e responsabile della catastrofe.

La stampa reazionaria russa contro il progetto sulla Finlandia

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 19, ore 2.

La Duma ha acclamato il deputato Pourichevitch dopo il voto del progetto del Governo. La Destra ha applaudito frenetticamente; il Centro taceva, la partenza dell'Opposizione l'inquietava non poco. Da quella notte storica la stampa reazionaria e nazionalista non ristà dal combattere. La *Voce di Mosca* crede che il progetto presentato alla Duma abbia gravi difetti. « Se la Sinistra non avesse lasciato l'Opposizione, — scrive la *Voce di Mosca*, — essa avrebbe potuto sostenere le domande del Centro e assicurare loro una maggioranza, e ciò viene pure dichiarato ora da molti capi, Lerche, dei finlandesi. I quali dicono che se ora si è votato in modo da togliere l'autonomia, la colpa è dell'Opposizione, che si era ritirata dalla lotta. Ma Lerche si è tirato addosso un'aspra risposta da un deputato della Destra, il quale scrive sopra un giornale avversario: « Ora che la Sinistra non è più di fronte a noi, potete darvi il lusso di fare dell'opposizione, ma ciò non avrà nessuna conseguenza, perchè la Destra ha la maggioranza; ma se la Sinistra si trovava al suo posto, sareste con noi per paura di compromettere il progetto ».

Questa osservazione, tanto più giusta in quanto che è data dall'Opposizione, è stata provocata dal Centro, il quale per intero ha appoggiato la proposta Krupenski per la quale venne ammessa la discussione generale di non accordare più di dieci minuti ad ogni oratore. Dieci minuti per dieci questioni, ciò fa un minuto per ciascuna, una per l'istruzione, una per la finanza, una per le poste, ecc. E' impossibile spingere più lontano il servilismo.

Visti i banchi della Sinistra vuoti, gli ottobristi si commossero, compresero che erano andati troppo lungi, e si sentirono in potere dei nazionalisti e dell'Estrema Destra. La proposta di qualche emendamento tendente a restringere la portata del progetto, naturalmente non ottenne dalla Destra nessun assenso. Ora, per quanto strano ciò possa sembrare agli amici della Finlandia, il Consiglio dell'Impero non può far altro che accettare ad legge.

Alla discussione l'oratore di opposizione Skuvevror ha detto: « Il Consiglio dell'Impero farà la stessa cosa che avete fatto voi, ma la farà con altra forma. Per conseguenza si spera che gli avversari del progetto riusciranno a far votare gli emendamenti al progetto. Una speranza è sempre una speranza ».

La morte dell'aviatore Robl caduto da cento metri d'altezza

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 19, ore 8.6.

L'inizio della settimana di aviazione di Berlino è stata funestata da uno spaventoso accidente. A causa del vento violentissimo, gli organizzatori avevano giudicato prudente ritardare le prove, che dovevano cominciare alle 4. Tuttavia, il pubblico si impazientiva. Verso le 7, Robl, di Monaco, si decise a fare un volo: con l'apparecchio « Farman », salì ad un'altezza di cento metri: fece qualche giro: ad un tratto, in seguito, senza dubbio, ad un accidente del motore, l'apparecchio si capovolse e cadde al suolo. Robl venne tratto moribondo: cessava di vivere poco dopo. Egli aveva avuto la colonna vertebrale spezzata.

Inondazioni in provincia di Chieti

Numerose vittime umane

Chieti, 19, ore 1,15.

Notizie da Bolognano informano che in seguito a pioggie torrenziali il fiume Orta in piena è straripato. La corrente impetuosa trasportò molti animali. A Bolognano furono viste passare travolte dalle acque anche una diecina di persone. Le acque invasarono pure una galleria in costruzione della ditta Omodei, impedendo l'uscita di 8 minatori che si teme siano rimasti asfissiati. Si compiono energici tentativi per il salvataggio. Sono partiti da Chieti per la località inondate, funzionari per gli eventuali provvedimenti.

Gli acquisti del Re all'Esposizione di Venezia

La giornata e la beneficenza del Sovrano

Roma, 18, ore 24.

Alle 15, il Re, accompagnato dai personaggi del seguito, si è recato in lancia alla fondazione « Querini-Stampalia ». Ahorchè la lancia ha approdato alla riva della fondazione, la gente accorsa ha improvvisato al Sovrano una dimostrazione cordialissima. Alla « Querini-Stampalia » il Sovrano fu ricevuto dal prefetto conte Nasalli-Rocca, dal presidente della fondazione, avvocato Andrea Bisio, dal comm. Memmo, bibliotecario, e da altri del personale. S. M., salito lo scalone, ha visitato prima la Pinacoteca, poi le gallerie, dove si fermò davanti alle pregevoli tele del Giorgione, di Palma il Vecchio e di Palma il Giovane. La visita durò venti minuti.

Quindi S. M., salutato dai presenti e fatto segno a nuovi applausi, rimontò sulla lancia, che si diresse alla Casa di Ricovero. Il Re fu qui ricevuto dal prefetto, dal presidente della Congregazione di carità, comm. Gaffo e dai preposti al pio istituto. Il Re visitò minutamente l'istituto, ed ebbe parole di elogio verso i preposti per l'ordine, la disciplina e la pulizia con cui l'istituto è tenuto.

Dopo la visita, salutato dal presidente e fatto segno a nuovi applausi dalla folla e dagli studenti del vicino istituto tecnico Fra Paolo Sarpi, che erano schierati lungo la strada della Casa di Ricovero, rimontò in lancia, e si diresse alla casa popolare a Castella.

Più tardi il Re si è recato a visitare la caserma di San Zaccaria, e quindi alle 18 il Sovrano è ritornato all'Esposizione per visitarne i padiglioni della Gran Bretagna e Baviera, che ieri non aveva potuto visitare.

Stasera è arrivata alla presidenza dell'Esposizione la comunicazione che il Re ha acquistato all'Esposizione le seguenti opere:

Quadri ad olio: *Dopo la burrasca* ed *Hadeschia*, di John Pevery; *Ponte a Chioggia* e *Barca da pesca*, di Dill; *Il ponte del redentore*, di Italico Brass; *Mare, Sera* ed *Autunno*, di Pietro Fragiacomo; *Uragano* e *Nubi vespertine*, di Francesco Sartorelli; *Piovaschi*, di Ettore Tito; *Tramonto, Lembo romito, Tra i pini*, di Giuseppe Miti-Zanetti; *Tramonto in riviera*, di Eugenio Olivari; *Marina di Castello a Capri*, di Antonio Leto; *Bianco e Nero, La Salute* (Venezia), *I giardini pubblici* (Venezia), *Il Palazzo Ducale* (Venezia), *La Chiesa della Salute* (Venezia), *La Casa Rossa* (Venezia), di Truchet.

Il Re si è compiaciuto di comunicare poi alla stessa presidenza che ha destinato alla galleria internazionale della nostra città i quadri ad olio: *Il ponte del redentore*, di Italico Brass e *Marina di Castello a Capri*, di Antonio Leto. Il presidente dell'Esposizione ha espresso all'Augusto Sovrano i più vivi ringraziamenti.

Il Re a mezzo del ministro della Real Casa ha fatto tenere oggi al Sindaco la somma di 20 mila lire, da erogarsi a scopo di beneficenza. Il Re ha lasciato stasera Venezia, alle 22.50, con treno speciale, facendo direttamente ritorno a Racconigi. Alla stazione sono intervenute tutte le autorità civili e militari, che hanno assaluto il Sovrano. La partenza ebbe luogo in forma privata.

Tumultuosa vigilia delle elezioni fiorentine

Un attacchino anarchico usa come arma il pennello e il secchio

Firenze, 19, ore 24.

La lotta per le elezioni amministrative è decisamente nella sua fase acuta: stasera, alla vigilia della battaglia elettorale, Firenze presenta un aspetto straordinariamente affollato ed animato. Grande è l'apparato di forza, tanto che la città sembra in istato d'assedio. Piazza del Duomo, via Cerretani tutte le vie del centro sono percorse da colonne di popolari, che cantano l'inno dei lavoratori e l'Internazionale, seguiti da legioni di guardie, agli ordini di numerosi funzionari. Gli animi sono eccitatissimi; è certo per il esito delle elezioni si prevedono riunioni tumultuose.

Intanto, per cominciare, stasera si sono avuti i primi incidenti. In via Cerretani, alcuni attacchini anarchici stavano attaccando sulla cancellata del palazzo Arcivescovile dei manifesti antinazionalisti; fra uno di questi attacchini e un altro attacchino, naturalmente di opinioni diverse, nacque un diverbio: l'anarchico, certo Billi lanciò con violenza il pennello sulla faccia dell'altro: questo fu il segno della lotta: alcuni dimostranti si slanciarono sui provocatori anarchici, malmenandoli. Le guardie allora si slanciarono nella mischia per separare i contendenti, mentre il Billi come un energumeno strillava: « Viva l'anarchia! ». Nacque un tumulto indescrivibile: il Billi, spalleggiato da alcuni anarchici, sembrava divenuto pazzo, e tirava pugni e calci agli agenti, e a un certo punto, afferrato il secchio della colla, lo rovesciò addosso ad un agente. Visto che il tumulto prendeva gravi proporzioni, il commissario fece suonare gli squilli, e le guardie misero mano alle rivoltelle: per fortuna il tumulto fu subito sedato. Si hanno tre arresti di anarchici. La calma non è però ancora ristabilita: piazza del Duomo è ancora in uno stato di stato d'assedio e gremita di folla: ogni tanto si rinnovano dimostrazioni. Altri incidenti sono avvenuti sotto le finestre dell'*Opinione Democratica*, fra un signore sconosciuto ed un gruppo di popolari bloccardi.

Uccise e gettato in un pozzo

Lo zio sarebbe l'assassino

Cuneo, 18, ore 21.

Giunge notizia da Ceva che nel Comune di Paroldo è avvenuto un misterioso delitto. In un profondo pozzo veniva ieri ritrovato il cadavere di certo Marrone Francesco, che da più giorni era assente da casa. I carabinieri hanno subito iniziato le necessarie indagini, e vennero a constatare che l'individuo era stato aggredito ed ucciso da persone armate di mure. L'assassino aveva poi gettato il cadavere in quel pozzo per far scomparire le traccie del delitto.

Venne ieri tratto in arresto, quale presunto colpevole del delitto, certo Marrone Luigi, zio del povero assassinato. Risulta di vecchi rancori esistenti per ragioni di interesse fra il morto ed il presunto assassino, o di litigi che hanno più volte dato luogo a serie minuccie per parte dell'arrestato. Egli si mantiene sempre sulle negative, mentre tutti gli indizi raccolti lo accusano. Del delitto non sarebbero da escludersi pure gelosie di donne, che, assieme con le ragioni di interesse, avrebbero spinto l'assassino. L'Autorità pertanto continua nelle sue indagini.

Sfracellato dal treno

Cuneo, 18, ore 24.

Lungo la strada ferrata Santo Stefano Belbo-Canelli venne da alcuni passanti rinvenuto il cadavere di un uomo sfracellato orribilmente, con il capo completamente staccato dal busto. Dalle indagini fatte dai carabinieri risultò che egli era certo Scaglione Giovanni fu Fedele, d'anni 50, di professione girovago, da Canelli.

Non si potè stabilire se si tratti di suicidio o di disgrazia.

Fanciulla che muore cadendo dall'altalena

Precipita da un gelso, uccidendosi

Cuneo, 18, ore 24.

— Una giovane e bellissima fanciulla, certa Perotino Margherita, d'anni 20, di Dronero, si era ieri sera recata con alcune compagne sulla piazza dei pubblici divertimenti. La fanciulla salì sopra un'altalena colle amiche. Non si sa come, forse per un capogiro da cui fu colpita, essa ad un tratto cadde dalla navicella al suolo con grande violenza. Raccolta fu sollecitamente soccorsa; ma malgrado ogni cura cessava poco dopo di vivere.

— Giunge notizia da Bossolasco che venne colà rinvenuto, sotto un gelso, il cadavere di una donna con i capelli totalmente strappati e col cranio orribilmente fracassato. Si tratta di certa Pugni Angela, di anni 60, la quale si era recata in campagna per raccogliere della foglia da bachi. Ella abitava un casolare isolato e la più giorni si trovava assente di casa. Salita sopra un gelso, un grosso ramo di esso si spezzava e la poveretta rimaneva impigliata col capelli fra i rami dell'albero; poi precipitava in un burroncello sottostante fracassandosi il cranio. Essa venne rinvenuta dai propri figli, che si erano dati alla ricerca della madre, da più giorni scomparsa.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Pietro Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

18 Giugno

Bollettino del 1.o gennaio 1910.

Rendita 3 75 0/0 netto: prezzi nominali 105 95.
Id. id. per fine corrente: 106 10, 106 12.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 e 150) prezzi nominali 105 95.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 105 95.
Rend. 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 106.
Rendita 3 1/2 % netto: prezzi nominali 105 70.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 105 75.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite da L. 70 a 3.50) prezzi nominali 105 75.
Godimento dal 1.o aprile 1910.
Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 71 50.

CAMBI A VISTA.

Francia 3/: denaro 100 40, lettera 100 50.
Svizzera 3/: denaro 100 30, lettera 100 40.
Germania 3/: denaro 123 80, lettera 123 90.
Londra 3/: denaro 25 34, lettera 25 37.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia f. c. 1483 50, 1485, 1483 50.
» Banca Commerciale 930, 929 50.
» Credito Italiano 1[illegible].
» Ferrovie Meridionali 994, 993 50, 994 33.
» Ferrovie Mediterranee 421 50.
» Concimi Vicenza 135 50, 135, 135 50 134.
» Fiat 143 50, 143, 143 50.

PREZZI DEI VALORI PER CONTANTE.

Obbl. C. F. S. Paolo 3 75 0/0 p. c. 504.
» C. F. S. Paolo 3 50 0/0 500 50.
» Banca d'Italia 3 75 0/0 503.
» Ferr. Italiane 3 0/0 373 50.
» Ferrovie Meridionali 368 50.
» Vittorio Emanuele 390.
» Sarde C. 377.
» Sicule 4 0/0 oro 514.
» Secondarie Sarde 4 0/0 517 50.
» Mediterranee 4 0/0 502.
» Tramways Torin. 4 1/2 0/0 519.

Continuano i realizzi che, per la scarsità degli affari, pesano alquanto sulla quota.
Oggi Borsino chiuso.

Prezzi nominali 18 Giugno

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 sito Reti Medit. Adr. e Sic. 312 50
Ferr. Romane 4 0/0 300 —
Garanzia ferrate del Tirreno 3 0/0 — —
Ferr. Vittorio Em. 3 0/0 — —
» 3 0/0 300 —
Ferr. Novara 3 0/0 328 —
» Cuneo 3 0/0 [illegible] —
» » 3 0/0 [illegible] —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sardegna 4 0/0 serie C [illegible] 327 —
» » serie C 3 sem. 1862 —
Città Roma 3 75 0/0 [illegible] —

Prestito unific. Città di Napoli 5 0/0 — —
Cert. Cr. fond. V. Napoli 3 1/2 0/0 sol. [illegible] —

TITOLI SPECIALI

Azioni

Bancarie

Banco d'Italia — —
» Comm. It. Mil. — —
Credito Italiano — —
Soc. Banc. Italiana — —
Banco di Roma — —
Banco della Liguria — —
Banca di Torino (f.) 1 —
Società Genov. p. imprese di pubbl. in Torino 235 —

Trasporti

Società Ferr. Merid. 700 —
» » Second. Sardegna 510 50
» » Sicule 490 —
» » Mediterranee 701 —
» » Italia 740 —
» » Piemonte (p. az.) 440 —
» » Rom. Tramw. Omn. 410 —
» Navig. Sud. Italiano — —
» Florio e Rubattino — —
» Tirrena Tramways — —
» » Ferr. economiche 302 —
» » Ap. Tramway Vap. 490 —
» Rom. Tramw. Omn. — —

Elettricità, luce ed industrie meccaniche

Società Ital. Gaz 395 —
» Consum. Gas Luce 245 —
» Ferriere Italiane — —
» An. Offic. già Diatto 280 —
» Ferriere Piemontesi — —
» già Vaudet e C. — —
» Pondenie, cotonifici (Polonia e C.) 515 —
» Idraul. di Bevera — —
» Acciaierie Terni 1600 —
» Ital. d'Elettricità 54 —
» Fabbr. It. d'antom. — —
» E. Bisi, c. anonim. — —
» Automobili Rapid — —
» An. Ital. carburo di calcio (Roma) — —
Industrie alimentari ed affini 210 —
Soc. Gener. Imm. Agr. 257 —

Obbligazioni

Canale Agogna potabile di Torino 490 50
» Molini e Past. Pantanella (Roma) 180 —
» Bridonia di Genova 512 —
» Mont. Selle Ferrar. 301 —
» Romana Pubb. Fuoc. — —
» Venchi e C., cioc. 315 —

Industrie varie

Soc. Carriera Italiana 1505 —
» Cart. Meridionali 530 —
» Manif. lane Borgos. 431 —
» Ialco Canale — —
» di Rimorchio e Cantier. (stabilim.) — —
» An. Pell. e Calzat. 70 —

Obbligazioni

Consorzio d'irrigaz. Agro Veronese 490 —
Ferrovia Meridion. 362 —
» Second. Sardegna 517 50
» Sarde, serie A 315 —
» » B 370 —
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro 216 —
Società Tor. Tramw. — —
» Ferr. economiche 510 —
Obbligaz. alla vigilia del 59 510 —
Soc. Ridor. di Savona 502 —
» Napoli Imper. Elettr. 490 —
Carbonifici Sulcis-Roma 505 —
Prest. Prov. Alessand. 470 —
» Prov. di Lucca 490 —

Cartelle

Fond. S. Paolo 3 75 0/0 104 —
» di S. Paolo 3 1/2 0/0 500 —
Banca d'Italia 3 3/4 503 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0 oro 510 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 511 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 5 1/2 — —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 18, ore 11,45:
Rendita Italiana cont. 105 95 — Id. fine mese 106 07 — Id. 3 1/2 0/0 105 70.
Mediterranee 422 50 — Credito Italiano 982 — Banca Commerciale 930 — Banca di Roma 164 25 — Società Bancaria 106 50 — Lan Saco Rosa 1712 — Canoni Demani 405 — Rubattino 433 50 — Raffineria L. L. 261 — Cassa Sovvenzioni 65 — Veneta 318 — Terni 1480 — Edison 668 — Obbligazioni Meridionali 505 — Obbligazioni Ferrovie Italiane 373 25 — Fondi Banca Nazionale 504 — Cassa di Risparmio 3 0/0 518 — Id. 4 0/0 506 — Cotonificio Veneziano 157 50 — Meridionali 405 — Banca d'Italia 1485 — Obbligazioni Mediterranee 508 50 — Metalli 113 — Beni Stabili 327 75 — Savona 325 — Elba 294 — Distillerie 95 — Carbure 667 — Consorzi Chimici 135 — Fondi Rustici 178 — Molini Alta Italia 212 50 — Bova 191 — Ferriere 184 — Vizzola 1132 — Ansaldo 271.
Cambio su Parigi 100 45 — Id. Londra 25 36 — Id. Berlino 123 82 1/2 — Id. Svizzera 100 37 — Id. Vienna 105 57.
Tendenza calma.

***

Borsa ufficiale, ore 16 — Eccettone fatta del gruppo bancario e ferroviario abbastanza resistente, tutto il rimanente ha subito notevoli ribassi. Particolarmente colpite le Conti cedute a 340, Vizzola a 1123, Tessuti stampati a 253, 253 50, Edison a 666, 667. Le Distillerie Italiane insistentemente offerte fra 93 50, 91 50. Le Terni si mantennero fra 1589, 1603, 1600. Milani 116, Cascami 305, Molini 210 25, Ansaldo 270, Raffinerie L. L. 261, 260, e le Bianchi 91 50. Rendite ancora 106 05 fine mese e cambio 100 47.
Le obbligazioni redimibili 3 per cento fecero oggi 453 25 e 452 50.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 18, ore 18,30:
Mercato con poche oscillazioni, restando fondo resistente. La tendenza aspettavasi a deliberati nell'entrante settimana in liquidazione, onde conoscere le posizioni che non dovrebbero più essere cariche, anzi con qualche scoperto in via di formazione. Resistenti i Bancari, malgrado le offerte: Banca d'Italia 1483, 1484, Commerciali sui 930; deboli il Credito e la Bancaria. Continuate offerte in Ferroviari; Meridionali 368 50; Mittel 422 50. Baccarifieri e Siderurgici con lievi oscillazioni. Resto nullo ed intrattato. Qualche domanda di Obbligazioni nuova Presa Ferroviarie 3 0/0 sui 453 50.
Rendita 106 07, 106 02 1/2 — Banco 1483, 1484 50, 1484 — Comit 931, 930 — Credito 982, 981 50 — Bancaria 106, 105 50 — Meridionali 694, 693 50 — Mittel 422, 421 75 — Rubattino 434, 433 — Raffineria 382, 381 — Industria 295, 293 50 — Eridania 808, 807, 806 — Terni 1690, 1692, 1690 — Armstrong 269 50 — Elba 293 50 — Savona 325 — Mollini 210 50 — Semolerie 298 — Carburo 664, 660 — Kerka 345 — Ferriere 181 50 — Officine 488 — Voltri 290 — Bonco 122 50.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 18, ore 21:
Rendita 3 3/4 cont. 106 — Antimonio 83 — Acqua Marcia 1265 — Anglo 150 — Ansaldo 269 50 — Banca d'Italia 1483 — Banca Commerciale 930 — Banco Roma 164 — Beni stabili 328 — Carburo 661 — Cementi 186 — Credito Italiano 982 — Omnibus d'acqua 538 — Elba 294 — Ferriere Italiane 184 — Fiori elettrici 66 — Gas 1844 — Immobiliari 285 — Imprese Fondiarie 130 50 — Kerka 343 — Metallurgica Italiana 119 — Meridionali 695 — Mediterranee 422 50 — Montecatini 186 — Molini Pantanella 106 — Navigazione Generale 423 — Omnibus 330 50 — Piombino 156 50 — Risanamento 60 — Soda 76 — Zuccheri Romani 80 — Fondi rustici 170.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 20 giugno — Per gli adeguamenti speciali alle 100 lire da farsi con certificati L. **100.46** (precedente).
Roma, dal 20 al 25 giugno — Per gli adeguam. inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. **100.45** (settimanale).
Genova, 18 giugno — Media uffic. dei cambi: Francia 100 46 1/4; Londra 25 36 —; Germania 123 87 1/2; Svizzera 100 42 1/4; Belgio 100 92 1/2; Austria 103 40 —.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura).

	18	17		18	17
Rend. franc. 3[illegible]	—	—	Argento fisc.	91 —	91 —
Ammort.	—	—	Cred. Foncier.	578 —	574 —
Rend. 3 perp.	96 60	96 65	Suez	2450 —	2440 —
Id. franc. 3 1/2	—	—	Lotti Turchi	132 50	132 —
Id. Ital. 3 75	105 30	—	Ferr. Meridion.	370 —	370 —
Canal Lendra	25 84	25 84	Rendita Russa	80 85	79 90
Consolidati 2 1/2	88 —	88 —	N. prest. russo	104 40	104 05
Obbl. Lomb.	293 —	292 —	Russe 1906	101 75	101 50
Cambio Italia	99 7/8	99 13/16	It. portogh. 3	66 25	66 50
Turco nuovo	30 15/16	30 90	Banca Francia	4850 —	4850 —
Banca Parigi	1560 —	1557 —	Canali Madrid	7 35	7 80
Tunisino	459 50	462 50	Rendita Nerba	86 50	86 50
Egiziano 4 0/0	101 10	101 40	Bulgara 1896	475 25	475 50
S. Ungher. 4	93 75	93 75			
R. spagn. est.	96 40	96 80			
Banca Ottom.	723 —	723 —			
Rend. Arg. 1003	— —	— —	Somowiec.	1402 —	1404 —
Id. id. 1900	— —	— —	Aletropol	583 —	585 —
Rame Londra	— —	94 7/8	Tronsvaal	170 —	170 —
Brasile 5 0/0	101 97	101 55	Rand Mines	315 50	320 —
Id. id. rescies.	91 —	— —	De Beers	535 50	536 —
Brasile 4 0/0	81 15	81 —	Chartured	45 89	45 50
Credit Lyon.	1408 —	1415 —	Parcoyre	374 —	374 —
Andaluse	145 —	146 —	Rudfontein	61 —	61 15
Nord Espagne	389 —	390 —	Roodepoort	18 75	19 —
Saragosse	486 —	487 —	Goldz Field	160 50	161 —
Rio Tinto	1563 —	1560 —	Geduld	35 —	34 87

Tendenza sostenuta.

MERCATI

MERCATO DEI BOZZOLI

Disposti dalla Camera di Comm. ed Arti di Torino
18 giugno 1910,

Alessandria. — Incrociati chinesi Mg. 917 da L. 27 50 a 35 il Mg.
Asti. — Gialli indigeni puri Mg. 160, da L. 30 a 34 il Mg.
Ivrea. — Gialli indigeni puri Mg. 50, da L. 30 a 32 50 il Mg.
Novara. — Incrociati chinesi Mg. 62, da L. 29 50 a 32 il Mg.
Racconigi. — Incrociati chinesi Mg. 35, da L. 26 a 30 il Mg.

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

del 18 giugno.

Buoni fini di Piemonte, al quintale, da L. 27 a 27 50; id. buoni mercantili di Piemonte da 26 00 a 27; id. fini di altra provenienza nazionali da 27 50 a 28; id. attari teneri di forza da 27 a 27 50; id. id. comuni fini da 27 a 27 50.
Granoni fini di Piemonte da L. 21 a 22 al quintale; id. mercantili da L. 17 75 a 18 25; id. id. esteri fini da 18 50 a 19 50; Granoni fini esteri mercantili da 17 50 a 18; Segale nazionali da 19 a 20; id. estere da 19 50 a 20 50.
Grani noteranti; affari limitati.
Farine di grano tenero, N. 1, al quintale da L. 30 25 a 30 75; id. id. marca B superc. da 27 25 a 30 25; id. id. marca B comune da 25 25 a 27 25; semolo di grano duro 85 da 26 a 30; farina di grano tenero da 25 a 25 50; crusca di grano tenero da 13 a 15 50; cruschelle id. da 13 50 a 14 50; farinacci id. da 15 a 16.
Mercato più attivo.
Fave, al quintale, da L. 19 50 a 20.
Fagiuoli colorati di Piemonte (Balloggia) da 31 a 32 50; id. id. bianchi divarsi da 30 a 35; id. colorati esteri da 43 a 48 50.
Riso comelino Ostiglia Luguoi, da L. 46 a 46 75; Carolino nostrale 1.a qual. da 41 50 a 42; id. florido Ostiglia da 41 75 a 42 50; id. florido nostrale da 39 75 a 40 75; id. buono mercantile nostrano da 36 a 37 25; id. Carolino giapponese da 37 25 a 38 25; id. id. mercantile da 35 50 a 36 50.
Mercato stazionario; affari limitati.
Avena nera di Piemonte da L. 21 a 21 50; id. comuni da 20 50 a 21; Avena comuni di altre provenienze nazionali da 20 50 a 21; id. estere da 18 50 a 19 50.
Avena e riso fuori dazio.

La Commissione pei cereali.

Prezzi accertati del 19 maggio al 4 giugno:
Fieni. — Prezzi medii al Mg. dei foraggi di 1.a qualità, dazio compreso in L. 0 10, imballaggio escluso: Fieno maggengo al mirla L. 1 475; Ricotta 1 45; Terzuolo 1 40.
Fieni di altre provenienze L. 1 85.
Paglia (dazio compreso in L. 0 05, imballaggio escluso) L. 0 80 al mirla.

La Commissione pei foraggi.

Listino ufficiale dei prezzi delle sete di Torino

dal 10 giugno 1910

Greggie.

Titolo	Di Marca	Extra	1.a ord.	2.a ord.	3.a ord.
9/10	— —	— —	— —	— —	— —
9/11	— —	— —	— —	— —	— —
11/13	45 47	44 45	42 43	— —	— —
11/13	45 47	44 45	— —	— —	— —
12/15	45 47	44 45	— —	— —	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —	— —

Organzini.

Titolo	Di Marca	Extra	1.a ord.	2.a ord.	3.a ord.
17/19	— —	— —	— —	— —	— —
18/20	— —	— —	— —	— —	— —
19/21	52 54	51 52	— —	— —	— —
20/22	52 53	50 51	48 50	— —	— —
22/24	— —	— —	47 49	— —	— —
24/26	— —	— —	50 51	— —	— —
24/26	— —	— —	— —	— —	— —
26/30	— —	— —	— —	— —	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —	— —

SOCIETA' TORINESE

per la stag. ed asciugo delle sete più Bertolio e C.
Operazioni del 18 giugno

Organzini			C.	10	Kg. 979 30
Trame			»	»	—,—
Greggie			»	»	885,87
Lane			»	»	2119,79
Articoli diversi			»	»	—,—
		Totale	C.	87	Kg. 3974,14
Sete perse			»	»	—,—
Lane perse			»	34	» —,—
		Totale	C.	61	Kg. 3974,14

Cali ammessi nel mese e bollegni.

Stagionali	N.	396	Kg.	45845,12
Fissi	»	226	»	29716,01

Mercati Esteri

(*Telegrammi commerciali*)

Farina e frumento

PARIGI, 18 sera.
Farine 12 marche pel corrente fr. 31 50 — Idem per luglio fr. 28 50; —16. agosto-settem. fr. 32 75 — Idem 4 mesi ultimi fr. 31 25.
Mercato sostenuto.
ANVERSA, 18 mera.
Frumento — Mercato sostenuto.

Caffè e zucchero

PARIGI, 18 (sera).
Zucchero rosso 88 disponibile fr. 36 75 — Idem raffinato disponibile fr. 79 75.
Mercato fermo.
MARSIGLIA, 18 sera.
Zucchero di barbabietola — Mercato calmo.
Idem per giugno fr. 34 25 — Idem per agosto fr. 35 25.
HAVRE, 18 (sera).
Caffè venduti sacchi 4,000.
Mercato in rialzo.

Cotone

HAVRE, 18 (sera).
Cotoni vendita balle 2,000.
Mercato in rialzo.
LIVERPOOL, 18 (sera).
Cotoni — Domanda per 8 mercato in generale ristretta.
Vendita della giornata Balle N. 8000.
Futuri americani: tendenza ferma; domanda abbastanza buona; per corrente D 7,71; giugno-luglio 7,03; agosto-settembre 7,25; ottobre-novembre 6,97.
Tendenza cotoni: Americani e Brasiliani, facile; Egiziani, pesanti; Surats, facile.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 18. — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 91 —.
Londra, 18. — Argento pesce 3 (11/16 all'oncia Standard al grammo, titolo 925 millesimi).
Nuova York, 18 — L'argento si quota a centesimi di dollaro 53 1/2 per oncia troy del titolo di 900 millesimi.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 18 giugno 1910.

TORINO	64	18	76	84	50
BARI	58	69	35	36	17
FIRENZE	54	90	73	53	47
MILANO	76	2	68	5	61
NAPOLI	21	9	57	70	47
PALERMO	3	74	40	78	81
ROMA	19	22	42	16	83
VENEZIA	5	74	11	28	72

IMPORTANTE VENDITA
AL DOCK
VINI
di Castiglione, tipo Grignolino, non temono concorrenza né per la qualità sincera e brillante, né tanto meno per il prezzo equissimo, corrispondente, grado 10 a L. 2,50 la bretta — Tipo Barbera finissimo da pasto a L. 12 la bretta - Da bottiglia. Nebiolo, Barbera, Moscato, Barbaresco, Bianco secco - Chianti finissimo, delle primarie fattorie della Toscana - Da bottiglia, prima scelta, schiumanti riordinabili al barometro, da gradi 14 a 15 garantiti - Marsala superiore - Filtrato Brindisi, bianchi e rossi delicatissimi. - Per ordinazioni:
17157
PIETRO PESCARMONA, Dock, Torino - Telef. 17-03

Premiato Stabilimento Chimico
di ESSENZE, ESTRATTI e COLORI
O. BECCUTI e C.
TORINO — Via Massena, 48 — TORINO
SPECIALITA' ESTRATTI
per LIQUORI e SCIROPPI concentrati
SCONTI SPECIALI - Chiedere listino gratis
15728

Prof. Dott. E. SPELTA Medico-Chirurgo e Chimico specialista malattie reumatiche e della nutrizione.
SCIATICA
Brachialgie, Lombaggine, Torticollo
Cura radicale con procedimento chimico-clinico
Visite nei giorni festivi dalle 14 alle 16
Via San Quintino, 5, primo piano nobile, TORINO.
16915

MALATTIE della PELLE, Veneree e Sifilitiche
Dott. CHIAYS Diplomato all'Università di Parigi.
Festivi dalle 13 alle 16 e 18-20 - Festivi dalle 10 alle 12
TORINO - Piazza Statuto, 13 - TORINO

Continua tuttora la **LIQUIDAZIONE** di mobili e articoli (tanto nuovi che usati) per negozi, uffici, studi, giardini, scale Vinassi e comuni, scritture (ateriali, pesi e misure. — Via S. Pietro in Vincoli, 11, Torino. c3[illegible]

LEVATRICE MARCHIARO
Pensione da L. 60 in più al Corso Valentino, 31
Segreteria. S'incarica collocamento neonati

Voto di riconoscenza

Da un ECZEMA vecchio e reale sono guarito quasi miracolosamente in pochi giorni dopo aver tentato invano tutti i rimedi conosciutimi.
Per gratitudine ed a scopo umanitario suggerirò *gratis* la breve ed economica cura acquistata a chi, affetto da tale malattia o da altre malattie della pelle e da piaghe varicose o cancrenose, vorrà chiedermelo. — Scrivere: *D. 227 C.*, posta, Torino.
18159

R. Opera Pia di S. Luigi Gonzaga
IN TORINO

E' aperto il concorso a Primario dell'Ospedale Sanatorio Suburbano. Il concorso è per titoli e per esami, e per l'uno e l'altro modo. Stipendio annuo Lire 2500 lorde. Età non superiore ai 45 anni. Il candidato dovrà avere la libera docenza in patologia medica e comprovare un servizio effettivo di 5 anni in un Istituto di clinica medica od in un grande Ospedale.
Per la altre condizioni e schiarimenti rivolgersi nelle ore d'ufficio alla Segreteria dell'Opera, via Santa Chiara, 40, Torino. c15624
Il concorso scade venti giorni dalla presente data.
Torino, 6 18 giugno 1910.
LA DIREZIONE

PASTA NAPOLI Extra
a L. 0.55 al Kg.
GARANTITA DI PURA SEMOLA
Resistente alla cottura — Eccellente
Per Kg. 50 e più prezzi speciali.
Olio Oliva di Oneglia
GARANTITO PURISSIMO 19706
Grillantezza assoluta - Qualità insuperabili
a L. 2 e 180 al Kg.
Per tutti prezzi a convenirsi.
Nicola Ramella, Via Vanchiglia, 20, Torino

MOSCATO SPUMANTE BOTTA
CASSINE (Strevi)
PRODUZIONE PROPRIA
Gran deposito Enoteca di Sizza, Strada Circonvallazione - Lato Ferraris.
4392

Avviso di Concorso

Cassa di Risparmio di Alessandria

E' aperto il concorso ad un posto di applicato, con lo stipendio iniziale di L. 1700, oltre la ricchezza mobile. Gli aumenti di grado e di stipendio sono disciplinati da apposito regolamento, visibile presso l'Ufficio di Direzione.
Le condizioni del concorso sono le seguenti:
1.o Età non inferiore agli anni 21, non superiore ai 30, e prova di aver soddisfatto agli obblighi di leva;
2.o Certificato di sana e robusta costituzione;
3.o Certificato penale;
4.o Diploma di ragioniere, o titolo comprovante idoneità ed esperienza a coprire il posto.
Le domande di concorso debbono essere presentate entro il corrente mese, ed i documenti di cui ai numeri 3 e 4 dovranno avere data non anteriore ad un mese.
La nomina sarà fatta ad esclusivo giudizio del Consiglio di amministrazione, e per diventare definitiva dovrà essere confermata dopo almeno un anno di prova.
Dalla Direzione della Cassa, 7 giugno 1910.
16930 L'AMMINISTRAZIONE.

Istituto delle Opere Pie di S. Paolo in Torino

Educatorio Duchessa Isabella

(Barriera di Francia)

AVVISO DI CONCORSO

E' aperto un concorso per titoli al posto di **Insegnante di Pedagogia e Morale** nella Scuola Normale parregiata — Stipendio iniziale lire 3200 — Domande e documenti **entro il 31 luglio p. v.** alla Segreteria dell'Istituto (via Monte di Pietà, 32, Torino), dalla quale si potranno pure avere gli schiarimenti necessari.
19405
Torino, 16 giugno 1910.
L'AMMINISTRAZIONE.

OLIO D'OLIVA garantito puro
dei Proprietari e Produtt. Giuseppe Corradi e Figli
PORTO MAURIZIO (Liguria)
Si spedisce in damigiane di Kg. 15, 20, 25, 30, 50 circa
Vergine extra Litri 2,30 il litro netto
Finissimo . . . » 2,— Damigiane
Fino . . . . . » 1,90 perfetta.
Franco di porto e vuoto alla stazione ferroviaria (alta e media Italia) del compratore. — Per damigiane di Kg. 10 supplemento di L. 1.
Pagamento contro assegno.
L'olio che offriamo non abbisogna di speciali raccomandazioni, basta provarlo per restare persuasi.
19657

500
e più LETTI in ferro di ogni genere. Letti in ottone, modelli inglesi. Fabbrica materassi. Casa di richiamo A. Robetta e C., piazza Vittorio N. 25, angolo via Napione.
2250

MOBILIO D'OCCASIONE
Letti, cassa, armadi, specchi ed altro. Cibrario, 3.
c19517

Per Lire 1.50
splendido colpo vero dio Bo ai trafore a jour per signora. Grande novità in carte fantasia per uomo presso il Calzificio DICOTTI, corso Vitt. Emanuele 62, nel cortile, a via Valenza, 1.
13621

Sig.ra RITA
Consulti sulle carte, L. 1 — Via Massini, 13, p. 1.o.
c15622

GHIACCIAIE
Sorbettiere e Gelatiere
AFFITTO e VENDO
Ghetti, c. Duca Genova, 9
5429

Per acquisto mobili
vendita MAGAZZINI di
GIUSEPPE CELESTINO
via XX Settembre, n. 51
— *Telefono 1018* —
Stabil.: via S. Donato 19
179

LEVATRICE
— Abbriata Clotilde —
Pensione partoricenti. Prezzi miti. Cura segreta. via S. Tommaso, 31.
c19722

LEVATRICE Onorata famiglia
approvata con segnalato trattamento pensione. Prezzi miti. — Via Monte di Pietà, 32, Torino.
156

Levatrice Corsino
Pensione, prezzi miti. Consulti segretezza. — Via Massini, 23, p. 2.o
c15561

500
e più LETTI in ferro di ogni genere. *Letti in ottone, modelli inglesi. Fabbrica materassi.* Casa di richiamo A. Robetta e C., piazza Vittorio N. 25, angolo via Napione.
2250

SORBETTIERE
grandi e piccole per uso privato
ROMPIGHIACCIO
Forme stagni per Gelati - Stampi per gianduiotti
GHIACCIAIE
per conservare le vivande fresche.
Nuovi modelli e inserzioni nei vicoli di Spinelli.
S. Gaudano & C.
piazza Carlo Felice, n. 10, e via Succursale.
MAGAZZINO MODERNO
Via Lagrange, ang. via Cavour, Torino.
15132

Levatrice Raffo
prem. con dipl. d'onore e medaglia d'oro a Parigi, già assistente ospitaliera R. Mat. Pensione in palazzina privata con giardino. L. 50 in più, *segretezza.* Via San Secondo, n. 12-14, vicino staz. P. N. Torino.
17853

LEVATRICE
DARETTO MARGHERITA,
via Cibrario, 29, P. Susa. Da molti anni pensione per Partoricnti. Cure speciali. Prezzi a convenirsi.
17224

LEVATRICE
REGGE M. CLOTILDE
Pensione partoricnti. Prezzi miti. Cure speciali. Corso Regina Margherita, Via Po, 8, p. 2.o
c13144

LEVATRICE
MARELLA AMELIA
Segretezza, pensione. — Corso Regina Margherita, 121 (Porta Palazzo, vicino partenza tram Venaria).
c16682

PICCOLI AVVISI „

1 Avvisi d'indole Commerciale.

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

ALAGNA Valsesia affittasi appartamento mobiliato, cattiva posizione. — Chiese Guala Ignazio.
c19687

BAGNI mare Loano Pensione famiglie, palazzo nuovo, giardino. — Professor Buscaglia.
19640 G

BAGNI Savona Albergo Roma e Torino, rimodernato. Piemonte, camere unito e separate; arrangiamenti per famiglie; garage. — Fratelli Ferro, nuovi proprietari.
19506

BAGNI Lalguaglia. Pensione, camere signore, signorine, bambini. — Lagrange, 21, Torino.
c19216

BAGNI mare per bambini, giovanetti: Convitto Civico Diletta. Chiedere programma.
15541

BAGNI mare Varazze: Facsinili, signorine. — Chiedere programma ivi prof. Degerando.
c18057 2

BAGNI e Hôtel Miramare, Spotorno (Riviera Ponente); Fabbricante controllo appositamente. — Rivolgersi Donfantini.
17985

CESANA Torinese. Affittasi stagione estiva alloggio ammobigliato. — Rivolgersi a Sindaco.
c19760

MACCHINARIO meccanici, fabbri, lattonieri, tornì legno, sega, liquidasi. — Cibrario, angolo Casalis. Cooperativa trasporti.
c19580

MURIENGO. Bagni solforosi, acqua salso jodica, ottimissima pel gozzo-linfatico, passeggiate ombrose, pensione, alloggio. Prezzi incredibili.
c19452

ORTA, Lago d'Orta: Albergo Belvedere sul Monte, comfort moderno. Stazione climatica. Pensione moderata per famiglie.
c18467

PRESERVATIVI. Novità speciale uomo, donna. Catalogo illustrato gratis. — Vincenzo Canetti, via Medina, 54, Napoli.
13760 N

SAPONE giallo marmorato speciale, finissimo, vantaggiosi commissioni trentaquattro chile. — Scrivere Casella 650, Genova.
17962

SIGNORE chiedete saggio giornale figurini moda italiana Casa Pasanisi, Milano.
17472 21

VILLE ed appartamenti d'affittare in Val Pellice per la stagione estiva, anche alcune ville da vendere. — Rivolgersi alla Drogheria Giordano Luigi, Torre Pellice.
17203

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

STENOGRAFIA, Dattilografo Remington, 5 mesi, corso completo 15 lezioni, diurne, serali. — Madame Cristina, 62.
c19723

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AIUTI libbri cercansi subito. — Porlio, corso Cairoli, 24.
19798

CASA industriale cerca approssitata per ufficio; scuola retribuzione subito. — Servire cassetta 1033 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino.
c19642

CERCANSI operai pulitori e apprendisti pulitori ottonatori. — Principessa Stabilimento Legno, Barriera Maddalena.
c19416

CERCANSI apprendisti orefici e pulitori; buone referenze. — E. Migard & Figlio, gioiellieri, via XX Settembre, 33.
c19578

CERCANSI abituale litografia e rigatrice apparecchista. — Restelli, corso Oporto, 17.
11553

CERCASI operaio fonditore pratico di formature a macchina in oggetti minuti, preferibile se conosce la costruzione delle placche a modello. — Scrivere cassetta 1075 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino.
c19481

CERCASI abile sarta per negozio confezioni. Inutile presentarsi senza buone referenze. — Signora Grappiò, corso Dante, 42.
c19114

CERCASI donna di servizio volentosa, sana, che disimpegni faccende famiglietta e pratica cucina. — Farmacia via Nizza, 27.
c15734

CERCASI pel 1.o luglio aiuto contabile giovane, licenza tecnica, media iniziale 50. — Scrivere cassetta 1146 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino.
c18487

CERCO abile [illegible] meccanico. — Fermo posta 1. Vi., 71-81.
c19779

CERCO cameriera grande pasticceria. — Rivolgersi C. Dellinger, piazza Vittorio, 1.
c19733

DISTINTA occupazione con buon guadagno offresi per giovane con piccola fortuna, assumendo per Torino l'Agenzia della Macchina da scrivere «Idal». — Rivolgere offerte con ottime referenze all'Agente generale cav. Gustavo Hermanin, Milano.
15975 M

FABBRICA automobili Torino cerca subito abile capo riparto aggiustaggio, con pratica conoscenza montaggio ingranaggi. — Scrivere cassetta 1072 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino.
c15474

FABBRICA Automobili Torino cerca subito esperto meccanico per sala prove. — Inviare stato, copia certificati e pretese a Casella postale 1098 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino.
15658

FALEGNAMI cercansi. — Società Torinese Automobili Elettrici, corso Regina Margherita, 46.
c19755

FONDERIA Gaia e Garrone. Cercansi abili modellatori.
c19710

FATTORINO ragazzo cercasi. — Presentarsi Farmacia Frejus, corso Francia, 35.
c19761

PICCOLA famiglia cerca domestica, abile cucina e governo casa. Inutile presentarsi senza ottime referenze. — Perdoni, via Roma, 25.
17482

SARTI cercansi per confezionare ragazza e paletots a casa. Lavoro continuato. — Rivolgersi via Basilica, 9, Torino.
c18926

SOCIETA' cerca magazziniere abile commestibili e vino. Cauzione L. 2000. — Scrivere cassetta 3256 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino.
18456

STABILIMENTO industriale presso Torino cerca subito bravo tornitore pratico lavori bianco e lungo. Indicare pretese. — Scrivere cassetta 1106 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino.
c19730

STABILIMENTO industriale dintorni Torino cerca impiegato provetto distillografo e stazzografo, buonissima referenze. — Fare offerte cassetta 1107 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino.
19746

STIRATRICI. Cercasi subito abile lavoratrice. Lavoro assicurato. — Via Michelangelo, 1.
c19600

UOMO solo, incensurato, può ottenere lavoro fuori Torino, dirigendo domanda, documenti, Amministrazione Lombardi, San Damiano, 16.
c19564

URGONO abili lavoranti carpiate e juppeuse seria. — Giuseppe Rasia, piazza Castello, 15.
c19584

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 20 parole.

AMMINISTRATORE importante Azienda, relazioni (incompatibili), cauzione 20,000, assumerebbe posto Società. Associarebbesi socia Ditta. — Bessia, piazza, Torino.
19760

CAPITANO serio, attivo, cerca decorosa occupazione presso quella ex Amministrazione o Casa commercio. Mite pretese. — N. C., 24, posta.
c

Appendice della *Stampa* (125)

La bella sartina

ROMANZO

di PIERRE SALES

Quando arrivò il suo automobile che veniva a prenderlo per la colazione, il signor Gaubert domandò a Bernardo:

— Potete fermare qui anche nel pomeriggio?

— Sono a vostra disposizione fino all'ora della partenza...

— Che treno prendete?

— Non partirò che domani... Ho ancora molte cose da fare.

— Benissimo. Vuol dire che potremo lavorare ancora per qualche ora, quest'oggi...

Uscito l'industriale, Bernardo si trovò a faccia a faccia col vecchio Simili.

— E' una storia, nevvero, signor Bernardo?

— Che cosa?

— Che voi siete stato messo alla porta dal padrone...

— In verità, lascio questo stabilimento. Ma non siate inquieto, amico mio: ho già parlato di voi al signor Gaubert e gli parlerò ancora prima di partire. Anche se sarò assente, non trascurerò di occuparmi di voi...

Maestro Simili lo guardò attentamente.

— Ma dunque siete sempre voi che pensate a me!...

— Non siamo forse buoni amici? Consideriamoci, meglio, un tantino parenti... Voi siete il mio vecchio zio, non vi pare?

Il vecchio si volse da un'altra parte, mormorò qualche parola ed alzò le spalle:

— Non dite bestialità, signor Bernardo!

— Ed io vi ripeto che siamo molto amici e che voi sarete qui rispettato e felice anche durante la mia assenza... Fino a nuovo ordine, almeno. Io mi separo dal signor Gaubert, come avete potuto vedere, senza screzi o malumori di sorta. Vado a cercar fortuna altrove, forse in provincia, forse presso Parigi... E dove mi troverò bene io potrete seguire anche voi. Sì, vi voglio sempre vicino a me!

Simili ebbe un tremito per tutta la persona: i suoi occhi si inumidirono: prese le mani di Bernardo ed esclamò:

— Non ce n'è un altro buono come voi, sulla terra!

— Vi sbagliate, vi sbagliate! Conosco una signorina...

Maestro Simili lo interruppe subito:

— Io ho detto che non ce n'è uno; non ho detto che non ce n'è una...

— Perfettamente. Avete buon cuore, amico mio. Dunque restiamo intesi che fino a nuovo ordine voi rimarrete col signor Gaubert... E gli sarete devoto...

— Ma lo sarò sempre di più a voi, signor Bernardo.

— Sì, ma il padrone anzitutto!

Il vecchio Simili non ribattè, persuaso che Bernardo lo lasciava lì per esser poi fedelmente informato su tutto quanto sarebbe accaduto nello stabilimento.

— Ed ora, fatemi portare la colazione in ufficio. Ho da scrivere un mucchio di lettere!

Si mise festo al lavoro. Mano a mano che aveva scritto una lettera ne metteva la busta bene in mostra, sull'estremità dello scrittoio, osservando il vecchio Simili che ostinatamente gli ronzava intorno. Quando passava dietro la poltrona di Bernardo, allungava il collo per sbirciare ciò che questi scriveva e intravedere l'indirizzo delle lettere già pronte. Sorvegliava. Ma come davanti al tavolo v'era uno specchio, Bernardo poteva facilmente bene d'occhio le mosse di lui ed osservare le contrazioni nervose del suo volto appuntito dalla curiosità.

Bernardo scrisse sopra un foglio da lettera queste parole:

« Signor Prefetto di Polizia.

« Non avendo ricevuta risposta alcuna « alle diverse lettere che ho avuto l'onore di « indirizzarvi, mi permetto di domandarvi « un'udienza, al più presto possibile. Si tratta di cosa estremamente grave. Gradite i « più rispettosi omaggi dal vostro dev.mo

« Bernardo Béju ».

Poi scrisse a grossi caratteri l'indirizzo e potè constatare che gli occhi del vecchio Simili si allargavano sensibilmente, come in uno stupore gaio. Infatti la sua bocca sorrideva.

In quel momento si sentì l'automobile del signor Gaubert che tornava all'ufficio.

— Benedizione! — esclamò Simili — mi pesca sempre! Dovrei essere al mio posto...

— Vado a ricevere io, restate qui intanto fate sparire tutte queste lettere che ho scritto, perchè altrimenti quello là si arrabbia vedendo che non ho lavorato sempre per lui... Mettetele in tasca e ricordatevi d'impostarmele.

Bernardo non aveva ancora finito di parlare, e già la larga mano del vecchio aveva raccolto tutte le lettere per farle sparire nella sua tasca. Il suo viso rivelava un intimo compiacimento.

Bernardo non dubitava più! Se non fosse subito entrato il padrone non avrebbe certo potuto dissimulare ancora la sua gioia.

Naturalmente, il signor Gaubert entrò nell'ufficio imprecando contro il custode:

— L'animale!... Sempre intorno a voi; mai al suo posto! Morterebbe, sì o no, una risicsquatra?...

Ma aveva l'aria allegra e non insistette. Si mise tosto al lavoro. Dovettero entrambi lavorare febbrilmente: gli affari da esaminare erano ancora parecchi: alle cinque l'industriale doveva andarsene ad ogni costo.

Guardava ogni minuto l'orologio. Ma quando si alzò, le cinque erano già suonate da dieci minuti. Bernardo gli dette le ultime spiegazioni, mentre egli si metteva il cappello e si infilava i guanti, e quando tutto fu finito, squillò una chiamata al telefono.

— Ah, no! Non mi si fa perdere un minuto di più, lo giuro! A meno che... Già...

E portò all'orecchio il ricevitore.

Bernardo scorse subito sulla faccia del signor Gaubert una contrazione nervosa.

— Ma, insomma! Non mi lascierete libero un solo momento, caro Vèdrine! E' proprio necessario? Che benedetto Sindacato, è mai questo!... Evidentemente... Lo so... E' una montatura... Anche sulla *Liberté*... No, questo non lo sapevo!... E' la stessa fonte, si capisce... *Liberté, Temps, Débats*... Sì, prendiamola pure. Una soluzione definitiva? Lo credo anche io che si imponga... Si deve telegrafare subito a Londra, però. Che comprino, che comprino, leggiàl... Sì, sì... Salito in auto e vengo.

Uscì dalla cabina telefonica, tutto rosso in volto e contrariato. Guardò ancora l'orologio, pensò un poco, poi ritornò al telefono.

— Signorina... signorina... Il 101-65... 104-65... Presto, presto, signorina! Mi impazientiva.

(*Continua*).

MIRAPHONE SVEGLIA

BREVETTO FAGGIANI

La Sveglia Miraphone oltre all'utilità, riconosciuta ormai universale, di supplire la solita sveglia comune, si può pure adoperare come un'altra macchina parlante, applicando a questa qualunque sorta di dischi di canto e musica, tanto a piatti d'acciaio come a zaffiro.

Prezzo L. 50

F.lli FAGGIANI - Orologieria - TORINO

Via Pe. 43

Cercansi rappresentanti in Italia ed all'estero. — Domandare Catalogo Miraphone, primo macchina parlante di fabbricazione artistica. — 20 Medaglie d'oro — Gran Premio Esposizione Internazionale di Milano 1906. Assortimento dischi di tutte le marche per punte d'acciaio e per zaffiro. Domandate sempre le punte Miraphone. Laboratorio speciale per le riparazioni di qualunque macchina parlante. Pesi di ricambio. 12955

SCOPERTA SENSAZIONALE!

Cura delle malattie della pelle e delle piaghe alle mani

SANGUE

Prima della cura **Dopo 15 giorni di cura**

Abbiamo già annunciato ai lettori di questo giornale la scoperta sensazionale del signor RICHELET, chimico-farmacista in Sedan, Francia, in quanto ha riguardo alle malattie della pelle. Ecco la lista di tali malattie che furono guarite dopo alcuni giorni di questa cura meravigliosa:

Eczema, erpete, impetigini, acni, sycopigini, pruriti, rosolie, sycopigini barbugee, ricosti della barba, risipole alle gambe, piaghe ed eczemi varicosi delle gambe, malattie sifilitiche, ecc.

Questa cura meravigliosa esercita la sua azione tonica sul punto in cui è localizzato il male, come sul sangue che dopo alcuni giorni si trova trasformato e purificato. Tutte le prove ebbero buon esito, ed il male, dopo questa cura, non si è più ripetuto. Il prezzo della cura è proporzionato a tutte le fortune (Esiste anche una cura per bambini da 3 anni a 16 anni). Il sig. RICHELET ha stabilito depositi del suo metodo in tutte le farmacie e drogherie d'Italia in seguito alle numerose richieste. Uno splendido opuscolo illustrato, in lingua italiana, deve essere distribuito gratis dai signori Depositari a tutte le persone che ne fanno richiesta. *Si può ottenere ugualmente gratis questo opuscolo dirigendosi al Signor*

L. RICHELET, 13, rue Gambetta in Sedan (Francia)

Deposito generale pel PIEMONTE: G. B. Bertrelly & C. Torino, via S. Dionigi 12, Torino, e nelle seguenti farmacie:

TORINO: Farmacia Interna nionale, via Roma, 27 - Dir. cav. Schiapparelli, piazza Vittorio Emanuele - Via Pinelli, piazza S. Carlo - Cordoni & Cocchi (Farmacia della Consolata), piazza Emilio Dora Vigliani, via Cavour - Bonetti, 2 - Cav. Pecchenini, corso S. Maurizio 55 - P. Francesco, via Nizza, 54 - R. Bersone, corso Duca Genova, 13 - Cav. Mantelero, corso Vinzaglio — ALBA: P. Borgna — ALESSANDRIA: Cav. Falcone — AOSTA: Gallino — ASTI: Dottori Rotunno & Rora — BIELLA: Rodeo Federico BORGOMANERO: A. Zanni — CASALE MONFERRATO: L. Prandi — CASTELLAMONTE: G. Ferro — CHIERI: P. Pozzo — CHIVASSO: G. Vaj — CUNEO: A. Toselli successore Gallo — GARESSIO: E. Riva — IVREA: Passoni & Gonfiano — MONCALVO: Cavaliere Torrico — MONDOVI': Gasco — NOVARA: Cav. Bolzio — NOVI LIGURE: Balardi — PIVAROLO CAN.: Colombino — SALUZZO: Da Marchi — SUSA: Bosio — TORRE PELLICE: Dott. Genoese — VARALLO: R. Cerise — VERUELI: Lit. Bachi & Carnelli — PINEROLO: Dott. Revelli.

IMPOTENZA e qualunque debolezza virile, polluzioni e spermatorrea causate dall'età, abusi, nervosismo, impressionabilità, varicocele, ecc. *Guarigione col* **"TEOS".** Preparazione scientifica garantita innocua d'effetto immediato e sicuro. RISULTATI MERAVIGLIOSI. Un flacon L. 7.50. — TEOS-INSTITUTE - via VITRUVIO 39 - MILANO. 1349

Infelici - Sfortunati

volete avere progressi nell'amore, vedervi fortunati e conoscere il segreto del successo del famoso Scrivere professore Cronel, 10, Passage Vandome, Paris, che vi invierà gratis schiarimenti maggiori. 10670 M

FAGO 1346

ESSERE UOMINI!

IMPOTENZA DEBOLEZZA VIRILE MANCATO SVILUPPO

curate con sistema speciale, certo ed innocuo, col nuovo 17444

APPARECCHIO " VIS-VITÆ „ SVILUPPATORE E RIGENERATORE DELLE FORZE VITALI

CURA ESTERNA — METODO DIRETTO,

di effetto sorprendente, cioè che è impossibile ot tenere con qualsiasi rimedio interno a base di eccitanti e di afrodisiaci, i quali, oltre ad essere di nessuna efficacia, sono sempre dannosi all'organismo.

Inviare schiarimenti, che vi manda l'ultima illustrativa e, franca e gratuita.

Dr. N. PARKER Co. - Via Passarella, 3 - MILANO

ANDIAMO! ALZATEVI!

Ciò che m'ha guarito vi guarirà.

Che fate voi lì, oppresso dai vostri tristi pensieri? Perchè quel viso tetro, abbattuto, sventato? Voi avete a portata di mano il mezzo di riconquistare la vostra forza e la vostra energia, di risvegliare le vostre ambizioni, di ritrovare la felicità. Alzatevi! e siate uomo. Interessatevi di ciò ch'è dolce nella vita. Guardatemi. Non fui io pure nel vostro stato? Oggidì sono felice, pieno di vigore e pronto a sorpassare qualsiasi ostacolo. Certamente presi molte medicine, ma esse ebbero esito negativo. Ma l'elettricità vi è rimasta. L'ELETTRO-VIGOR del Dr. Maclaughlin m'ha guarito e vi guarirà. Qualsiasi uomo debole si feliciterà d'aver tentato una prova leale con questo vero rimedio, che ha reso la salute e la forza a migliaia di persone.

Egregio Signor Dottore, 29 aprile 1904.

Dal 14 marzo fino adesso non ho più avuto, attesa l'applicazione notturna del suo ELETTRO-VIGOR, neppure un sintomo di obesità, nè di gotta, due vocaboli che, quantunque denotino un identico significato, pure è bene specificarli. Dal suo ELETTRO-VIGOR ne ho ricavati questi benefizi: elasticità dei nervi, robustezza dei muscoli, scomparsa dell'acido urico, causa unica della gotta, perchè il suo ELETTRO-VIGOR è un solvente per eccellenza dell'acido urico nel sangue.

Il suo ELETTRO-VIGOR si può con piena ragione chiamare apparecchio meraviglioso, imperocchè mi ha fatto sparire anche l'ombra di tenue gottone o chiragrosa. Erano parecchi anni che tolleravo colla tolleranza del forte le terribili sofferenze notturne e diurne di questo flagello dell'umanità: la gotta.

Facciamo dunque un atto di pubblicità filantropica in favore di tanti sofferenti gottosi, sia che la loro malattia sia cronicaria, quanto di data recente, quanto remota, e raccomandiamo loro questo apparecchio meraviglioso. Mille ringraziamenti al suo inventore.

Sac. ALESSANDRO PISTELLI.

Visto per la legalizzazione della firma Molto Reverendo Sacerdote Don Alessandro Pistelli. In carta libera per uso privato.

Iesi, li 11 agosto 1904.

per il Sindaco: G. GATTI.

DOPO UN PERIODO DI SEI ANNI, il Molto Reverendo Sacerdote Don Alessandro Pistelli ci scrive ancora:

« Attesto che dal marzo 1904, in cui feci la cura dell'ELETTRO-VIGOR, tutti i sintomi gottosi di cui soffrivo sono a tutt'oggi radicalmente scomparsi, godendo io di una perfetta salute. Ringrazio ancora infinitamente, assicurando farmi un dovere di per suadere chiunque a me si rivolgesse per informazioni, dichiarando veramente sorprendenti gli effetti che si ottengono dall'ELETTRO-VIGOR ».

VOLETE VOI guarire in qualche settimana le vostre sofferenze? Se voi soffrite di lombaggine, o disturbi nervosi, dispepsia, infiammazione, reumatismo, gotta, pativa circolazione del sangue, dolori alle reni, insonnie, mal di stomaco, inappetenza, in una parola di qualsiasi malattia conseguente alla perdita generale delle forze vitali; se voi avete provato invano qualsiasi rimedio, se voi avete perso totalmente la speranza di guarire, se voi avete spesso somme importanti per acquistare medicine che v'hanno guastato lo stomaco senza migliorare sensibilmente il vostro stato, non cercate oltre, provate la nostra cura raccomandata coll'Elettricità, cura che ha operato migliaia di guarigioni.

Voi potete portare il nostro ELETTRO VIGOR senza disturbo tutta la notte, e l'elettricità infusa nel vostro corpo guarirà ogni disturbo nervoso e vitale, mali di reni, reumatismi, disturbi intestinali, debolezza di stomaco o qualsiasi forma di sofferenza e di debolezza. E' un apparecchio per uomini e per donne.

LIBRI GRATIS

Venite a trovarci nel nostro gabinetto, i nostri medici vi visiteranno gratuitamente e coscienziosamente. Diamo a tutti un libro illustrato GRATIS.

A coloro che non potranno visitarci e ci scriveranno, riceveranno gratis il libro con un apposito questionario stampato per consultazioni.

Ditta Dr. M. C. MACLAUGHLIN Co.

Corso Vittorio Emanuele, 20 - MILANO

Buono per un libro illustrato gratuito del valore di L. 5

Ditta Dott. M. C. MACLAUGHLIN Co.
Corso Vittorio Emanuele, 20
MILANO

Vi prego d'inviarmi il vostro libro gratuito in busta chiusa.

Nome _____

Indirizzo _____

Gratis a Fotografie a chi spende L. 15

1641

Gratis Catalogo illustrato

La più utile e ingegnosa scoperta

Restringimento uretrale
Uretrite cronica ribelle
Cistite cronica Goccetta
Prostatite, Bruciore Catarro vescicale

Ognuno potrà curarsi da se stesso senza trascurare le proprie occupazioni col CILINDRI URETRALI BALSAMICI TORRESI confezionati con burro di cacao medicato, app. e brev. dal R. Governo, premiati con medaglia d'oro. Gli unici che medici e specialisti ad unanimità riconoscono come il più pratico e razionale metodo di cura, che porta il rimedio direttamente ad un prolungato contatto con la parte malata. Essi uniscono l'azione chimica alla meccanica, per la loro flessibilità e superficie liscia, untuosa, si adattano meravigliosamente alle varie sinuosità del canale uretrale senza dolori nè sofferenze di sorta. S'introducono nell'uretra nello stato di riposo, ove, dopo cinque minuti, si fondono completamente, riducendo in brevissimo tempo l'uretra allo stato normale.

Articolo per una cura completa lunga cm. 12, L. 5; lunga cm. 20, L. 7.50.

qualsiasi altra malattia inveterata dell'uretra. Per Posta, cent. 30 in più.

Pillole Kino, o Iniezione indiana di effetto prodigioso in qualsiasi blenorragia, perdite bianche e catarri della vescica. **Guarigione garantita in 5 giorni.** 30 mila attestati spontanei da ogni nazione.

Opuscolo e consulto *gratis* per lettera. Dirigersi all'inventore G. TORRESI, Premiata Farmacia e Laboratorio Chimico, via Magenta, 20-24, **Roma.** — A **Torino** Farmacia Centrale, via Roma, 2; Stabilimento Schiapparelli. — Farmacia Internazionale, via Roma, 27. 140

Istituto Opoterapico

Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Senatore **MARAGLIANO — MALATTIE NERVOSE,** esaurimenti, paralisi seminali, impotenza, anemia, debolezza sessuale, sanilità precoce. CURE SPECIALI. Via Principe Amedeo, 12 p. 2° **Cav. Dott. R. LATTES** dalle 9-10 12-15 17-19. 180

MALATTIE PELLE e GENITO-URINARIE

Veneree-Sifilitiche

Indebolimenti sessuali

Cure speciali Dott. M. NAPOLI, via Lagrange, 45, 1° p. sinistr. — 9-11, 13-15, 18-20. 185

PRESERVATIVI

per uomo e per signore, catalogo gratis contro francobollo. L. B., via Messina, 7, scala sinistra, piano 1°, seconda porta. c15660

MOBILI assicurati e comprati si acquistano a prezzi di convenienza nei soli casi di fallimento. **LUIGI GATTI** Telef. 2655 Via Carlo Alberto, 33-35.

Dott. E. TOSCANI Direttore al Policlinico San Salvario 1207

Malattie della Pelle Veneree e Sifilitiche.

Via Cottiari, 14. — Dalle 14 alle 17 e lun., merc., venerdì dalle 20 1/2 alle 21 1/2. Festivi 10 a 11.

Prof. BOVERO Malattie della Pelle veneree e sifilitiche

Ore 11 a 12-15 a 17-19 a 20. — Via Barthollet, 3

MALI di vescica di qualunque origine, anche ingravescenti, trovano un pronto e sicuro sollievo nel rinomato PIPEROL. Il più potente antisettico delle vie urinali-vaginali. — *Diuretico, calmante-astringente*; sopprime il frequente bisogno di orinare, restringimenti, infiammazioni, calcoli. Non disturba lo stomaco, non produce dolori renali. — Effetto immediato, sicuro, duraturo, tanto nell'uomo che nella donna. — Una scatola L. 3.50; per posta L. 3.80; quattro scatole cura generalmente completa L. 14 anticipate alla Farmacia *Calcinatini*, Milano (Barriera Tosa), via Calcinatini, 16. 5525

NUOVO METODO DI CURA per 17600

Gozzo - Scrofole Scirro - Tumori

Guarigione senza operazioni

Torino, corso Valentino, N. 39 — Dott. G. PIANA

La SONNAMBULA

UNICO Via Lagrange, 37, piano 1° IN CONSULTI di malattie di interessi e curiosità, di presenza e di corrispondenza. c17020

Comune di Cinzano

Per dimissioni del titolare è vacante pel venturo anno scolastico il posto d'insegnante Scuola elementare maschile. — Presentare domanda e documenti al R. Provveditore a Torino. 16711

Il Sindaco: CASSINA.

SARTORIA di ROCCO BAJETTO

Via S. Francesco da Paola, 2 presso via Po, Torino

2182 —(Telefono 48-38)—

Vario e smisurato assortimento delle ultime novità a soddisfazione di qualsiasi esigenza in stoffe inglesi e forma di abiti per uomo.

CHATILLON VALLE D'AOSTA

Hôtel du Nord

Casa raccomandata per famiglie. Pensioni. Ristorante a prezzi fissi ed alla carta. Splendido terrazzo sul torrente Marmore. Servizio regolare di vetture da e per Hôte alla *Fine Salitte* di St-Vincent. 17025

GIUSEPPE MACHET, propr.

BAGNI DI MARE - Rapallo

GRAND HOTEL BEAU RIVAGE e GRAND HOTEL ROYAL

Case di 1.o ordine vicine alla spiaggia. PENSIONI A PREZZI MITI, arrangiamenti speciali per famiglie e per lunghi soggiorni.

Chiedere prospetti e schiarimenti

19020 **Fratelli FELUGO e RIVARA.**

GABY Valle di Gressoney m. 1100 a 18 km. dalla Staz. ferr. di Pont-St-Martin

Nuovo **MODERNE HOTEL GABY**

N. 50 camere. Stazione climatica e cura latte. Centro di molte escursioni alpine. Bagni. Sala di lettura e da ballo. Pianoforte e pianola. Salone di lauto d'onore con tavole unite e separate. Servizio alla carta ed a prezzi fissi. *Camere ohe e spaziose.* Camera oscura. Posta e Telegrafo. Auto garage. Fermata giornaliera da L. 5 a L. 7 (secondo le camere e tutto compreso). Servizio estivo d'automobili dell'Impresa A. Lucca (Pont Saint-Martin. Fili BUSCA, propr. 17044

SANTA MARIA MAGGIORE (Valle Vigezzo) Stazione climatica, vicino Domodossola. HOTEL DES ALPES, isolato, posizione splendida, giardino con annesso chalet alla pineta, magnifico ritrovo con lawn-tennis, croquet, tiro a segno, ecc. (Vi è servizio di diligenza automobili *Sibilla e Parinetti*). propr. 18698

St-Vincent (Aosta)

GRAND HOTEL COURONNE

1° ordine - Casa raccomandata

BAGNI - AUTO GARAGE

c18926 **A. T. OGGERO, propr. - Succ. A. Fiorina.**

SEGRETO

per far crescere i capelli, barba e baffi in pochissimo tempo. Pagamento dopo il risultato. Da non confondersi con i soliti annunci. 331

GIULIA CONTE, Corso, N. 10, NAPOLI.

SE VOLETE arrestare la caduta dei capelli, evitare una precoce calvizie ed avere una ricca ed *elegante capigliatura*, fate uso esclusivo dell'impareggiabile

PETROLIO ESSENZIALE I. HERBERT

igienico - Sovrumano profumato

In Torino, presso il concessionario per l'Italia: PAOLO BOGGIO, farm., corso Vittorio Emanuele (piazza del Monumentino) 84.

— Prezzo L. 1,50, 2,50 e 4. — Per posta centesimi di L. 0,80, e dai principali profumieri. 17083

Attenti al Vino!

CONSERVAZIONE

razionale e perfetta del Vino mediante la polvere chimica conservante, correggente, guarigione. - Scat. per 30, 20 e 10 Ett. L. 1.50, 3.— e 5.-

DISACIDIFICAZIONE

cura dei Vini aventi spunto od acerezza. - Scatola da 5 a 10 Ett. L. 4.00.

Buona aggiunta, dose per un Ettolitro L. 1.—

CHIARIFICANTE del Vino, polvere speciale per chiarire qualunque Vino torbido senza alterarne i componenti. Scat. per 10 Ett. L. 4.— - Piccolo saggio, dose per 2 Ett. L. 1.50. 3704

Specialità Scientif. moderne e permesse dalla Legge. Istruz. e catalogo gratis. 18 massime Onorificenze.

Rivolgersi al prem. Labor. Enochimico

Cav. G. B. RONCA — VERONA

Per posta Cent. 30, per più scatole Cent. 60.

La guarigione del DIABETE dopo lunghe ricerche, si è trovata col **VINO URANE PESQUI** rimedio inapprezzabile per questa pericolosa malattia e relative complicazioni. La sete divorante, l'insaziabilità è immediatamente dissipata, e la secrezione dello zucchero istantaneamente troncata; mediante l'uso di questo preparato scientifico il quale ottiene l'approvazione del Corpo Medico, ed è usato specialmente, con successo per la **guarigione del diabetici.**

IL VINO URANE PESQUI

vino medicinale avente per base il vino vecchio di Bordeaux, aggradevole al gusto, che guarisce con esito certo.

Si trova presso tutte le farmacie.

Appendice della *Stampa* (123)

NOSTRADAMUS

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

— Come avrò il prigioniero? — ripetè il re.

— Come avete avuta la figlia del gran prevosto, sire!

E, con voce strana Nostradamus aggiunse:

— Sarà il prigioniero che verrà a voi...

Il re, Saint-André, Nostradamus erano spariti da alcuni minuti, quando dal fondo del boschetto di castagni si avanzò un giovanotto, pallido di rabbia. Egli aveva veduto tutto: l'arrivo delle streghe, l'arrivo di Florisa, la partenza della fanciulla. Quello spione, che era stato in agguato ed aveva così assistito alla scena che abbiamo dipinta, era Rolando di Saint-André. Alla svolta del Louvre aveva incontrato il padre che scortava il re. I due personaggi avevano il viso mascherato, ciò che a quell'epoca non sorprendeva nessuno, giacchè la maschera era adoperata quasi quanto il guanto. Ma Rolando alla statura, al costume aveva riconosciuto benissimo i due signori. Li aveva seguiti. Aveva potuto penetrare nel boschetto senza farsi rimarcare.

Ora sapeva tutto.

Rolando batteva i denti. In quel momento avrebbe ucciso il Re, avrebbe ucciso suo padre. Rientrò in Parigi mentre l'uragano imperversava. All'angolo di via Thibautalle urtò qualcuno che gli veniva incontro.

— Eh! morte del diavolo, non potete badare dove mettete i piedi? Ah! siete voi!!

— Roule di Beaurevers! — esclamò Rolando di Saint-André. — Passate al largo!

— Ah! no! — rispose Beaurevers. — Ti ho trovato e ti tengo! E' troppo tempo che io stesso mi cerchi per provarti in un corpo a corpo. Orsù! messer Rolando di Saint-André! in guardia!

E, con un gesto magnifico, Beaurevers impugnò la spada, che si fece fischiare per l'aria come una sciabola.

Rolando in quel momento pensò a Florisa, l'amata. Ebbe un sospiro di disperazione ed esclamò, con voce mutilata:

— Signore, ho bisogno in questo momento di tutta la mia libertà. No; ci batteremo un'altra volta, ve lo giuro. Fra otto giorni sarò a vostra disposizione.

— Sta bene! — disse Beaurevers. — Fra otto giorni sarò dunque a cercarvi.

Rolando fuggì via, e Beaurevers, rinfoderata la spada, dopo averla asciugata delle gocce di pioggia col suo mantello, proseguì la sua via verso il palazzo del Gran Prevosto, la metà delle sue passeggiate.

Giunto a casa sua, Rolando fece sellare il migliur cavallo senza perdere un istante salì in arcioni e si slanciò al galoppo. Un'ora più tardi raggiungeva la lettiga che trasportava Florisa.

LXXVI.

Il paradiso

Non alla Bastiglia, ma al grande Châtelet era stato rinchiuso Roncherolles. Parigi è sempre stato ben provvisto di prigioni. Ogni palazzo, ogni fortezza aveva le sue celle e le sue segrete. Cera da scegliere, insomma.

Ma il re disponeva sempre di qualche inferno speciale, per guardarvi i suoi favoriti. Fu il Tempio, fu il Louvre, furono i due Châtelets, fu la Bastiglia, fu il palazzo della Force: fu la Conciergerie. Dei peccati comuni, i cui grossi autori offrivano alla loro vista un apposito posatoio alle botteghe dei rivenditori, delle inferriate sicure guarnite di barre di ferro, una torre inespugnabile, senza alcuna apertura, e, fra altre due torri, più svelte, una volta, al disopra della quale sfavillava il campanile, avanti a questa porta, un rudimentale di pietra con un'immensa croce: era il Grand Châtelet.

Erano là un certo numero di prigioni, ciascuna delle quali aveva il suo nome, sinistramente natural, piena di spavento. Vi era la *Fin d'aise*, il disagio, che era piena di rettili. Vi era la *Fosse* dove si era discesi col mezzo di una corda legata alle ascelle, per un'apertura praticata nella volta. Vi era *Les Chaines*, dove si era attaccati al muro, per mezzo di una gogna che circondava il collo. Vi era la *Gourdaine*, dove non era possibile coricarsi. Altre prigioni, dove il prigioniero pagava, in media, da cinque a dodici soldi, erano meno orribili, tali la *Boucherie*, la *Griache*, il *Pozzo*.

Altre, finalmente, erano quasi abitabili. Ma il prigioniero vi *pagava* dieci lire al giorno. Una di queste chiuse si chiamava il *Paradiso*.

Era al *Paradiso* ch'era stato chiuso Gaetano di Roncherolles, gran-prevosto di Parigi.

Era una camera bassa, mobiliata con un lusso molto stretto, in ferro, ed uno sgabello. Sullo sgabello era seduto un monaco e parlava con voce aspra. Il prigioniero era seduto sul letto e ascoltava. Entrambi avevano il viso livido. Il monaco, un po' chino sul prigioniero, rassomigliava ad un morto disceso in una tomba per visitare un altro morto. Ma i suoi occhi scintillavano.

Fin dall'indomani dell'arresto, Loyola aveva ottenuto il permesso di confessare Roncherolles. Ignazio di Loyola diceva:

— Voi siete un soldato di Cristo. Siete della compagnia. Avete reso all'Ordine degli importanti servizi. Partito lo, ne renderete dei più grandi ancora. Dovrete sorvegliare la regina. Dovrete fare eseguire il piano da me fatto per salvare la Francia. Perciò, dunque, vi piasimo d'aver disperato. Avreste dovuto dire a voi stesso che ad un mio cenno, le porte della vostra prigione si aprirebbero. Vi piasimo. Ma fo la sua parte all'umana debolezza. Salito all'apice della grandezza, l'imprevedute colpo ha distrutte le vostre forze. In piedi! In piedi, affiato al nostro Ordine! Voi non avete il diritto nè di piangere, nè di disperarvi....

— Mia figlia! mia figlia! — balbettò Roncherolles.

Il monaco disse con accento di selvaggia violenza: — Avete una madre, ed è la chiesa. Essa vegila su voi. Domani sarete libero.

Roncherolles si alzò e fece rapidamente qualche passo. Sulla sua fronte passò la nube porporina del dolore, della speranza e dell'odio. Loyola, che lo guardava, trasalì di spavento... Il prigioniero calmò la terribile ebbrezza che la parola *libero* aveva suscitata in lui e ritornando al monaco:

— Sperate, dunque, ottenere dal re....

— Il re è condannato! — pronunziò Loyola. Si sarebbe detto un colpo di scure caduto.

— Il re!... condannato! — balbettò Roncherolles. — Ah! guardate, voi mettete troppa gioia, in un sol colpo, in questo cuore dove vi è stata troppa disperazione. Assistere all'agonia del re vigliacco, del re fellone!... Quale sogno!.... E dite ch'è condannato? Vediamo. Com'è condannato?.... E da chi?...

— Condannato da me!

Per un istante Loyola raddrizzò la sua persona, che il male curvava verso la morte. Non vi fu in quello formidabile parola nè orgoglio, nè odio. Il viso del monaco espresse solamente la fatale violenza d'una forza naturale... Roncherolles aveva ripreso il suo posto. Immobile, irrigidito, muto, coi denti stretti, con gli occhi chiusi, egli ascoltava, s'inebriava. Il monaco diceva:

— Finchè ho sperato, l'ho lasciato vivere. Ho, anzi, calmate le impazienze di Caterina. Ma ho veduto che m'ingannavo. Quel re può uccidere degli eretici, non può uccidere l'eresia. Sì, i roghi e le forche, da vent'anni, hanno compiuta lnstancabilmente l'opera loro. Rendo giustizia ad Enrico: egli ignora la pietà; ha molto battuto, ma non darà il vero colpo. Se quell'uomo regna ancora dieci anni, la Francia è perduta! La Riforma trionfa. Che dico? E' l'inferno, sono i suoi agenti che divengono padroni. Da lori, Nostradamus è gran favorito di quel re, che, appena pochi giorni fa, mi ha promesso la sua morte.

Il monaco s'interruppe, ansante. Il male gli lasciava ancora ben poca forza, e gli occorreva una continua spesa d'energia per pensare, parlare, agire. Al nome di Nostradamus, Roncherolles vacillò, come se veramente avesse ricevuto un urto materiale. Nel tempo stesso, il lampo dell'odio incendiò il fondo delle sue nere pupille. Il monaco notò quello sguardo e sorrise.

— Ho, dunque, condannato il re — egli continuò. — Ciò che Caterina non ha saputo fare sarà eseguito questa sera. Tutto è pronto. Non ho che da fare un segnale. Questo segnale lo farò fra dieci minuti, uscendo di qui. Domani, Caterina sarà regnante. E, domani, voi sarete libero. Le mie ore sono contate. E, d'altronde, voglio lasciare al più presto la Francia, per portare al Papa i supremi consigli d'un'anima che va a raggiungere il suo creatore.

Dopo un momento Loyola riprese a dire:

(*Continua*)